



COMUNE DI BARI N. 2018/00108 D'ORDINE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 11 DICEMBRE 2018

OGGETTO

RISOLUZIONE URGENTE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MELINI, CONCERNENTE "LO STATO IN CUI VERSA LA CASSA PRESTANZA DEL COMUNE DI BARI".

L'ANNO DUEMILADICIOTTO IL GIORNO UNDICI DEL MESE DI DICEMBRE, ALLE ORE 16,00 CON CONTINUAZIONE IN BARI, NELLA SALA DELLE ADUNANZE "E. DALFINO" APERTA AL PUBBLICO SITA AL CORSO V. EMANUELE, SI È RIUNITO

IL CONSIGLIO COMUNALE

SOTTO LA PRESIDENZA DEL SIG. CAVONE DOTT. MICHELANGELO - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E CON L'ASSISTENZA DEL DOTT. ILARIA RIZZO - SEGRETARIO GENERALE ALL'INIZIO DELLA TRATTAZIONE DELL'ARGOMENTO SPECIFICATO IN OGGETTO, SONO PRESENTI IL SINDACO SIG. ANTONIO DECARO NONCHÉ I SEGUENTI CONSIGLIERI COMUNALI:

N	COGNOME E NOME	Pres	N	COGNOME E NOME	Pres
1	ALBENZIO Sig. Pietro	NO	19	LACOPPOLA Avv. Vito	NO
2	ANACLERIO Rag. Alessandra	SI	20	LAFORGIA Dott. Renato	NO
3	BRONZINI Ing. Marco	NO	21	LOSITO Sig. Fabio	SI
4	CAMPANELLI Avv. Salvatore	NO	22	MAIORANO Sig. Massimo	SI
5	CARADONNA Dott. Michele	SI	23	MANGANO Geom. Sabino	SI
6	CARRIERI Avv. Giuseppe	SI	24	MARIANI Dott. Antonio	NO
7	CASCELLA Dott. Giuseppe	NO	25	MAURODINOIA Dott.ssa Anna	SI
8	CAVONE Dott. Michelangelo	SI	26	MELCHIORRE Dott. Filippo	NO
9	COLELLA Rag. Francesco	SI	27	MELINI Dott.ssa Irma	SI
10	CONTURSI Dott.ssa Francesca	SI	28	MUOLO Avv. Giuseppe	NO
11	D'AMORE Sig. Giorgio	SI	29	NEVIERA Geom. Giuseppe	NO
12	DE MARTINO Avv. Vincenzo	SI	30	PICARO Dott. Michele	SI
13	DE ROBERTIS Dott.ssa Ilaria	NO	31	PISICCHIO Prof. Alfonsino	NO
14	DELLE FOGLIE Dott. Silvestro	SI	32	RANIERI Rag. Romeo	SI
15	DI GIORGIO Sig. Giuseppe	NO	33	ROMITO Dott. Fabio Saverio	NO
16	DI RELLA Sig. Pasquale	SI	34	SCIACOVELLI Dott. Nicola	NO
17	FINOCCHIO Sig. Pasquale	NO	35	SISTO Sig. Livio	NO
18	GIANNUZZI Sig. Francesco	SI	36	SMALDONE Avv. Giovanni Lucio	SI

Il Presidente, constatato che dei 36 consiglieri assegnati al comune, oltre al Sindaco, sono presenti N° 19, dichiara valida ed aperta la seduta

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA LA RISOLUZIONE URGENTE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA COMUNALE IRMA MELINI "CASSA DI PREVIDENZA, SOVVENZIONE ED ASSISTENZA TRA I DIPENDENTI DEL COMUNE DI BARI"; (Allegato 1);

Udita la relazione della Consigliera Melini;

Tenuto conto del dibattito consiliare (la cui trascrizione è allegata quale parte integrante al presente provvedimento);

Ritenuto di omettere il parere in ordine alla regolarità tecnica del presente atto, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, in quanto trattasi di mero atto di indirizzo;

Tenuto conto che durante la trattazione dell'argomento sono stati presentati cinque (5) ordini del giorno, – che si allegano quale parte integrante – che, sottoposti a votazione, hanno riportato il seguente esito:

Ordine del Giorno 1 (Melini) – Con n. 22 Consiglieri presenti di cui:

n. 4 voti favorevoli (Caradonna, De Robertis, Di Rella, Picaro), e n. 18 astenuti (Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Carrieri, Cascella, Cavone, Colella, Contursi, D'Amore, Decaro, Delle Foglie, De Martino, Giannuzzi, Lacoppola, Losito, Mangano, Mariani, Muolo)– **Approvato;**

Ordine del Giorno 2 (Melini) – Con n. 22 Consiglieri presenti di cui:

n. 3 voti favorevoli (Caradonna, Di Rella, Melini), e n. 19 astenuti (Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Carrieri, Cascella, Cavone, Colella, Contursi, D'Amore, Decaro, Delle Foglie, De Martino, De Robertis, Giannuzzi, Lacoppola, Losito, Mangano, Mariani, Muolo)–

Approvato;

Con n. 22 Consiglieri presenti:

Ordine del Giorno 3 (Melini) – **Ritirato da Proponente;**

Con n. 22 Consiglieri presenti:

Ordine del Giorno 4 (Melini) – **Ritirato da Proponente;**

Ordine del Giorno 5 (Carrieri) – Con n. 22 Consiglieri presenti di cui:

n. 2 voti favorevoli (Carrieri, De Martino), e n. 4 contrari (Caradonna, Di Rella, Melini, Picaro), e n. 16 astenuti (Anaclerio, Bronzini, Cascella, Cavone, Colella, Contursi, D'Amore, Decaro, Delle Foglie, De Robertis, Giannuzzi, Lacoppola, Losito, Mangano, Mariani, Muolo) – **Respinto;**

Preso atto che il Presidente ha sottoposto a votazione la risoluzione urgente così come emendata e di cui sopra;

Con n. 22 Consiglieri presenti di cui:

n. 9 favorevoli (Caradonna, Carrieri, Colella, De Martino, De Robertis, Di Rella, Mangano, Melini, Picaro);

n. 13 astenuti (Anaclerio, Bronzini, Cascella, Cavone, Contursi, D'Amore, Decaro, Delle Foglie, Giannuzzi, Lacoppola, Losito, Mariani, Muolo).

DELIBERA

APPROVARE LA RISOLUZIONE URGENTE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA COMUNALE IRMA MELINI "CASSA DI PREVIDENZA, SOVVENZIONE ED ASSISTENZA TRA I DIPENDENTI DEL COMUNE DI BARI"

27/11/17

22e 11.13

2011/00029
2

CALABRESSE:

- 1) TRASMETTERE, A mezzo PEC, AL SINDACO E AI CONSIGLIERI;
- 2) ALL'ATTENZIONE DELLA CONTABILIA DEL CAPIGRUPPO.

23/11/2017

RISOLUZIONE URGENTE

Nota la situazione di difficoltà in cui attualmente versa l'Ente "Cassa di Previdenza, Sovvenzione ed Assistenza tra i dipendenti del Comune di Bari"; considerato l'avviso del 12.1.2017, con il quale il Consiglio di Amministrazione della *Cassa*, a seguito di comunicazioni inviate al Sindaco con nota n. 288488 del 13.12.2016, visto il verbale dell'Assemblea dei Soci del 28.12.2016 e sulla base dell'istruttoria del Segretario - Responsabile amministrativo contabile, ha disposto di sospendere, temporaneamente, dal corrente mese, ogni adempimento di spesa a carico della *Cassa*, sino alla nomina di altro delegato del Sindaco che assicuri il prosieguo delle attività istituzionali; visto che è stato individuato un nuovo Delegato, Presidente, nella persona del Vice Sindaco Pierluigi Introna; considerata la ripresa di ogni adempimento di spesa a carico della *Cassa*, con il pagamento della prima trince del dovuto; evidenziato che i dipendenti del comune di Bari attendono che sia convocata un'Assemblea della *Cassa*, che da dichiarazioni del Presidente Introna sarebbe dovuta tenersi entro il 15 ottobre; preso atto che oltre 400 dipendenti hanno sottoscritto la richiesta di sospensione del prelievo mensile per *Cassa Prestanza* dal loro stipendio, pari al 3% dello stipendio lordo;

il Consiglio comunale impegna il Sindaco o suo Delegato a riferire in Aula Dall'Ince la situazione in cui versa la *Cassa* dal punto di vista contabile e cosa intenderà fare questa Amministrazione a tutela del versato dai dipendenti comunali.

Irma Melini



DELIBERAZIONE N. 108 DEL 11/12/2018

DIBATTITO

PRESIDENTE: Passiamo al primo punto all'ordine del giorno. Proposta di deliberazione 2017/00029 avente ad oggetto:

Risoluzione urgente presentata dalla consigliera Melini concernente lo stato in cui versa la Cassa Prestanza del Comune di Bari.

Ricordo che, dopo aver passato la parola alla proponente, consigliera Melini, solo un Consigliere per ogni gruppo consiliare avrà la possibilità [...].

Chiedo scusa, un attimo, passiamo la parola alla consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Oggi ci saremmo aspettati una maggioranza compatta presente. Presidente del Consiglio, ieri ci saremmo aspettati in prima convocazione, come da accordi di Conferenza dei Capigruppo. Devo lasciare agli atti che su mia richiesta ancora una volta ho preteso che fosse verbalizzato (gli atti del Consiglio, delle Conferenze dei Capigruppo sono pubblici) che il maiuscoli tale consiglio di oggi si tenesse di mattina. Il Capogruppo del Partito Democratico ha esordito in Conferenza dei Capigruppo dicendomi "Non posso garantire i numeri la mattina, li garantisco solo nel pomeriggio". Alle 16:00 di ieri nessuno dei componenti della Maggioranza era presente in Aula, però c'erano i dipendenti comunali, non solo quelli in pensione, come qualcuno vuole quasi spaccare questo fronte unico di lavoratori della più grande azienda del Comune di Bari in servizio e non più in servizio che hanno legittimamente versato il loro contributo affinché un tesoretto potesse aspettarli al momento dell'adozione, ma hanno anche contribuito a una Cassa prestanza che è a finalità mutualistiche, non previdenziali.

Cari colleghi, a me il compito di introdurre un tema per il quale ho depositato ben tre mozioni urgenti che non mi avete mai permesso di discutere perché avete sempre ritenuto opportuno rimandare ad altra sede. Io non vi ringrazierò per questa opportunità di discussione. Ritengo che sia doveroso che alla fine di questo mandato questa consiliatura, in quest'aula, discuta con chiarezza il Presidente di Cassa, il Sindaco di Bari, quali sono i dati della Cassa di Prestanza.

Signor Sindaco, cercherò di riportare la mia valutazione politica e di profondo rammarico per le sue dichiarazioni di ieri, ma cercherò di dare un'impostazione tecnica con degli atti affinché lei e per il suo tramite il delegato alla Presidenza possiate supportare quello che un Consigliere comunale sostiene con degli atti di Consiglio (atti pubblici) o con altrettanti atti spiegare la situazione attuale. L'unica preghiera che chiedo alla sua Amministrazione in questa sede è di non lasciare a un periodo ipotetico il futuro della Cassa, di spiegare con atti certi che cosa sta accadendo e qual è la ricostruzione che la sua Amministrazione intende fare della Cassa. Io parto da un presupposto: La Cassa è un organismo pubblico voluto e creato, controllato e gestito dal Comune di Bari. La Cassa nasce nel 1924 per il personale del Comune di Bari con atto n. 707 del Commissario prefettizio De Fabritis per la straordinaria amministrazione del Comune di Bari. Era stato nominato il Commissario, atto pubblico. Il fondo della Cassa è formato dal contributo ordinario del personale che aderisce alla Cassa, nonché dal contributo ordinario del Comune di Bari, così come da apposito Regolamento.

I successivi atti del Commissario prefettizio sono il 379 del 33, la 946 del 33, la 1343 del 33, la 1369 del 33, la 365 del 34, nonché, dopo l'entrata in vigore del Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 383 del 1934, atto 791 1934, fu complessivamente deciso modifiche e integrazioni della deliberazione 707 del 24, quella di cui sopra, approvazione relative modifiche e integrazioni del Regolamento, quello di cui sopra, sullo stato giuridico del personale richiamato degli atti costitutivi della benefica istituzione. Si chiamava la Cassa di Prestanza e sovvenzione per i dipendenti. Approvazione relative modifiche e integrazioni dell'ordinamento (l'ordinamento, cari signori, è l'attuale Statuto) con ulteriori atti, tutti esecutivi, il Consiglio Comunale, atto n. 1881 del 56, atto n. 123 del 57, atto n. 123 del 57, atto n. 835 dell'87, atto n. 41 del 94, riforma più volte la Cassa senza soluzioni di continuità. Rimanendo sempre invariata la sua natura giuridica pubblica, introduce in due anni in Consiglio Comunale l'iscrizione obbligatoria alla Cassa.

Dopo l'entrata in vigore della legge 142 del 1990 sono preventivamente acquisiti i pareri di regolarità tecnica e legittimità sulle proposte di delibere del Consiglio Comunale, rimesse le definitive determinazioni del Consiglio Comunale a norma dell'articolo 20 dello Statuto approvato dal Consiglio Comunale e riapprovato dal regio decreto e quant'altro. Atti pubblici e depositati.

Valga una su tutte la deliberazione n. 41 del 9 marzo del 94 con la quale il Consiglio Comunale di gente che ancora oggi fa politica ha modificato lo Statuto della Cassa, gli articoli 3 e 6, gli stessi articoli che l'attuale Presidente, senza averne potere, ha sospeso nella sua applicabilità. Un Consiglio Comunale li ha modificati perché solo un Consiglio Comunale può modificare lo Statuto della Cassa.

Con questi atti che cosa voglio dire, Presidenti? Voglio dire che dalla ricostruzione degli atti depositati o ci dimostrate che sono invalidi all'inizio o noi stiamo affermando che la Cassa di Prestanza è un ente pubblico costituito dal Consiglio Comunale, controllato dal Consiglio comunale.

Secondo punto. La Cassa di Prestanza non è welfare aziendale. Perché? La Cassa di Prestanza è un negozio giuridico unilaterale, è istituita dal Comune di Bari per i suoi dipendenti. Vi aderiscono in alcune parti, nel 56 e nel 57 e, addirittura, sono obbligate ad aderirvi. Il Welfare aziendale, come sapete, ex articolo 72, Nuovo Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori, appartiene alla contrattazione di secondo livello, quindi passa dal datore di lavoro e dai sindacati e sigle sindacali. Uno è un accordo bilaterale, il welfare aziendale, e l'altro è unilaterale. Vi aderisco, subisco le decisioni del Consiglio Comunale, sono controllato dal Consiglio Comunale e dal Sindaco di Bari, che non è il Sindaco di Bari, è l'istituzione. Chiunque si trovi, oneri e onori, è il Sindaco Di Bari, colui che, ex articoli 19 e 20, ha responsabilità sulla Cassa e presiede il ... nella funzione gestionale.

I dipendenti del Comune di Bari non sono associati. Chi parla di associazione riconosciuta? Nel 2008 l'allora Presidente Rinella, delegata dal Sindaco Emiliano, registra un codice fiscale dal Comune di Bari. Avete l'atto di indirizzo del Consiglio comunale che dà mandato al Presidente pro tempore di Cassa di registrarla come associazione? Se l'avete, bene. Diversamente, occorrerà verificare la legittimità di chi oggi sostiene che qualcuno si possa alzare e registrare un'associazione riconosciuta quando è un ente pubblico. La Cassa, fino al primo punto e fino agli atti depositati, è un ente pubblico. Chi dice che faccio campagna elettorale non è mai venuto alle assemblee della Cassa alle quali io partecipo da due anni e mezzo e dico che sono una strega che guarda lontano, ma non potevo immaginare di guardare così lontano. In quell'assemblea, - il Presidente Tomasicchio lo ricorderà benissimo - c'è chi sollevò il problema di modificare lo Statuto per rendere gli aderenti in associati, ma non passò. Eravamo nel comando della Polizia locale, quindi sono aderenti, non sono associati e, di conseguenza, non è un'associazione, è un ente pubblico, così come disposto fin dall'inizio del 24 e così come avallato dai Consigli Comunali di chi vi ha preceduto.

Articolo 114 del TUEL, se è, o meno, un'azienda speciale. Dall'articolo 114 del TUEL si evincono i caratteri che denotano un soggetto giuridico quale ente pubblico strumentale dell'ente locale, personalità giuridica, autonomia imprenditoriale, proprio Statuto approvato dal Consiglio comunale o provinciale. A noi non interessa se voi ci dite che la Cassa è un'azienda speciale, ex articolo 114 del TUEL. A noi interessa chiarire che la Cassa è un ente pubblico. Qualcuno ci dirà quale specificità di ente pubblico, ma è certo che ha le caratteristiche giuridiche di quello che il Testo Unico cinquant'anni dopo il 24 ci dice essere un ente pubblico.

Presidente, io non la interromperò. La ricostruzione è giuridica ed è sbagliata, ma io sono felice in base ai suoi atti (non i pareri, perché io non voglio più vedere pareri degli avvocati, professori e dirigenti). Voi dovete parlare con gli atti del Consiglio Comunale, del Sindaco di Bari, del Presidente di Cassa, se ne ha titolo.

(Applausi)

CONSIGLIERA MELINI: Nel 2010 il MEF dice che la Cassa sarebbe sottoposta al controllo dell'Amministrazione comunale di Bari che ne presiede il CdA, ne gestisce il servizio di cassa (tornerò su questo "gestisce il servizio di cassa"), approva il bilancio preventivo e il conto consuntivo.

Io ho depositato quattro ordini del giorno - che discuteremo dopo - per essere propositiva a tutela dell'ente che rappresento e per evitare ulteriori contenziosi. Per me la Cassa di Prestanza è un ente pubblico e non è welfare aziendale. Per me la Cassa di Prestanza (fortunatamente lo dice anche il MEF) è gestita e controllata dal Comune di Bari. Per me, se c'è un esposto alla Corte dei Conti, è una scelta politica sospendere il contributo del Comune di Bari, non c'è nessuna pronuncia della Corte dei Conti che sancisce che debba essere sospeso, è una scelta politica.

(Applausi)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, un attimo. Innanzitutto deve contenere il suo intervento perché dopo avrà la possibilità di intervenire.

CONSIGLIERA MELINI: Io non ho limite, ma mi conterrò perché sono alla fine.

PRESIDENTE: Ho il dovere di far rispettare l'articolo 45. Mi rivolgo a chi è dalla parte del pubblico, dovete rimanere in silenzio.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: No, non c'entra niente. Io non intendo ne farò mai sgomberare l'Aula, non lo intendo fare assolutamente, però vi chiedo un minimo di collaborazione. Cercate di non eccedere, quantomeno nelle vostre espressioni di apprezzamento e disappunto. Semplicemente questo.

CONSIGLIERA MELINI: Sa, Presidente, sono d'accordo con lei sull'ordine perché lo pretendo anche dai miei colleghi e loro lo pretendono da noi, ma se voi foste venuti ieri, sotto la pioggia, forse qualcuno oggi avrebbe avuto più rispetto di quest'aula, ma qui il rispetto non c'è più!

(Applausi)

CONSIGLIERA MELINI: Siamo in seconda convocazione!

Tornando alla Corte dei Conti, io sbaglierò perché sbaglio sempre, ma fatemelo dire perché quest'Aula è espressione della democrazia. Ci gratteremo la testa fino a domani mattina, ma devo dire tutto quello che penso. Non c'è una pronuncia della Corte dei Conti, neanche sul conto annuale sul quale esprime un parere ogni anno la Corte dei Conti. O sarà sfuggito alla Corte dei Conti, ma dopo che qualcuno, il Movimento 5 Stelle o Irma Melini, fa un esposto alla Corte dei Conti, non c'è nessuna pronuncia, c'è una richiesta di integrazione alla quale voi avete portato altre carte. La cosa che a me sfugge è questa: vi siete assunti la responsabilità politica di un ordine del giorno a firma Bronzini, Partito Democratico, in cui avete congelato per paura il contributo statuito, eppure la maggior parte siete assicurati rispetto all'approvazione delle delibere, cosa che io non ho voluto fare. Io non mi sono assicurata perché non ho il problema di dover rispondere a qualcuno che dall'alto mi dice che devo votare a favore. Io voto a favore quello che ritengo favorevole. Voi, invece, avete addirittura (giustamente) salvaguardato i vostri patrimoni con un'assicurazione sulle decisioni di Aula, ma sulla Cassa di Prestanza avete congelato il contributo statuito dal 1924.

Un altro particolare: lo sapete o no che i Sindaci dei Comuni possono chiedere un parere alla Corte dei Conti nel merito delle problematiche contabili sui risvolti di danno erariale o eventuali decisioni attinenti alle materie di contabilità e, quindi, di controllo della Corte? Sindaco di Bari, Presidente di Cassa Prestanza, lo troverà nel mio ordine del giorno perché ritengo di dover dare un contributo a questo dibattito e a questa soluzione, nel caso in cui pensiamo di stare qui, dirci due cose e andare a casa, dovete bocciare le proposte o farne di migliori, non si può andare a casa oggi con "arrivederci e grazie". Hai parlato e hai fatto lo show? Brava, ciao! Non funziona così oggi su Cassa Prestanza!

Fateci capire, visto che non l'avete fatto per quattro anni e mezzo, possiamo chiedere alla Corte dei Conti che ci specifichi [...]. Noi lo chiediamo, non lo faccia chiedere ai movimenti politici, noi facciamo politica e lei rappresenta l'istituzione. Perché il Sindaco di Bari non ha chiesto e non chiede oggi un parere alla Corte dei Conti per rasserenarsi, vista la sua scelta politica di dire alla sua Maggioranza "Congeliamo tutto e poi ci pensa chi viene dopo di me". Sa, signor Sindaco, lei si sta candidando a continuare per altri cinque anni il suo mandato e io la voglio aiutare affinché lei non perda il contributo di chi lavora per il Comune di Bari. Io la sto aiutando a ricordarsi che loro lavorano per noi e quando lei, signor Sindaco, Presidente di Cassa, il 10

dicembre dice “Devo far fare un controllo sulla gestione anche a verifica del CdA perché qualcosa sarà sfuggito e vedo difficile la situazione”, mi scusi, ma fino ad ora dove è stato?

(Applausi)

CONSIGLIERA MELINI: Cassa Prestanza oggi, 2018, assoluta mancanza di trasparenza, negato accesso agli atti dei conti correnti. Signor Presidente Introna, io non so che farmene di una nota pervenuta alle 13:30 da una Commissione consiliare che manda una mail e neanche mi avvisa che c'è questa nota con un conto corrente di tre mesi! Voglio vedere la sua gestione a livello di gestione ordinaria della Cassa prestanza, il conto corrente con scritto [...]. Ci sono 3 milioni di euro! Il conto corrente di tre mesi non è niente! Lei sta negando con il suo CdA l'accesso agli atti a un Consigliere comunale che le ha chiesto dieci anni di conto corrente e alla fine se ne esce (Chiedo scusa per il termine e la modalità grammaticalmente inappropriata) con l'assoluzione di trasmettere tre ore prima di un Consiglio comunale un conto corrente di tre mesi! Non sappiamo che cosa farcene! Diteci anche chi sono gli avvocati ai quali avete pagato con i soldi di Cassa Prestanza perché ci sono 4 mila euro di conto di avvocati e non vorrei che fossero quelli che avete messo per dirimere la questione.

Mancato accesso ai conti correnti, mancato accesso al fascicolo. Signor Presidente e signor Sindaco, lei non lo sa, ma io, in maniera bonaria, faccio accesso agli atti all'ufficio del Presidente della Cassa. Fortunatamente non era solo, mi incontro e dice “Qui non ho niente, devi andare dalla Lupelli, il Segretario Contabile”. Per favore Pierluigi, la vuoi avvisare tu, visto che la Lupelli mi ha anche scritto una lettera contro di due pagine! Ormai tra il Direttore Generale e la Lupelli non so chi mi ama più qua dentro! Gentilmente, davanti a me, hai chiamato la Lupelli “Marisa, per favore, trasmetti alla consigliera Melini il fascicolo su Cassa Prestanza”. Mai visto!

Lei, Presidente di Cassa, poi mi dice “Irma, io non ho niente. Vai dal Direttore Generale”. Ma come, sono venuta fino a Japigia e devo andare di nuovo al Palazzo di Città? “Irma, io non ho niente, hanno tutto loro, non sto seguendo la trattativa tra il Direttore Generale”.

Va bene, vado dal Direttore [...].

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE: Consigliera Melini, è chiaro che questa situazione non si può reggere. Vi chiedo un minimo di rispetto nei confronti dell'Aula.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Noi siamo qui a discutere, non ci siamo sottratti, quindi non vedo perché voi dobbiate avere questo animo così acceso. Io ho la necessità di tenere una seduta che sia serena e, quindi, vi chiedo di non applaudire e fischiare. È così, lo dice il Regolamento, non lo dico io.

CONSIGLIERA MELINI: Perderò la voce di nuovo, ma sarà ancora una volta per una buona causa. Vado dal Direttore Generale e non c'è, chiedo dove si trova il fascicolo della Cassa, accesso immediato agli atti, TUEL. Mi dicono che non lo sanno. Poiché in tre anni ho imparato qualcosa, protocollo, richiesta di accesso agli atti. Io parlo di cose di cui ho qui le carte, dal MEF alle lettere di Pellegrino, ve le faccio vedere. Protocollo, richiesto di accesso agli atti. Quando torna gli dico "Avvocato Pellegrino, ha il fascicolo di Cassa Prestanza?". Presidente Introna, sono andata da lui perché me l'hai detto tu. Pellegrino mi risponde "Consigliera, io non tratto Cassa Prestanza". Nota di Pellegrino del 4 ottobre a Melini: "Consigliera, io non tratto Cassa Prestanza. Sono in corso una serie di incontri con le sigle sottoscrittrici del contratto collettivo nazionale mirante alla definizione del contratto integrativo aziendale, tra cui i possibili istituti e disciplina ed è presente anche una forma di welfare aziendale". Nell'incontro, però, è stato trattato l'unico tema di competenza di questa Direzione, ovvero l'integrativo aziendale.

Direttore Generale, Delegazione trattante, 9 luglio 2018, Cassa Prestanza è scritto sedici volte. Pellegrino dice a un Consigliere comunale che non tratta Cassa Prestanza. Il verbale da lui sottoscritto nella sua stanza porta il nome di Cassa Prestanza sedici volte su otto capoversi! Accesso negato ancora una volta!

Non finisce qua! Ve l'avevo detto che ve l'avrei ricordato, il MEF dice che noi ci gestiamo la cassa di Cassa Prestanza. Quando arriva il contenzioso arriva anche a me che rappresento i cittadini baresi perché qui non sono solo 1400, sono 1400 più altri 300 mila che subiranno gli ennesimi debiti fuori bilancio oltre al diritto negato di un'Amministrazione che non ha ancora compreso che non siamo in uno Stato privo di diritto. Noi applichiamo le norme. Alla Cassa Prestanza non è possibile avere la quantificazione del versato. Alla Cassa Prestanza non ti danno un pezzo di carta sul maturato. Quando sono andata dal Direttore del personale del Comune di Bari mi ha detto "io non ho i dati del versato e del maturato". Forse il Direttore Partipilo non lo sa, gliela trasmetto io, il MEF dice che noi gestiamo la Cassa. Partipilo dice che la Cassa non riguarda noi, il Comune di Bari è un'altra cosa. Secondo voi i lavoratori che versano con un prelievo che facciamo del 3 per cento ogni mese non hanno diritto a sapere quanto hanno versato e quanto hanno maturato, anche dopo che sono in pensione o quando sono in servizio? Vi rendete conto che qui tra un po' arriveranno i carabinieri! Anzi, sono già arrivati, quindi torneranno e non su denuncia di uno!

Scusami, Pierluigi, mi scaldo perché sono tre anni che parliamo di Cassa! Lo so, tu da un anno. Io non ho le carte, ma se non ho le carte, è perché non le avete volute dare, quindi ti devi vantare meno! Noi siamo esasperati per mancanza di trasparenza! Deve essere chiaro, io sarò felice se sarete [...].

(Applausi)

CONSIGLIERA MELINI: Sindaco Decaro, ti chiamo per nome, se tu risolvi, ti stringo la mano e ti dico grazie, ma il problema è un altro. Fino ad oggi non ti sei reso conto che avete viaggiato e amministrato nell'ombra!

Io mi assumo le mie responsabilità perché avete negato dibattiti d'aula e chiarimenti. Il suo delegato a marzo del 2017 (ho un'altra nota) dichiara che sta convocando l'Assemblea, ma non l'ha mai fatta! Se la canta e se la suona da solo e con il CdA! Noi abbiamo degli aderenti iscritti che hanno diritto di sapere che cosa accade! I dipendenti del Comune di Bari sono venuti a manifestare sotto il Comune, ma lei si rende conto? Lei va a Roma per l'OM Carrelli, ma si rende conto che i dipendenti del Comune di Bari sono sotto al Comune e non possono entrare? Sono sotto la loro stessa Amministrazione. Noi dovremmo essere l'esempio della garanzia dei diritti, della legittima aspettativa!

(Applausi)

CONSIGLIERA MELINI: Lo vedremo nell'ordine del giorno, ci dovete spiegare come fa la Cassa Prestanza, che è un negozio unilaterale, a confluire nel welfare aziendale, che è un accordo bilaterale. Ce lo dovete spiegare e ce lo dovete garantire!

Io voglio chiarire una cosa perché voi giocate sul pettegolezzo, lei sta da una parte e lei dall'altra. Io non sto da nessuna parte, in questo momento non mi interessa la politica, mi interessa un dato. C'è gente che ha versato dei soldi. Io so che cosa vuol dire essere una famiglia monoreddito, io so che cosa vuol dire avere un figlio a carico perché è stato così per mia madre. Signori, questo non è populismo, questa è vita! Io so che cosa vuol dire mettere da parte i soldi per sposare una figlia, avere una legittima aspettativa, lo dice il diritto internazionale, legge cogente recepita. Non è soltanto la Costituzione, è una legge recepita tramite la Costituzione nel diritto italiano, la legittima aspettativa. Io so che alla fine devo avere questo? Me lo dice uno Statuto vigente? Tu non me lo puoi togliere e non mi puoi dire "fammi ricorso"!

(Applausi)

CONSIGLIERA MELINI: Io devo fare ricorso insieme a lei, Sindaco, a garanzia! Lei è in ritardo perché lei è il garante della Cassa e per quattro anni non ha fatto nulla! Siamo noi a dover fare il ricorso, non sono i dipendenti a doversi sobbarcare di questo! Io ho visto la difficoltà di trovare un avvocato, si tira da una parte si tira dall'altro. Questo è il danno che noi abbiamo creato con la mancanza di trasparenza! Ve lo dovete sentire dire! È faticoso, la mia voce è petulante e non vi piace perché è la mia, ma voi vi dovete sentire dire la verità! Siamo a questo punto non perché io sono brava e loro non sanno cosa fare, ma perché voi siete ciucci!

Ora ci spiegherete come è possibile che in uno Stato di diritto un Presidente senza poteri blocchi il prelievo del 3 per cento statuito dall'articolo 3!

Voglio dire una cosa al riguardo e vi prego di ascoltarmi. Quando uno ti tocca la tasca hai sempre paura. È giusto dire "Basta pagare il 3 per cento al mese perché è un salasso e la Cassa sta morendo", ma c'è un principio: o lo Statuto vale o lo Statuto non vale. Se vale l'articolo 3, vale l'articolo 6. Se vale il prelievo del 3 per cento (la Cassa ad oggi è ancora in piedi), deve valere la buona uscita. Se un Presidente di Cassa senza poteri, senza passare per il Consiglio comunale e senza legittimità da Statuto blocca il prelievo e la buona

uscita, possiamo stralciare lo Statuto e voi ve ne andate insieme ai libri in tribunale come vi dicono loro quando vi vogliono minacciare!

Presidente Introna, hai una diffida alla quale devi rispondere, tu non puoi bloccare il 3 per cento in base a un CdA che dice di bloccarlo!

(Applausi)

CONSIGLIERA MELINI: Non lo puoi bloccare perché tu ci devi dire che fine fa la Cassa di Prestanza, quindi io blocco e vado in Consiglio Comunale, cosa che non ti torna comodo. Ormai siamo famosi perché fate Consigli per i debiti fuori bilancio. Tu vieni in Consiglio Comunale, fai deliberare il Consiglio sulla Cassa, ti prendi la tua Maggioranza e o fai deliberare il mezzo milione di euro all'anno (considerato che lo puoi ancora fai) [...]

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Ora mi assicuro anche io e voto. Ti basta il mio voto, ma se io voto, poi tu lo deliberi!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: No, questa è politica! Il Consiglio Comunale può deliberare il ripristino del contributo comunale. Io sono sicura di quello che dico. Se io voto, tu lo deliberi? L'ho detto all'inizio e lo voglio ridire, Presidente Introna: io ho parlato per atti, tu devi evitare i personalismi e i pareri, parla per atti e poi ragioniamo alla fine del Consiglio sul punto.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Ah, deve continuare?

CONSIGLIERA MELINI: Ho terminato.

PRESIDENTE: La ringrazio. Dichiaro aperta la discussione. La parola al consigliere Carrieri.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, assolutamente, stavo ragionando. Informo l'Aula che sono arrivati cinque ordini del giorno, quattro della consigliera Melini e uno del consigliere Carrieri ai sensi dell'articolo 55. In questo caso, quindi, si applica la disciplina alla quale facevo riferimento prima.

La parola al consigliere Carrieri.

CONSIGLIERE CARRIERI: Io penso che tutte le persone che oggi sono in Aula e le tantissime che sono fuori abbiano bisogno di due cose: innanzitutto di moderazione da chi ricopre un ruolo istituzionale e poi di parole di verità perché penso che in questi anni hanno sentito tante parole spesso in conflitto tra di loro. Personalmente mi sono sempre approcciato al tema di Cassa Prestanza in punta di piedi perché trattavo di un tema che, com'è stato appena ricordato, riguarda la vita delle persone che per anni (chi 10 mila, chi 15 mila, chi 20 mila, chi 30 mila) le ha riposte all'interno di un contenitore pubblico ipotizzando che un giorno quei soldi gli potessero ritornare un po' maggiorati.

Premesso ciò, vorrei brevemente ricordare quello che è accaduto, dire lo stato attuale e dare una prospettiva perché, altrimenti, il dibattito mi sembra un po' troppo sterile. Io voglio ascrivere a questo Consiglio Comunale e alle tante persone che per la prima volta siedono in questo Consiglio il merito di aver letto, forse per la prima volta, delle carte.

Quando nel 2015 c'è stato chiesto di approvare il bilancio della Cassa Prestanza un gruppo di persone ha detto "Un attimo, noi vogliamo capire questi numeri e che cosa sta succedendo". Nel 2015 la delibera che approvava il bilancio preventivo di Cassa Prestanza è stata ritirata perché la Commissione consiliare di riferimento aveva detto che c'erano troppi dubbi e troppe cose che non si riuscivano a comprendere.

In questi anni abbiamo avuto pochissimi dati per capire meglio la questione. Abbiamo avuto molte difficoltà a interfacciarci con l'Amministrazione per comprendere esattamente come stanno le cose, tant'è che anche io in questo momento probabilmente dirò delle cose non esattamente corrette perché anch'io ho pochi dati. Vede, Sindaco, questa è la prima colpa che io ascrivo a chi non ci ha consentito di arrivare esattamente consapevoli in Aula dopo lunghi anni che la questione è sul tavolo, questione che, peraltro, esplose a metà del 2017 quando moltissime persone cessate dal servizio non hanno più percepito il premio di buona uscita. Tutte le persone che nel 2018 non hanno percepito il premio di buona uscita sono giustamente arrabbiati perché speravano di percepire i soldi che per anni avevano versato. La questione esplose anche con la Corte dei Conti che apre un'indagine su questa Cassa Prestanza e, soprattutto, esplose in maniera definitiva quando l'Amministrazione ... un organo della Cassa e decide di non effettuare più la trattenuta del 3 per cento sulle retribuzioni perché questo, evidentemente, è stato il detonatore di tutta la situazione. Fino ad allora abbiamo, detto tra virgolette, galleggiato.

I dati che sono in mio possesso sono preoccupanti. Spero che durante il dibattito qualcuno li possa smentire. Se i dati che ho raccolto alla ben meglio sono esatti, sembra che ci siano in cassa in un conto corrente (dovrebbe essere solo quella la liquidità, non ho notizie che avete immobili o fatto investimenti in azioni) 3 milioni 100 mila euro a fronte di un versato che parrebbe in difetto intorno ai 14 milioni di euro. Dai 3 milioni in Cassa ai 14 milioni di versato abbiamo un deficit di circa 11 milioni di euro, parrebbe. Sembrerebbe che dobbiamo trovare 11 milioni di euro. Presidente della Cassa, Sindaco di Bari, questo accade dopo che in questi ultimi quindici anni dai conti sommari che ho fatto ho trovato che la città di Bari, quindi i cittadini di Bari, hanno versato nella Cassa 500 mila euro per quindici anni, 7 milioni e mezzo, e in quindici anni sono stati versati nella Cassa altri 15 milioni dai lavoratori. Abbiamo, quindi, un deficit di circa

11 milioni con un versato di altri 22 milioni. E' avvenuto qualcosa di gravemente preoccupante e qualcuno deve spiegarlo, non tanto al Consiglio Comunale di Bari, ma al Consiglio Comunale come massimo organo rappresentativo della città e in quota parte dei lavoratori. I lavoratori hanno due posizioni diverse, io lo vorrei dire e vorrei che questo fosse chiaro. Noi abbiamo due posizioni che, secondo me, sono un po' configgenti: la posizione dei cessati che giustamente dicono "io ora sono cessato e voglio i miei soldi" e la posizione di tutti quelli che rimangono in servizio e che hanno timore a continuare a versare.

Vorrei ricordare a chi ha poca memoria che qualche tempo fa, circa 400 dipendenti del Comune di Bari hanno sottoscritto una petizione con la quale chiedevano di sospendere questa trattenuta perché, evidentemente, avevano compreso che quei soldi che ogni mese trattenevano non li avrebbero mai più visti un po' perché già i cessati non li vedevano e un po' perché il caso era esploso. Questa posizione è evidentemente di contrasto perché i cessati vorrebbero giustamente che quelli che sono in servizio continuassero a versare in modo tale che loro possano prendere il loro premio di buona uscita, ma ci sono quelli che rimangono dentro e che dicono "io sto versando soldi che poi non vedrò più". Molti devono capire, quindi, che qui c'è da regolare ed equilibrare questa vicenda. Tra un po' dirò come secondo me dovrebbe purtroppo finire questa vicenda, ma che non possiamo derubricare come una normale vicenda che in qualche modo forse qualcuno (spero che faccia) si alzerà e dirà "Non vi preoccupate, facciamo un debito fuori bilancio, da Roma facciamo l'emendamento alla finanziaria". La vicenda è complessa e molto difficile e in questo momento non so dire come si può risolvere perché 14 milioni piuttosto che 11 milioni di euro non si trovano facilmente sotto il tappeto. Qualcuno dice giustamente che sono soldi che ha versato, quindi sono soldi suoi. Lo ripeto, siamo di fronte a questo impasse.

Come se ne esce da tutto questo? Io questa sera, se avessi la soluzione, avrei qualcuno che mi porterebbe in trionfo e direbbe "Ecco, ha trovato la soluzione". Io non ho la soluzione, io ho fatto un ordine del giorno che spero tutto il Consiglio voglia quanto meno esaminare. Spesso accade che quando la Minoranza propone una cosa, per partito preso neanche si vede. Poiché io nel mio intervento ho fatto una premessa, parole di verità e moderazione, vorrei che questa sera, non perché è il mio ordine del giorno, qualcuno si alzasse per dire che quello che è stato scritto in quest'ordine del giorno non è condivisibile e noi lo bocchiamo. In quest'ordine del giorno ci sono scritte pochissime cose che poi illustrerò meglio, ma, in sostanza, signor Sindaco, se, come al solito, nel momento del bisogno lancia una richiesta di aiuto a tutto il Consiglio Comunale, la prima cosa che le chiedo è l'azzeramento totale di chi fino ad oggi ha amministrato quella Cassa perché dobbiamo far sì che chi subentra come Commissario, nuovo Presidente, nuovo CdA, la prima cosa che deve fare è dirci esattamente come stanno le cose perché io voglio parlare sapendo esattamente come saranno le cose.

La seconda cosa che secondo me deve essere fatta (Presidente, prendo qualche minuto in più e poi me lo sottrarrà) è interrompere assolutamente la prescrizione nei confronti di chi in questi anni e negli anni passati ha amministrato la Cassa perché sono loro ai quali bisogna rivolgersi per chiedere conto di quello che hanno fatto di tutti questi soldi e del perché sono stati dati in questo modo.

La terza cosa da fare assolutamente, signor Sindaco, per evitare che queste persone possano avere un maggior danno è ripartire subito quel poco che è rimasto tra chi è cessato (che deve avere senz'altro subito la sua quota) e poi vediamo il da farsi per chi è rimasto. L'ultima cosa da fare è continuare ad avere un capitale immobilizzato, seppur minimo. È ovvio che poi rimane il problema del deficit degli 11 milioni, ma penso che nessuno potrà risolverlo questa sera. Questo è un problema che dobbiamo capire se e come, attraverso emendamenti alla finanziaria piuttosto che altre cose, si potrà mai fare. La prima cosa da fare (se lei vuole la mia personale collaborazione) è che chi ha amministrato fino a oggi deve essere in qualche

modo rimosso e bisogna immediatamente istituire un pull che in qualche modo interrompa le prescrizioni che stanno ricorrendo in questi giorni e in queste ore e ci faccia capire esattamente quali sono i numeri di questa vicenda.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Signor Sindaco, è bello vederla in Aula perché finalmente possiamo guardarci negli occhi e parlare uno con l'altro. Ieri ho letto di una sua dichiarazione che ritengo a dir poco scandalosa nel contenuto e soprattutto nel finale perché lei, signor Sindaco, che fino a un certo punto è stato Presidente della Cassa e dopo ha demandato il mandato prima all'assessore Tomasicchio e dopo al collega Introna, dichiara in maniera molto tranquilla che, in sostanza, tutto quello che è successo deve essere attenzionato e bisogna fare delle verifiche.

Fermo restando che tutti vogliamo verificare e approfondire, a me suona molto strano che dopo tre anni da un esposto - sul quale noi riceviamo copia oggi alle ore 13:30 - di quanto richiesto dalla Corte dei Conti riceviamo uno stralcio di Unicredit con gli ultimi mesi della Cassa Prestanza e una relazione che non è nemmeno firmata di un CdA che scrive qualcosa. Alla fine c'è una data e non c'è nessuna firma. Io ritengo vergognoso questo atteggiamento. Non voglio ripetere quello che ha già raccontato la collega Melini perché molti punti sono gli stessi e non vogliamo sovrapporci negli interventi, ma voglio ricordare quanto la Cassa e i documenti possano avere una memoria storica su quello che è avvenuto. A gennaio del 2016 il Presidente della Cassa ha comunicato (prima del nostro esposto) che vi sono notizie relative alla Cassa Prestanza. Si parla di un potenziale default, quindi una situazione economica disastrosa, però in questa lettera mandata a tutti gli iscritti alla Cassa si dice "Signori, ciò che è raccontato in giro non corrisponde al vero". Nella Cassa negli ultimi due, cinque o dieci anni nulla è mutato in termini di equilibrio finanziario. Questo lo dicevano a gennaio 2016 il Presidente della Cassa, i Revisori e i componenti del CdA. Quasi tre anni fa, quindi, i controllori che controllavano la Cassa dicevano che andava tutto bene.

Che cosa succede poi? Contrariamente a quello che è stato raccontato per aizzare i dipendenti e creare un caos totale, quando ci sono arrivati questi atti da portare in Consiglio Comunale noi abbiamo fatto una richiesta di chiarimento e abbiamo detto: Scusate, dobbiamo votare o no questo atto che passa in Consiglio? È legittimo o illegittimo? Abbiamo fatto un quesito, abbiamo chiesto alla Corte dei Conti se si poteva fare o no e non "Non si deve fare", c'è una grande differenza. Quando prima la collega ha parlato di una scelta politica [...].

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Signor Sindaco, quando lei parla io taccio e la ascolto. Signor Sindaco, non faccia così! Lei è andato sulla stampa e in televisione!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Signor Sindaco, ho detto un'altra cosa! Ho detto che dal fondo del welfare (quindi dal fondo del bilancio comunale) mi sembrava molto particolare che fossero spostate delle quote all'interno della Cassa Prestanza perché quando ho chiesto ai suoi Consiglieri delle informazioni e lumi sulla Cassa Prestanza la risposta che ho ricevuto [...]. Mi faccia terminare, poi avrà tutto il tempo per dibattere, devo approfittare dei miei dieci minuti.

Presidente, può interrompere il tempo? Se il Sindaco mi interrompe, perdo del tempo. Grazie, Presidente. Grazie, Sindaco.

Quando si chiedeva in giro se questo procedimento fosse legittimo o meno, le voci erano "è una formalità". Io non ho le assicurazioni per poter premere un pulsante e rispondere di un danno erariale dopo cinque anni e ho detto "Scusate, una formalità non è una cosa che esiste giuridicamente. Datemi un riscontro scritto". Non ho nulla in contrario nel fare questa cosa, se è legittimo. Il Comune riceve dalla Corte dei Conti una richiesta di chiarimenti che io leggo (ve lo posso giurare, quasi in tribunale) solo oggi. Apprendo che dopo tre mesi dall'esposto la Corte dei Conti chiede al Comune delle tasse. Non dice di interrompere, bensì che, poiché il 5 Stelle ci ha sollevato questo problema, dateci le carte perché vogliamo vedere come stanno le cose.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Questo passaggio della Corte dei Conti è anche all'interno del rilievo del MEF che scrive al Comune e dice: "Che cosa succede sulla Cassa Prestanza? Ci date chiarimenti?". Sapete come risponde il Comune? Dice che andremo a creare un team di esperti che andrà a fare una relazione corpora. Da chi è composto questo team di esperti? Dagli stessi che hanno gestito la Cassa Prestanza!

Un altro dato. Mentre sui consuntivi di quest'anno ci sono tutte le voci a zero e poi ci sono i soldi che stanno nella Cassa, sui consuntivi del passato ci sono delle voci molto interessanti, ad esempio costi di gestione della Cassa 16 mila euro ogni anno, 5 mila euro di software ogni anno, spese varie gestionali. Ogni anno sono circa 50 mila euro che - personalmente non ho dati, non ho fatture e riferimenti - sono a consuntivo. Oltre a questi soldi, se calcoliamo che chi gestiva la Cassa non ha provveduto a modificare, adempiendo alle normative vigenti, la Cassa Prestanza sul metodo contributivo e non retributivo, è normale che, se si ha un salvadanaio e tolgo soldi più di quello che ho versato e, in più, ne spendo anche altri e blocco un contributo, pian piano ci accorgiamo che c'è un default. Signor Sindaco, raccontare che qualche forza politica ha determinato questa situazione significa dire una mera falsità perché, come abbiamo detto più volte ai dipendenti e in Consiglio Comunale, noi abbiamo posto un quesito che non bloccava nessun tipo di fondo, ma voleva avere la certezza che questo tipo di pagamento si potesse fare. A tanti dipendenti abbiamo detto che il nostro ruolo qui dentro, oltre a dover legittimare gli atti, è stato anche, come impegno reale, quello di interessare i ministeri competenti. L'auspicio è che qualche Ministero potesse in qualche modo, come è avvenuto in altri ambiti, dare un supporto alla Cassa di Prestanza e agli iscritti come è stato per i truffati delle banche e per altre Casse che erano in default e sono state chiuse, tombate e liquidate dai fondi ministeriali e, quindi, abbiamo salvato capre e cavoli!

Sapete qual è il problema più grande? Mentre altri enti locali hanno aggiornato le Casse di Prestanza o le Casse di mutuo e pronto soccorso, il Comune di Bari non ha mai portato aggiornamenti. L'unico aggiornamento che volevano apportare era quando (ero presente anch'io al Comando di Polizia locale) volevano trasformarvi da iscritti a soci. Il socio è socio negli utili e nelle perdite.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Conosco benissimo i contestatori e poi parliamo in altra sede! Si associ negli utili e nelle perdite. Grazie a Dio quel giorno non avete accettato quella condizione!

Signor Sindaco, lei chiede supporto a tutte le forze politiche, ma, oltre a questi allegati che ci hanno inviato oggi alle 13:30, che cosa avete risposto alla Corte dei Conti? C'è un parere aggiornato? C'è un'azione aggiornata? Prima di dire che cosa vogliamo fare dobbiamo avere certezza di essere nelle condizioni di poterlo dire, altrimenti raccontiamo balle da tre anni a questa parte con incontri su incontri. Io ci ho sempre messo la faccia e ho partecipato agli incontri nelle varie stanze dove qualcuno non mi ha fatto accedere. Qualcuno sa che io sono entrato dall'ufficio del Direttore Generale Pellegrino per capire che cosa si stava cercando di disporre per i dipendenti. Mi è stato detto che io non potevo essere lì presente perché era un incontro con le forze sindacali. Io non rappresento un Sindacato, sono un Consigliere Comunale. Mi sono accomodato fuori, ho aspettato un'ora e mezza insieme ai dipendenti (c'è qui qualcuno che era presente quel giorno) le notizie.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Altra cosa. Il rapporto è iscritto alla Cassa – Cassa di Prestanza, non è trilaterale o quadrilaterale con altre entità. Questo è il motivo per il quale, signor Sindaco, la invito a ritornare in una serietà informativa perché le devo dire veramente che per la prima volta, dopo quattro anni e mezzo che la conosco oltre agli importanti dibattiti su temi forti importanti, l'ho vista in seria difficoltà. Secondo me voi oggi dovevate controllare perché il Presidente della Cassa - che risponde giuridicamente di fronte a terzi, lo dice lo Statuto della Cassa Prestanza - non può dire che deve approfondire. Lei, insieme all'assessore Tomasicchio, al Vicesindaco Introna e al Sindaco Emiliano (visto che per quattordici anni c'è stato lui qui dentro), doveva avere i dati precisi e puntuali dicendo "Mangano, stai dicendo cavolate, i dati della Cassa sono questi, approvate questa deliberazione e diamo ai dipendenti quelli che spetta loro". Ad oggi dal 2016, dal nostro esposto, tutto questo non è avvenuto, diventa sempre tutto il contrario di tutto. Avete fatto molte proposte ai dipendenti, avete prima parlato di welfare aziendale e poi avete detto che non c'entra niente con la Cassa Prestanza, quindi, alla fine, che cosa stiamo risolvendo? Assolutamente nulla, signor Sindaco.

Torniamo a una serietà di proposte reali. Va via anche il Sindaco, questo è il risultato di quando si cerca di parlare con le carte alla mano e con la storia. È andata sempre così.

Chiudo, cari colleghi, ricordando al Sindaco di Bari che nel 2014 (qui ci sono gli stralci dei verbali dei Consigli comunali) ci fu un dibattito in Aula dove la stessa Maggioranza fece una proposta dicendo "Siccome la

situazione è caotica, parliamo del 2014, non si capisce bene quello che succede nella Cassa, ritiriamo le proposte di deliberazione". In realtà, c'è stata un'ammissione di colpa perché qualcuno ha detto che sulla Cassa non si capiva più nulla. Volevano fare i chiarimenti, sono passati quattro anni e oggi riceviamo tre foglietti di carta in un Consiglio Comunale che aspettavamo da anni che dimostrano assolutamente il nulla assoluto, ci dicono soltanto quanto c'è in Cassa e basta! Iniziate a tirare fuori tutte le carte. Se siete così coraggiosi, così come spesso fate con le fornacelle e con altre cose, autodenunciatevi, denunciate i gestori della Cassa, fate qualsiasi cosa, ma diamo i soldi che spettano ai dipendenti. Dopodiché perseguiamo - forse diamo l'esempio che chi sbaglia paga - tutti quelli che hanno gestito in maniera poco costruttiva la Cassa di Prestanza, altrimenti saremmo qui a raccontare il nulla assoluto ai dipendenti che da tempo sono tra le onde di questo mare immenso della Cassa Prestanza dove da ogni parte arriva un feedback diverso a distanza di qualche mese, ma l'unica certezza è che ad oggi i soldi non si vedono.

Vicesindaco Introna, mi rivolgo a lei perché il Sindaco si è allontanato, a prescindere da tutto, diamoci da fare e troviamo la soluzione fattibile. Se non siete in grado di farlo, io sono d'accordo con il consigliere Carrieri, passiamo la gestione a terzi, diciamolo chiaramente oppure troviamo una strada.

Per quanto riguarda l'azione politica che io devo comunicare, noi con la legge di bilancio stiamo cercando di trovare una potenziale strada, se fattibile. Non vogliamo illudere nessuno, non stiamo dicendo che abbiamo risolto il problema perché io mi permetto di parlare di cose certe. Se c'è la possibilità, lo faremo al 100 per cento e poi andremo noi in danno al Comune a perseguire i responsabili. Quello lo faremo sicuramente, anche dopo! La certezza che dobbiamo trovare le condizioni per risolvere un problema che, ad oggi, dopo tante chiacchiere, non vede luce. Mi auguro che nella risposta del Sindaco e del Presidente della Cassa ci siano contenuti importanti e non gossip di articoli di giornale o di riferimenti. Signor Sindaco, se si è stato detto che si toglie da una parte per mettere dall'altra in maniera dura, era per dare anche un concetto dell'importanza.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Certo, signor Sindaco, perché se ci sono dirigenti o segretari generali che non avevano diritto e sono usciti con i soldi della Cassa di Prestanza, lo dobbiamo dire!

(Applausi)

CONSIGLIERE MANGANO: Quello è il riferimento! Togliere ai poveri per dare ai ricchi vuol dire che quello ha approfittato di una situazione ingestibile per mettersi i soldoni nelle tasche, lasciando vuote le loro tasche!

(Applausi)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sciacovelli.

CONSIGLIERE SCIACOVELLI: Si evince chiaramente che il problema della Cassa maiuscoli tale prestanza è molto sentito, ma quello di cui mi rammarico di più è che la gestione di chi fino a oggi ha gestito la Cassa è stata quella di ragazzi allo sbaraglio. Dico questo perché anche io ho cercato in tutti i modi di chiedere i documenti per approfondire alcune situazioni. Colgo l'occasione della presenza del collega Introna in quanto, in qualità di componente della Commissione Trasparenza, ho chiesto più volte, da agosto 2018, documenti del tipo "Elenco dei nominativi che hanno gestito la Cassa", "Elenco dei nominativi delle somme liquidate con le entrate e le uscite" e, ancora di più, se è vero, o meno, che sono stati liquidati soggetti che non sono stati mai dipendenti di quest'Amministrazione. Nulla mi è pervenuto e, quindi, oggi è giusto che qualcuno sappia qualche informativa in più.

Tra i soggetti gestori della Cassa, leggendo alcuni dati in questo momento, evinco, così come prevede lo Statuto, la presenza di un Collegio sindacale. Le pongo una domanda, che cosa ha fatto questo Collegio sindacale in tutti questi anni fino a oggi?

Chiedo una cosa molto semplice: loro, che dovrebbero consigliare (perché il Collegio sindacale consiglia al Consiglio di Amministrazione, non può imporre al CdA che cosa deve fare e che cosa non deve fare) [...]. Leggo qui "Tutto ciò premesso, i sottoscrittori, i sindaci, i Revisori dei Conti". Le faccio una domanda, Presidente: questi signori sono, in realtà, Revisori dei Conti? Sì o no? Hanno i titoli per fare i Revisori dei Conti oppure no? Hanno i titoli per consigliare al Consiglio di Amministrazione un'attività veramente disastrosa?

Per sottolineare tutto questo, basta prendere un dato che mi è pervenuto alle 13:30. Ringrazio l'amico Introna che si è impegnato a farmelo pervenire. Noi abbiamo avuto per qualche anno e ancora oggi dei residui attivi sui conti correnti retribuiti da qualsiasi istituto di credito che esso sia. C'è scritto qui sopra, interessi attivi sui depositi zero.

Io dico al Consiglio di Amministrazione e al Presidente, che deve essere un buon padre di famiglia, come si poteva pretendere che nel tempo questa Cassa potesse reggere?

Faccio un esempio banale e vado alla definizione di che cosa significa un titolo che dal 1924 "Cassa di Previdenza". Basta vedere anche su Internet, significa prelievo e gestione dei contributi prelevati dalle buste paga dei dipendenti. Io non ho visto questa gestione perché qualcuno mi ha detto "Questa era un'associazione senza fine di lucro". Ah, ho detto io, senza fine di lucro! Quando avviene il lucro di questa Cassa? Quando i dipendenti hanno chiesto prestiti e avete chiesto un rimborso al 4 – 5 per cento? Allora diventa di lucro o non è di lucro? Non voglio entrare in situazioni tecniche, voglio capire a chi l'ha deliberati se sono dei tassi annuali nominali o meglio definito TAEG perché sono due tassi completamente diversi. Ho scritto che un Revisore ha parlato di Banca Centrale europea, qui avrei fatto una domanda, peccato che non sono in Aula perché mi sarei divertito a fare qualche domanda a questi signori. Avrei detto "Chiedo scusa, la Banca Centrale Europea ha finanziato non solo le banche, ma anche le Casse di Previdenza, all'1 per cento". Come mai avete chiesto il 4 e continuate a chiedere il 4 – 5 per cento a questi dipendenti?

Sono più di 15 anni che i tassi soglia sono intorno all'1. Non vorrei che questo 4 – 5 per cento con calcoli di logaritmi possa superare una soglia molto pericolosa per sfociare addirittura in una richiesta di anatocismo da parte di chi è stato colpito. Mi rivolgo a un'iniziativa che, onestamente, mi è dispiaciuta tanto e non so se i ragazzi di quest'Amministrazione si sono presentati o in parte e così via. A dicembre 2016 il Presidente

della Cassa, che io ringrazio finalmente per la sua presenza in Aula quest'oggi, il signor Tomasicchio, ha fatto un SMS dicendo "riuniamoci per cambiare lo Statuto della Cassa che va dal 22 al 24 dicembre 2016". Sapete qual era l'intenzione? Era trasformare una Cassa di Mutuo soccorso in una società per azioni che avrebbe cambiato del tutto. Hanno fatto bene i ragazzi, non so se presenti o assenti oggi, a non accettare questa proposta perché loro, a questo punto, diventavano dei veri e propri azionisti della Cassa e non erano più soltanto iscritti, diventavano azionisti e potevano rischiare di andare incontro a una richiesta di un'assemblea straordinaria affinché si trasformasse una Cassa di mutuo soccorso in una società per azioni e chiedere a loro stessi un'assemblea per un aumento capitale. Al danno, la beffa!

Conosco molti dei centotrentuno amici che sono già in congedo. Hanno presentato agli istituti di credito una lettera con la quale l'Amministrazione si impegnava nei confronti del pensionato a restituire quanto dovuto, parte del dovuto o qualcosa in più del dovuto. Questa documentazione è stata utilizzata da questi dipendenti come atto di garanzia per un prestito. Per molti questo prestito scadrà nel mese di dicembre. Immaginate un po' nel momento in cui questi ragazzi non avranno la possibilità di restituire quanto hanno chiesto agli istituti di credito che cosa fa una banca? Li mette in sofferenza nel sistema. Mettere in sofferenza un sistema (penso che qualcuno svolga un po' di attività bancaria) significa che quest'uomo o questa donna non potrà più essere fideiussore per un figlio per comprare una casa e, ancora peggio, per comprare un televisore.

Nel momento in cui una persona è messa a sofferenza si è pregiudicato gli anni che rimangono di questa vita. Una cosa ulteriormente importante, ritornando ai signori che qui vedo sottolineati, è la seguente: il signor Molfetta Salvatore è stato un Revisore dei Conti? Dice così. Rutigliano Domenico è stato un signore Revisore dei Conti? Così dice qua. Al signor Valerio Emanuele, che ho avuto il piacere di conoscere l'altro giorno in un altro Consiglio, un po' estroverso, forse non si rendeva conto del danno che hanno creato queste Revisori alla Cassa, ho detto questo: "Guardi, stia calmo, riveda qual è il compito del Revisore". Chi è il signor Nanna Michele? Io non lo conosco. Il signor Trigianni Rosa [...].

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SCIACOVELLI: Lei avrà tempo di rispondere, ma non a me. Per fortuna sono arrivate le autorità giudiziarie, la chiameranno nelle sedi dovute e dovrà rispondere. Non vada oltre perché mi è del tutto indifferente quello che dice. Mi ascolti. Parlo per me, per gli altri può essere importante.

Le dico un'altra cosa. Iscrizioni alla Cassa. In questi giorni il Presidente e il Consiglio di Amministrazione (non so chi sono e non voglio saperlo) hanno revocato il prelievo del 3 per cento sulla busta paga. Chiedo scusa, questa possibilità era stata chiesta dai vari dipendenti e qualcuno ha detto che, secondo lo Statuto, articolo 14, non è possibile. È vero o non è vero questo? Bene. Quando si firma una convenzione si firma in due, non in uno perché non è unilaterale. I ragazzi hanno chiesto già da tempo, erano più di dieci anni che vedevano i giochetti degli ultimi che arrivavano e non so per quale modo entravano con un titolo, alla fine, l'ultimo anno della loro carriera, tutti i funzionari e dirigenti, con una liquidazione per 35 – 40 anni come se avessero fatto i dirigenti per 40 anni. A che cosa pensavamo di poter arrivare con questa Cassa Prestanza? Mi auguro che ci ravvediamo subito perché avrei preferito dare un mio contributo perché ho una piccola esperienza dal punto di vista amministrativo delle Casse. Nel momento in cui l'Amministrazione dice "Sospendiamo il prelievo", per me ormai si rischia un default pieno. Dall'Amministrazione ha potuto

revocare e non so se quest'azione è legittima, o meno, da parte dell'Amministrazione. Per i dipendenti risultava illegittimo e per l'Amministrazione qualcuno mi dice che è legittimo. Non lo so, lo vedremo.

Mi scuso con il nostro Sindaco Decaro e l'amico Introna perché sono gli ultimi che si sono trovati. Anzi, i ragazzi stanno facendo il più possibile per riuscire ad arrivare a una soluzione.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SCIACOVELLI: Sarà una deformazione professionale, ma stia tranquillo. Guardi, io non l'ho mai chiamato pensionato, ho detto che lei è un uomo maturo, guardi la differenza tra un anziano e un maturo. Lei, che è Revisore dei Conti, vada a vedere che cosa significa. Mi deve spiegare in quale albo del Ministero dell'Economia e Finanza vedo i cognomi di questi signori. Non esistono! Si ricordi che essere Revisore dei Conti significa avere un certo tipo di abilitazione tra i dottori commercialisti [...]. Quello meno capace è un ragioniere del lavoro. Lei è dottore commercialista, sì o no?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, Consigliere, non si può rivolgere così!

CONSIGLIERE SCIACOVELLI: Chiedo scusa. Questo signore è in platea. Lei, che controlla la gestione dell'Assemblea, vuole invitare questo signore che dal giorno si passa come ... dell'economia! Se vuole ascoltare, bene! Se lei ha qualcosa di diverso da quello che ho dichiarato, io sono qui ad accettare tutte le sue proposte e sanzioni.

Per me questi ragazzi al danno non meritavano nessuna beffa, anzi hanno il diritto di avere non quanto versato o ipotizzato, il diritto del versato o non versato! Ma di che cosa stiamo parlando! Qui c'è una convenzione firmata tra le istituzioni e l'Amministrazione comunale e i dipendenti che, purtroppo, il giorno della loro assunzione, presi dall'emotività, dalla fortuna o dalla bravura di essere entrati, hanno firmato un foglio. Tra questi c'è per caso uno che ha letto un prospetto informativo di questa convenzione? Me lo fate vedere? Chiedo degli atti, i documenti non arrivano! Sapete che cosa mi hanno detto? Mi hanno detto che non ci sono! Io ho chiesto un registro del Consiglio di Amministrazione, cosa hanno deliberato e che cosa hanno fatto in questi anni i revisori dei conti! Mi date il vostro registro vidimato da un notaio? Sì o no? Che cosa avete deliberato quando avete liquidato? A chi avete liquidato? Possono avere questi registri? Non dal 1924, ho detto negli ultimi dieci anni. Dove sono? Non ci sono!

PRESIDENTE: Si avvia a conclusione.

CONSIGLIERE SCIACOVELLI: Concludo. C'è la possibilità di restituire non quanto dovuto, ma quanto vi spetta, ma, come ha detto il collega in Aula a qualchedun altro, bisogna avere la pazienza di sedersi un attimo! Sì, giuristi o quant'altro, va bene tutto, ma servono anche i tecnici per capire come poter avere una sola possibilità che tutti i centotrentuno pensionati [...]. Lei ha avuto la fortuna di prenderseli! Gli altri non hanno avuto un centesimo! Che cosa diranno alla moglie e ai figli? Hanno tolto il pane da mangiare a questi bambini! Di che cosa sta parlando? Lei ride, ma spero che un domani, così come è riuscito ad averli, qualcuno li richiamerà al dovere!

PRESIDENTE: Chiedo a tutti i Consiglieri nei loro interventi, come prescritto nel Regolamento, di rivolgersi a me e, soprattutto, non parlare con il pubblico o del pubblico. Noi non ci dobbiamo far provocare e, oltretutto, il pubblico non ha la possibilità di rispondere. Questa cosa non va assolutamente bene. Chiedo a tutti i Consiglieri di mantenere un profilo corretto e rispettoso del Regolamento. Consigliere Picaro, prego.

CONSIGLIERE PICARO: A me dispiace moltissimo che questa drammatica situazione che stanno attraversando i dipendenti e i neo pensionati del Comune di Bari possa metterli contro, sia per la questione del contributo che è stato da poco sospeso sia perché sono giunte delle dichiarazioni che non condivido assolutamente, anche da parte del signor Sindaco in un momento nel quale c'è una criticità che coinvolge molti cittadini e molte persone che hanno fatto affidamento e aspettativa su un particolare momento della loro vita e su cui pendeva un diritto che di colpo è stato negato per una serie di vicissitudini che i miei colleghi che mi hanno preceduto hanno ampiamente narrato. La realtà - è inutile che ci nascondiamo - è che dal 2012, quando è cambiata la possibilità di optare per il sistema pensionistico dal retributivo al contributivo, la possibilità di poter generare delle risorse all'interno di questa Cassa doveva già essere rivisitata da parte di quest'Amministrazione perché dovevano essere garantiti i diritti da parte di coloro che avevano un'aspettativa. Questo non è accaduto. In questo caso la politica è stata completamente assente, non ha inciso, come avrebbe dovuto, sotto l'aspetto del controllo, della responsabilità e della professionalità e poi si è giunti a questa situazione drammatica e incresciosa. Ancora più drammatico e increscioso e che mi fa star male, oltre a poter guardare negli occhi ognuno di quei dipendenti o pensionati che hanno atteso invano questa legittima aspettativa perché c'era uno Statuto che lo prevedeva, è il fatto di come la politica abbia in primo luogo calpestato la dignità di queste persone per come si è interfacciata in questi anni di assoluto silenzio o assoluti rinvii senza alcun tipo di atto concreto che potesse metterli nelle possibilità di avere fiducia in un'Amministrazione e sotto l'aspetto della trasparenza. Si è cercato in tutti i modi di rinviare e procrastinare il problema come se fosse una patata bollente e la politica dovesse sottrarsi a una responsabilità che si è chiamati a svolgere quando si assurge a un determinato ruolo che può essere quello del Presidente della Cassa Prestanza o del Sindaco del Comune di Bari. Quando si amministra una città o quando si è Presidente di una Cassa Prestanza non si può sperare che il problema lo debba risolvere il prossimo. Perché c'è stato un Consigliere che ha deciso di insistere, come è stato fatto anche da altri, quindi c'è stato un ulteriore atto di impulso da parte di una forza che è all'Opposizione e che ha agito su questo tema in vari modi. C'è chi ha cercato di portare l'attenzione con azioni di impulso e mediatiche e c'è chi ha cercato il dialogo. Più volte l'ho fatto quando era Presidente della Cassa l'assessore Tomasicchio e con l'assessore Introna, ho cercato in tutti i modi di dare la mia disponibilità politica a far sì che questo tema fosse affrontato per dare una risposta e dire la realtà delle cose a coloro i quali meritano le dovute risposte. Mi è sempre stato detto "Un attimo, attendiamo, verifichiamo, stiamo giungendo al termine". Più volte ho detto di essere disponibile - parlo a titolo personale - a trovare una soluzione condivisa da parte di

tutte le forze politiche perché qui non stiamo parlando di politica, ma di un'istituzione che si chiama Comune di Bari, di dipendenti dell'amministrazione pubblica che hanno servito la nostra città e continuano a servire e a cui oggi, da parte di quest'Amministrazione, non è giunta né una forma di rispetto né una forma di responsabilità ed è una volontà di assurgere al ruolo per il quale si è stati chiamati. Rinviare il problema non è di certo avere rispetto di queste persone.

Era evidente che questo problema dovesse esplodere perché con il blocco del turnover e con un sistema che doveva necessitare sempre dell'introito di risorse questo è inequivocabile. Se uno versa dieci e, alla fine, gli sono corrisposti trenta o quaranta a seconda degli ultimi due anni dello stipendio, è normale che prima o poi sarebbe esploso. Lo si sapeva dal 2012, la politica è stata silente dal 2012 quando è stato sancito in maniera inequivocabile lo spartiacque tra il sistema retributivo e quello contributivo.

Oggi noi dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Non lo dico perché voglio fare la parte del Consigliere di Opposizione e mi è facile poter rappresentare quali azioni oggi debbano essere poste in essere per tutelarli o per dargli il contentino di quello che è rimasto. Signor Sindaco, io mi aspetto che lo dica lei insieme al Presidente della Cassa di Prestanza quali sono gli intendimenti. Mi aspetto che ci diciate quali sono le azioni che insieme possiamo porre in essere per tutelare il loro interesse e la loro legittima aspettativa.

Posso dirle che in questo frangente in cui non c'è un colore politico, ma c'è un rispetto per i colori della città di Bari, è il caso che lei, insieme al Presidente della Cassa Prestanza, anziché chiedere la convergenza di tutte le forze politiche per individuare i responsabili ci chiami per trovare la soluzione, quella che tutti noi, chi in un modo e chi in un altro, stiamo cercando di farle comprendere. Qui ognuno si vuole assumere le sue responsabilità e da questa parte si sta andando anche oltre, l'abbiamo sentito con gli interventi precedenti. Io non voglio fare alcuna forma di demagogia perché rispetto tutti coloro i quali hanno servito e servono l'Amministrazione comunale. Non voglio fare dietrologia, voglio semplicemente che ci diciate quali sono i vostri intendimenti. Lo dovete dire ora, anche chiedendo la sospensione dei lavori, per capire quali sono le prospettive o le possibilità che, come maggioranza (siete voi ad avere i numeri), avete intenzione di porre in essere perché poi, conseguentemente, tutte le forze politiche possono trovare una soluzione.

Se voi non avete questo, dovete dirlo perché è ovvio che, conseguentemente - in questo caso entra la politica che si sostituisce - a chi oggi amministra la città come forza di opposizione, insieme ai colleghi che hanno già lanciato alcune proposte che ritengo di essere posta all'attenzione di questo Consiglio, ci sostituiranno per l'ennesima volta a quest'Amministrazione che, lo ripeto, è stata silente e ha mancato di rispetto nei confronti di coloro i quali ogni giorno fanno sì che le varie attività e le varie proposte possano andare avanti e ancora adesso non mi rappresenta alcun tipo di soluzione.

Sono ansioso di comprendere quali sono i vostri intendimenti per cercare di trovare una soluzione per tutelare gli interessi legittimi di coloro i quali hanno versato per anni un contributo e sapevano che questo sarebbe maturato in una corresponsione nel momento in cui sarebbero andati in pensione.

Signor Sindaco, mi aspetto da voi delle proposte, ditecele, le valutiamo insieme e ci confrontiamo sotto l'aspetto politico con tutti, senza vedere i colori perché qui si parla dei dipendenti, di chi ha versato dei risparmi, si parla di un interesse legittimo e di sacrifici. Io so che cosa significa, così come lo fanno tanti altri di noi, ognuno sa da dove viene e conosce il suo percorso di vita. Qui ci vuole buon senso, responsabilità e rispetto. Mi aspetto da voi delle proposte e insieme possiamo trovare delle soluzioni, magari anche rapportandoci con coloro i quali sono i diretti interessati di questa vicenda. Lo ripeto e concludo, aspetto da voi degli interventi precisi e puntuali.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Di Rella.

CONSIGLIERE DI RELLA: Ho solo quindici minuti a disposizione, ma per questa vicenda ne occorrerebbero molto di più. Cercherò di essere esaustivo, parlando per flash. Innanzitutto dico con la consueta chiarezza che in un momento in cui il Consiglio Comunale di Bari è non agli onori, ma ai disonori della cronaca per le note vicende delle presenze assenze in Commissione, io mi sarei aspettato, Presidente - mi rivolgo a lei e anche al Sindaco che non è altrui terzo rispetto al Consiglio Comunale perché ne è componente - che oggi ci fossero trentasette presenti, il Sindaco più i trentasei Consiglieri comunali. La prima cosa che deve essere denunciata è l'assoluto disinteresse rispetto ad argomenti che riguardano ex dipendenti e dipendenti che quotidianamente ci mettono la faccia, a volte rischiando anche l'incolumità, per servire l'Amministrazione. Noi oggi registriamo la consueta assenza, così come l'abbiamo registrata nella seduta di ieri, quando abbiamo assistito a due scene orribili. La prima è stata quella di ex dipendenti e dipendenti sotto la pioggia, con il portone sbarrato, come se ci dovessimo difendere o vi doveste difendere da chissà quale pericolo e poi quella di decine di rappresentanti delle forze dell'ordine (ai quali chiedo scusa, ma dovrete farlo voi) disturbate per tenere a bada i nostri dipendenti.

(Applausi)

CONSIGLIERE DI RELLA: Ci lamentiamo che la città non si cura e impieghiamo le forze dell'ordine per fare lo sbarramento nei confronti di chi quotidianamente difendere gli interessi dell'amministrazione. Sono state due scene orribili che rimarranno fisse nella mente di ciascuno di noi e mi auguro anche dei cittadini.

Detto questo, con la consueta chiarezza, non so chi, ma questa è l'ennesima vicenda in cui non è possibile che non paghi nessuno! Qualcuno deve pagare! Non è possibile che in questo Comune non si riesca mai a individuare il responsabile! Milioni di euro debiti fuori bilancio e ce ne usciamo con la storiella posta nelle proposte di deliberazione "va bene, le mandiamo la Corte dei Conti, poi vediamo e facciamo un'indagine". Spesso facciamo fare l'indagine sulle responsabilità alle stesse persone che, invece, dovrebbero rispondere dei danni erariali. L'Amministrazione in questo caso deve segnalare a noi, Consiglieri comunali, agli ex dipendenti, ai dipendenti e a tutti i cittadini di chi sono le responsabilità e quali sono. Aggiungo che, se qualcuno non è in grado di ricoprire incarichi (certamente non mi riferisco all'ultimo Presidente della Cassa), non li deve accettare! Non si diventa Assessori o Presidente della Cassa quando non si è in grado di fare con professionalità e diligenza il proprio dovere. Se qualcosa non sta funzionando, è evidente che qualcuno ha sbagliato e non ha fatto il proprio dovere con la dovuta diligenza.

Faccio un'ultima premessa e poi entrerò nel merito. Io devo sottolineare che questa sera o già prima, ma mi accontenterei in un prossimo futuro, ma molto prossimo, noi dobbiamo arrivare qui in Aula con delle proposte dell'Amministrazione e non con degli ordini del giorno mie o di altri a discutere del nulla, perché poi abbiamo la prova che gli ordini del giorno sono puntualmente disattesi dall'Amministrazione. Questa discussione rischia di diventare sterile, l'Amministrazione deve arrivare in Aula (perché ciò gli compete) con delle proposte di deliberazione e soluzioni. Non si può appoggiare agli ordini del giorno della Minoranza per

farsi una bella discussione, salutarci e chissà che cosa succede, sempre nell'auspicata ipotesi che gli ordini del giorno siano approvati.

Entriamo nel merito, ho pochi minuti. Dobbiamo essere consequenti con le cose che diciamo, scriviamo e approviamo. Visto che non possiamo parlare di tutti i particolari della vicenda, io ne ho scelto uno. Questa vicenda parte per questo aspetto da un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale che vado a leggere testualmente: "Il Consiglio Comunale impegna l'Amministrazione a disporre la sospensione di attribuzione di risorse pubbliche in favore della Cassa di Previdenza, sovvenzioni e assistenza tra dipendenti comunali, sia quelle finanziate con le dotazioni presenti nel presente bilancio di previsione 2016 – 2018 sia quelle eventualmente autorizzate con i precedenti bilanci di previsione e non ancora erogate". L'ordine del giorno aggiunge (a dimostrazione che gli ordini del giorno approvati qua dentro sono cartastraccia) quanto segue: "Fino a quando non sarà definitivamente accertata la legittima titolarità in capo all'ente di poter procedere con l'erogazione di contributi in favore della Cassa stessa". Voi vi chiederete che cosa c'è (lo dobbiamo spiegare anche ai cittadini, non solo a chi è interessato) di strano in quello che hai letto? La stranezza è che quel giorno è di maggio 2016 e, quindi, "fino a che non si verifichi" non può essere dicembre 2018. Per due anni e mezzo qualcuno non ha fatto qualcosa, per cui il Consiglio Comunale l'aveva impegnato e se n'è fregato e ha guardato da un'altra parte. Ove ciò non fosse, mi deve essere dimostrato (non con le chiacchiere, ma con un atto amministrativo) che non esiste.

L'ordine del giorno. Che cosa è accaduto nel frattempo? È accaduto che la Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo della Puglia, con la pronuncia n. 132 del 2016 ha espresso dubbi di legittimità in merito all'erogazione del contributo. Esprime dubbi, non certezze. Dopodiché, qualcuno si attiva e chiede al professore Luigi Volpe un parere *pro veritate*. In questo parere, tra le tante cose, visto che è molto articolato, leggo testualmente che non vi sono normative specifiche, come evidenziato nel paragrafo a ciò dedicato del presente parere, di ostacolo alla continuità della contribuzione comunale alla Cassa e, anzi, vi sono normative che indicano un vicolo di preferenza in tal senso. Lo dice un professionista stimato in un parere *pro veritate*. Dopo di che, in assenza di altro, io leggo questo. Leggo anche che nei giorni scorsi c'è stato un ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione e della Cassa in cui si scrive "attivare ogni iniziativa giurisdizionale avverso l'Amministrazione comunale per il recupero dei contributi a oggi non versati, quantunque stanziati in bilancio in favore della Cassa di Previdenza, Sovvenzione e Assistenza tra dipendenti comunali, relativamente agli anni 2014, 2015, 2016 e 2017, nonché per la tutela degli interessi degli scritti.

C'è bisogno di fare chiarezza. Chi guida e amministra la città e per statuto è responsabile anche della guida della Cassa deve venire in Consiglio Comunale a spiegarci, per prima cosa, che soluzione intende porre in essere per la risoluzione del problema; per seconda cosa, rispetto al parere *pro veritate* formulato dal professore Volpe, che, però, è stato messo a disposizione di tutti i Consiglieri comunali e, immagino, anche della Giunta, qual è la posizione avversa dell'Amministrazione e come è motivata, anche perché, così come ho letto qualche minuto fa, c'è chi legittimamente tra un po' chiamerà l'ente Comune in giudizio per vedersi riconoscere dei presunti diritti, fino a prova contraria. Io non vorrei che ci si ritrovasse tra qualche anno con delle sentenze della Magistratura a doverci sobbarcare non solo il danno, ma anche la beffa. Fino a oggi nessuno ha detto con certezza assoluta che quei contributi non dovessero essere erogati, meno che mai lo fa l'Amministrazione che, invece, ha lasciato decorrere da maggio 2016 fino a oggi, dicembre 2018, due anni e mezzo. Mi sia consentito, poi, magari, il Presidente della Cassa, il Vicesindaco, il Sindaco o chi vorrà dell'Amministrazione mi dimostrerà il contrario, ma, onestamente, l'impressione che abbiamo ricevuto è che si volesse far trascorrere il tempo per arrivare alla fine del mandato e lasciare questa polvere sotto i tappeti a chi verrà dopo.

(Applausi)

CONSIGLIERE DI RELLA: Affinché rimanga a verbale chiedo formalmente all'Amministrazione - e non lo faccio con un ordine del giorno, pur apprezzando lo sforzo dei colleghi che ne hanno formulato uno o più di uno, perché tanto gli ordini del giorno sono cartastraccia e in quest'Aula è uguale - di venire in Aula con una proposta di deliberazione che vi compete per assumervi delle responsabilità perché sarebbe gradito che questa proposta di deliberazione vedesse la presenza in Giunta (è la Giunta che dovrà formulare la) unanime e veniate in Consiglio Comunale con le idee chiare su quello che è possibile fare perché non compete ai Consiglieri di Minoranza fornire le soluzioni, ma a voi che amministrati questa città. Nonostante ciò, noi siamo disponibili a metterci la faccia, dito per votare e credibilità.

(Applausi)

PRESIDENTE: La parola al consigliere De Martino.

CONSIGLIERE DE MARTINO: Presidente, cari colleghi, questa sera sono un po' in imbarazzo perché oggi si corre il rischio di strumentalizzare un tema molto importante che riguarda le tasche di tutti cittadini. Io non vorrei che oggi dessimo questo pessimo segnale di noi. Noi oggi non siamo qui per fare uno show. Sento colleghi parlare di spread, tassi di interesse e Banca centrale, questa non è materia per noi. Addirittura c'è chi ha detto che la Cassa sarebbe di natura pubblicistica, ma anche io ho letto il parere di Volpe e tutto è tranne che un istituto di diritto pubblico. C'è un passaggio che dice chiaramente che la Cassa è un'associazione non riconosciuta di diritto privato ai sensi dell'articolo 36.

Cari colleghi, voglio andare oltre questo imbarazzo di tutti noi perché stiamo dando un pessimo segnale di noi. Noi oggi dobbiamo risolvere il problema. Come ha giustamente detto il collega Di Rella, io mi aspetto che noi qui esaminiamo delle proposte serie a un problema serio perché stiamo parlando di cittadini che mensilmente hanno dato una parte dei loro soldi, riponendo una massima fiducia nelle istituzioni. Il tema è questo. Voi avete dato i vostri soldi al datore di lavoro che è l'istituzione, il Comune di Bari. È impensabile che alla fine del rapporto di lavoro il Comune di Bari non dia indietro quello che era stato versato. Non è assolutamente normale!

Il mio non è un attacco politico, non lo dico ai colleghi della Maggioranza e neanche ai colleghi dell'Opposizione, diamo una soluzione a un problema, facciamolo insieme! Oggi io mi aspetto delle proposte! C'è una proposta del consigliere Carrieri che io ho avuto modo di leggere e, se non erro, farà presente tra un po', che consiste nell'intuire una Commissione. Facciamolo subito perché non possono aspettare. Facciamo una Commissione insieme.

La politica oggi ha il dovere morale di dare una risposta e dire dove sono finiti i vostri soldi! Qui stiamo andando oltre, a fronte di 14 milioni di euro ne sono stati spesi undici, ce ne sono soltanto tre. Prima o poi

si saprà dove sono andati a finire questi soldi, ma nell'immediato vogliamo darvi una risposta? Vogliamo cercare di capire come aiutarvi?

Caro Sindaco, facciamolo insieme. Fate questa proposta, diamoci da fare. Siete voi che dovete dare una proposta.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DE MARTINO: Dobbiamo impegnarci tutti. Quello che stiamo dando di noi è una pessima figura, tutti stiamo dando un pessimo esempio.

Cari Consiglieri, pancia a terra, per cortesi insieme cerchiamo di lavorare per il bene di tutti i cittadini. Capiamo insieme come poter fare per risolvere questo problema. Non è un attacco politico, non stiamo qui per fare uno show, cerchiamo di andare avanti con serietà.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Melini. Ha illustrato la mozione, adesso ha diritto a intervenire.

CONSIGLIERA MELINI: Sicuramente le proposte sono ben accette e doverose, ma ci sono dei dati. Io, Presidente Introna, non accetto da lei che citi il parere di Volpe.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Posso parlare? Mi replicherà! Non si innervosiscono, signor Vicesindaco.

PRESIDENTE: Vicesindaco, avrà la possibilità di intervenire.

CONSIGLIERA MELINI: Attenderò con ansia, ma con la stessa educazione la invito a mantenerla fino alla fine. Io sono calmissima. Glielo ribadisco, sento ancora citare i pareri. Pretendo in quest'aula, come Consigliere comunale, che voi rispondiate sulla natura giuridica della tassa in base ad atti e non a pareri, meno che meno in base all'articolo 6 del Codice Civile. Dico questo perché, per quanto mi riguarda, la Cassa di Prestanza è dentro il Comune di Bari, nasce dal Comune di Bari e ne risponderà il Comune di Bari! Non possiamo dire che da una parte è privata e, dall'altra, Chiamiamo la responsabilità del Consiglio Comunale! Questo non è possibile!

(Applausi)

CONSIGLIERA MELINI: Io mi sono sentita dire dal direttore del personale "Non spetta a me dare conto del depositato, versato o maturato perché la Cassa non è del Comune di Bari, è un'associazione (non riconosciuta, riconosciuta, non si è ancora capito che cosa è)". La Cassa di Prestanza, atti deliberativi del Consiglio Comunale, è sotto il controllo, lo dice il MEF e lo ribadisco ancora una volta per chiarezza, altro che show! Io non capisco perché dobbiamo continuare a utilizzare parole inidonee al Consiglio Comunale. Ognuno si assume le proprie responsabilità. Questo è un dibattito nel quale ognuno si sta assumendo le responsabilità delle carte che ha preteso negli anni.

Per quanto mi riguarda, caro Sindaco di Bari, vorrei che la sua Amministrazione rispondesse con atti pubblici e non con pareri perché, altrimenti, domani vi sommergo di pareri, come ho fatto in passato, e non valgono perché fate quello che volete!

Cerchiamo di ricondurre il tutto, a partire dalla natura giuridica, agli atti pubblici. L'articolo 114 del TUEL ne è un'esemplificazione amministrativa, non civilistica. Qui siamo pieni di avvocati e ne sono ben lieta. Io ho sempre detto che non mi farei mai operare da un laureato in medicina, vorrei il primario. Non mi farò mai amministrare dal primo che arriva in politica, voglio uno di esperienza. Come io rispetto lei, mi auguro che anche gli altri rispettino chi negli anni, grazie all'esperienza politica, oggi si impegna e fa politica. Gli avvocati si immergessero nelle carte di Cassa Prestanza e dicessero, non citando i pareri degli altri, ma citando gli atti, qual è la natura giuridica, perché io, con atti, ritengo che la natura di Cassa Prestanza sia di ente pubblico e immagino di essere sconfessata da voi con altrettanti atti giuridici, rilevanti.

Dice il Segretario Lupelli il 21 novembre 2018, sempre in risposta a me visto che vado avanti con atti, che il Consiglio comunale ha ritenuto di sospendere il contributo 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018, dopodiché continua a dirmi, negandomi l'accesso al conto corrente, che c'è un totale disinteresse da parte del Consiglio comunale verso la Cassa Prestanza. Questo "ha ritenuto di sospendere" sancisce ancora una volta che non c'è nessun obbligo da parte del Consiglio comunale alla sospensione del contributo. Io su questo insisterò fino alla fine. Volete fare la maggioranza? Fate la maggioranza, avete il Sindaco, facciamo una cosa proprio trasparente, assumiamoci le responsabilità sul contributo del datore di lavoro, poi sulle azioni di responsabilità verso la precedente amministrazione, verso quella attuale in corso, verso il CdA, i Revisori dei conti.

Io ho chiesto formalmente, con un'istanza precisa, di vedere l'istruttoria, voglio vedere le carte firmate dal presidente Introna nelle quali porta avanti un'istruttoria, giuridicamente ci deve motivare come fa un presidente in carenza di potere a disattendere due statuizioni. Il 3 e il 6 ha bloccato le buone uscite, chi l'autorizza? Ce lo deve dire. Io ho chiesto le carte. Non ci dica il CdA perché il CdA non ha mai potuto deliberare modifiche di statuto.

Dopodiché io ho sentito dire da colleghi prima, nei corridoi "interverrà il Governo, il Governo presterà i soldi", ma in base a quale oggetto il Governo presta i soldi all'ente locale Comune di Bari. Perché la Cassa è in *default*? E dove sta il *default* della Cassa? Allora, invece di parlare... Ecco perché serve la trasparenza. Di avere ragione o di avere torto a me non interessa, a me interessa che oggi voi chiariate cosa volete fare della Cassa. Nel chiarire cosa volete fare della Cassa e nel dirci perché avete sospeso il contributo, ce lo volete dire che avete sospeso il contributo negli anni e non avete mai fatto voi richiesta di parere alla Corte dei Conti? Continuate a dire "l'hanno fatto loro, per colpa loro abbiamo bloccato il contributo". Diteci come mai dal 2015 voi non vi siete prodotti in una richiesta di parere precisa sul contributo del Consiglio comunale così come previsto da statuto.

E poi (articolo 6) lei non può bloccare le buone uscite. Le sembra corretto che nel 2017 chi è andato in pensione il 31 dicembre ha avuto l'erogazione del premio di buonuscita, chi ci è andato fino ad aprile l'ha avuto a rate, chi ci è andato dopo maggio non l'ha avuto proprio? Questa è una disparità di trattamento che sta esponendo il Comune di Bari a una serie di contenziosi, per cui lei lo deve ripristinare immediatamente, a maggior ragione che ha i soldi in cassa, non c'è nessuna giustificazione. È sul piano di rientro, sui soldi che non si trovano che lei ci deve dare delle soluzioni. La soluzione io non la voglio sul ripristinare l'ordine delle cose perché è un dovere della Cassa liquidare chi è andato già in pensione, è un dovere della Cassa e del Sindaco di Bari - da quattro anni, nel momento in cui blocca il contributo del Comune, perché l'andamento era chiaro - dirci come compensare queste uscite.

Articolo 73 del Contratto collettivo nazionale...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Articolo 73, cara collega. Sa cos'è? E il Fondo Perseo Sirio. Voglio tornare sul Fondo Perseo Sirio, visto che ho la fortuna di avere un ulteriore intervento, perché anche su questo mi risponderà che non va bene. Io, non essendo della materia, ho contattato il direttore del Fondo Perseo Sirio due volte, una volta ho anche provato a presentarglielo, ma lei disinteressatamente ha detto "so già tutto, non si preoccupi, sono due anni che vedo questo cose, non sono come lei che non le sa"...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Sì sì. Eravamo in tre. Sì. Però la memoria, lo so...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Sì sì, assolutamente...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Lo so che lei sa solo offendere, è il *leitmotiv* di questa amministrazione, offendete. La invito a essere rispettoso...

PRESIDENTE: Vicesindaco, lei dopo potrà parlare.

CONSIGLIERA MELINI: Educatamente dopo potrà parlare. Le recite le fanno i figli a teatro.

Presidente, io voglio un richiamo al Vicesindaco perché continua a offendere un Consigliere nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Fondo Perseo Sirio, rispetto al quale lei si è disinteressata di ascoltare quello che diceva il direttore del fondo, è l'unica opportunità che dà l'attuale Contratto collettivo dei lavoratori affinché il datore di lavoro non abbia il limite della contribuzione. Ovviamente io non sto mischiando le carte perché la Cassa ha un tesoretto che va ripartito per ogni individuo, o lo mettete nel Welfare, o lo mettete Fondo Perseo Sirio...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Ma perché lei è offensivo? Ma le hanno insegnato così a fare politica? Ma per vivere nel mondo le hanno detto che deve essere offensivo?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Le continuo a dire: le hanno insegnato che così lei ha ragione? Perché mi sembra che siamo a questo punto perché lei presiede inopportuna una Cassa di Prestanza...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Ancora continua?

Il Fondo Perseo Sirio, a differenza del Welfare, è l'unica alternativa che viene data al datore di lavoro senza limite di contribuzione per quanto riguarda la sua quota. Nel Fondo Perseo Sirio interviene la quota individuale del singolo se vuole versarla, il tesoretto iniziale con il quale entra, che viene ripartito da Cassa Prestanza su ogni individuo nella proporzione che decide l'ente, nella proporzione di contribuzione anche, e poi il datore di lavoro, cioè l'ente locale, versa senza il limite dell'1 per cento com'è per il Welfare aziendale. Prima ipotesi. Ci dite poi perché non va bene e, se non va bene, qual è la vostra alternativa? Io la voglio lasciare agli atti perché siamo in un Consiglio comunale. Welfare aziendale. Gira voce che nelle vostre trattative con i sindacati - fuori dalle assemblee che non avete mai convocato - ci sia un'ipotesi per cui i soldi di Cassa - vediamo se poi possono entrare nel Welfare - entrano nel Welfare di Cassa Prestanza, attraverso il Welfare si possono sbloccare i fondi congelati ai fini previdenziali, mutualistici, cioè queste entrate che avete voluto bloccare voi in questi anni, e parrebbe che riconoscereste ai dipendenti comunali solo ed esclusivamente il versato. A me va bene tutto, però io voglio chiarire la mia posizione: non esiste riconoscere solo il versato, non esiste neanche far firmare la lettera con scritto "non farete più azioni avverso l'amministrazione comunale"; voi dovete riconoscere quello che dice lo statuto vigente. Ecco

perché mi opporrò fino alla fine per evitare che voi stravolgiate l'applicazione delle leggi dello statuto perché ha un valore che deve essere garantito...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Si può inventare quello che vuole, io glielo sottoscrivo...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Le sto dicendo che le do la mia disponibilità a qualsiasi iniziativa volta a evitare contenziosi avverso l'amministrazione comunale a tutela dei baresi che rappresentiamo e della legittima aspettativa dei dipendenti che garantirebbe loro ricorsi avverso l'amministrazione. Qualsiasi cosa voi vogliate fare, l'unica cosa che dovete capire è che oggi l'unica soluzione è che voi possiate garantire negli anni, con una previsione chiara e trasparente, la liquidazione del versato e del maturato perché c'è una legittima aspettativa che impone a noi tutti il riconoscimento di questo diritto.

Vicesindaco, Presidente *pro tempore*, Sindaco di Bari, potrò aver detto cose che non gradite, potrò non averle dette nella maniera che prediligete, ma sappiate che non è una questione di scelta. La scelta politica l'avete fatta togliendo il contributo annuale. Oggi è una questione di principio e di garanzia di diritto e di tutela dell'ente comunale che è responsabile di Cassa Prestanza fino a prova contraria e non per pareri di avvocati, professori illuminati dell'accademia barese o nazionale. Io rispetto tutti, ma i pareri non fanno diritto, non vincolano un'amministrazione. L'amministrazione è vincolata dalla Corte dei Conti, dalle sentenze e dalle delibere del Consiglio comunali. Avete votato un ordine del giorno. O ripristinate il contributo annuale, o andate sul Welfare aziendale certi che si possa fare questa operazione a garanzia di quanto fino ad oggi maturato, o andate sul Fondo Perseo Sirio, fatto sta che voi dovete riconoscere il versato più il maturato e dovete liquidare immediatamente tutti coloro che sono già in pensione.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Caradonna.

CONSIGLIERE CARADONNA: Ebbene, siamo alle 18.42. Dopo un'attenta analisi e dopo aver ascoltato una serie di interventi da parte di chi mi ha preceduto, non posso che stigmatizzare l'assenza dei colleghi della maggioranza. Non si fa così. Sono i nostri dipendenti, caro signor Sindaco, sono le persone che ogni giorno ci assistono e, nel suo caso, anche che l'hanno assistita perché lei, prima di essere sindaco oggi, è stato assessore in Giunta quando già si parlava della Cassa Prestanza e glielo dimostrerò tra qualche istante. Stigmatizzo la scarsa presenza non solo di quelli presenti, ma anche di quelli che hanno lasciato la scheda e sono fuori. Segretario generale, faccia ritirare le schede di chi non è in Aula.

Signor Sindaco, io leggo il messaggio che ieri lei ha diramato mentre i cittadini nostri dipendenti erano giù al freddo e sotto la pioggia, lei ha scritto: "La drammatica situazione dei conti della Cassa Prestanza merita

un'attenta riflessione soprattutto da parte di chi negli ultimi anni l'ha gestita, ossia i dipendenti comunali che hanno ricoperto l'incarico". Queste sue parole...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARADONNA: È su tutti i giornali...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARADONNA: Continuo: "ritengo, però, indispensabile che tutto questo sia preceduto da una rigorosissima verifica..."

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARADONNA: Poi dice: "sono impegnato a verificare se, al momento, esistano possibilità risolutive a tutela dei risparmi". Glielo posso leggere tutto, è dappertutto, lo potrà ripetere lei, lo ripeterà lei, rileggerà il comunicato pubblicato su tutti i giornali, ma non è quello il problema, signor Sindaco. Signor Sindaco, il problema reale sa qual è? Che lei si sarebbe dovuta alzare, andare da loro e chiedere scusa. Lei avrebbe dovuto chiedere scusa, ma è una parola che lei non ha sul vocabolario. Allora lo faccio io al posto suo. Io vi chiedo scusa.

Vi chiedo scusa perché questa amministrazione dal 2016, da quando la Commissione permanente ha iniziato a focalizzare questa problematica, chiamando in audizione una serie di persone che in quel momento avevano dei ruoli che ricoprivano nominati anche dal Sindaco Decaro, delegati a ricoprire quei ruoli, dal 2016 a oggi non è stato fatto nulla di utile a contrastare la drammatica situazione nella quale oggi ci troviamo tutti quanti.

Perché io vi parlo del 2016? Perché la nostra Commissione, la Commissione permanente, si occupa anche del personale e abbiamo cercato di focalizzare una serie di problematiche, abbiamo invitato nella nostra Commissione l'assessore Tomasicchio che dichiara, precisa che "la sostenibilità del bilancio della Cassa nel tempo non è messa in discussione, fermo restando che non c'è nulla di illegittimo e irregolare, e in questo momento la Cassa non è in default", dichiara l'assessore Tomasicchio, all'epoca Presidente di Cassa Prestanza al posto del Sindaco. Dice "non c'è nulla di illegittimo, è tutto a posto, bisogna capire se il calcolo della buonuscita va mantenuto o meno". Questi sono verbali della Commissione, di cui vi invito, qualsiasi azione voi deciderete di intraprendere, a tenere anche conto. L'avvocato Lupelli chiarisce che "la Cassa appartiene al Comune di Bari, il Sindaco ne è il Presidente e su di essa vi è il controllo del Consiglio comunale".

Ora voi comprenderete che con tutte le dichiarazioni che sono state fatte poc'anzi in Aula e tenuto anche conto di tutta la documentazione, una Commissione che sente da due persone che in quel momento ricoprivano il ruolo di consigliere di amministrazione, e l'assessore Tomasicchio da lì a poco sarebbe stato anche dimissionario... insomma, hanno delineato un *gap* che è comunque una realtà diversa. Forse distorta? Forse no? Questo non ve lo so dire perché io auspico che prima a poi ci sia qualcuno che faccia chiarezza in maniera chiara e inequivocabile, che vengano fuori i nomi dei responsabili, perché se questo è un errore che ha commesso l'amministrazione in tutti questi anni, sia l'amministrazione a risponderne; se sono altre persone, devono essere altre persone. Di fatto serve una chiarezza, non solo per rispetto nei vostri confronti, ma anche per rispetto di quest'Aula e dei Consiglieri che sono chiamati a ricoprire nei ruoli importanti, primo tra cui tenere conto di questo problema.

Questo è un problema che dal 2016 in poi si è sempre cercato di non trattare perché questo è un problema scomodo, è un problema nel quale si corre il rischio di risultare antipatici o ingiusti nei confronti di qualcuno. Allora chi non ha il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, accantona e mette da parte il problema. Quello che invece non è stato fatto durante l'ordine del giorno che fu approvato in quest'Aula e che aveva impegnato il Sindaco e l'amministrazione a prendere delle decisioni importanti. Che fine ha fatto questo ordine del giorno? È un ordine del giorno dell'11 maggio 2016 nato a seguito di tutta una serie di problemi che sono emersi anche all'interno delle Commissioni e per i quali ci si è battuti ognuno nella sua parte affinché fosse fatta chiarezza e si trovasse la giusta soluzione perché poi da lì a poco i problemi sarebbero emersi.

Certo è che un presidente, l'assessore Tomasicchio, che mi dice che la Cassa non rischia un *default* e che tutto va bene... francamente mi chiedo con quali carte e con quali compito e competenza sia venuto quel giorno nella nostra Commissione, in un'audizione pubblica, a riferire tali affermazioni. Non sono miei ricordi, signori, sono pubblicati sul verbale della Commissione, quindi sono atti pubblici e sono stati approvati da tutti. Certo è che l'avvocato Lupelli che dice che il Sindaco è il presidente... signori, se lo dice l'avvocato Lupelli e lo dice in Commissione, ci sarà un motivo. Qualcuno doveva disconoscere questa dichiarazione del verbale, invece questa dichiarazione di fatto non è mai stata disconosciuta. Ecco perché, ritornando sul messaggio del Sindaco, pubblicato su tutti i giornali, che diceva "mi dispiace, bisogna eccetera eccetera", io penso che tu che sei il presidente dovevi minimo, da Sindaco, da uomo, chiedere scusa. Ma questa è una realtà, è un termine che in quest'aula non c'è, che è difficile ascoltare qui. Lo abbiamo visto per Sant'Anna, lo vediamo per i problemi quotidiani sulla disabilità, lo vediamo su cento milioni di argomentazioni e purtroppo la Cassa Prestanza non è da meno degli altri. Per quanto mi compete, quindi, vi chiedo io scusa perché forse dal 2016, insieme a qualche altro collega, avremmo dovuto tenere più alta l'attenzione per evitare di permettere questo comportamento ingiusto e scorretto, lasciando la responsabilità magari a qualche movimento che ha cercato di fare luce, a qualcuno che ha votato, a qualche altra dichiarazione, appellandosi alle varie dichiarazioni e ruoli. Ma questo non è possibile perché prima o poi, al termine di ogni notte, deve sorgere il sole e oggi siamo arrivati a quel momento.

Mi riservo nel prossimo intervento di dire altre argomentazioni.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Non dovete chiamare gli interventi. Sicuramente deve parlare il Presidente della Cassa. Decidete se deve intervenire prima Introna o Decaro. Vicesindaco.

ASSESSORE INTRONA: Grazie, Presidente. Stimati colleghi, gentile pubblico, buonasera a tutti. Io cercherò sia di fare sintesi su quelle che sono state le giuste richieste dei Consiglieri che sono intervenuti, sia di esporre quella che è la mia posizione da Presidente della Cassa di Prestanza, quindi da amministratore di un soggetto privato che ha delle responsabilità, tanto per essere chiari. Poi sono anche il Vicesindaco e ho anche una responsabilità politica che sopporto meglio chiaramente, che mi appartiene maggiormente, ma che in questo caso è secondaria rispetto alle responsabilità, ai diritti e doveri di un Presidente di un'associazione non riconosciuta che soggiace al regime del Codice civile, questo è pacifico. L'onere di provare il contrario al massimo sta a chi dignitosamente e lecitamente ritiene che sia un soggetto di diritto pubblico. Io ci sto, però me lo si dimostri.

Perché dico questo? E sono entrato subito in argomento. Perché tutto il mondo accademico, tutti i nostri dirigenti, tutti i grossi avvocati che sono stati interpellati e che hanno scritto, compreso l'ottimo professor Volpe - e dico ottimo perché ne riconosco tutta la statura - che è il professore incaricato dalla UIL e che è un ordinario di diritto costituzionale di fama nazionale se non europea, hanno tutti convenuti sul fatto che sulla natura privatistica della Cassa di Prestanza, può piacere, può non piacere, posso essere antipatico, posso essere simpatico, ma non c'è molto da discutere.

Mi sembra un po', per fare un esempio, anche per alleggerire un attimo... perché l'Aula e i Consiglieri forse sono un po' nuovi ad alcune pressioni, però siccome io convivo con questo argomento da un anno e mezzo e ho cercato, con tutti i miei limiti, di gestire al meglio possibile, nell'interesse della totalità degli iscritti, la situazione, qualche appunto consentitemelo di farlo.

Intanto io vorrei dare lettura, proprio per sfatare, per sgomberare il campo da tanti dubbi, dell'articolo 6 dello statuto vigente, tuttora in uso, che sicuramente però non è una fonte normativa superiore al Codice civile. Su questo è meglio chiarirsi subito: lo statuto è importante, ma non è superiore a quello che mi obbliga di fare il Codice civile, perché se non basterebbe farsi un bello statuto e uno farebbe tutte le frodi che vuole tanto ha lo statuto che lo protegge e nessuno potrebbe dirgli niente.

L'articolo 6 - che poi è l'articolo che tutti conosciamo, inerente all'erogazione del premio di buonuscita - recita quanto segue: "Il premio va commisurato a metà dello stipendio o salario mensile lordo medio in godimento negli ultimi dodici mesi di servizio moltiplicato per ogni anno di permanenza dall'iscrizione alla Cassa. In caso di conglobamento nello stipendio di indennità, compensi e altri elementi retributivi, ai fini del calcolo del premio di buonuscita, gli importi conglobati" - conglobati al lordo degli ultimi dodici mesi, quindi non in media, ma conglobati al lordo degli ultimi dodici mesi di stipendio; tutto legittimo, per carità di Dio, però è meglio capirsi - "saranno computati solo a far tempo dalla data del conglobamento" - cioè da quando hai avuto l'indennità aggiuntiva, anch'essa lorda, unita all'altro lordo; essa concorre al calcolo, poi, finale.

Questo è per iniziare ad entrare nel tema perché se non giriamo attorno alle questioni, invece io saluto con grande piacere questa seduta di Consiglio perché anche nei Question Time mi avete interrogato spesso e volentieri su questa questione. Poi, è vero, la collega Melini era assente al Question Time per motivi suoi personali e quindi non ha potuto essere presente, ma c'è già stata una puntata di questo importantissimo

dibattito, che deve essere serio e che non deve sacrificare soprattutto l'interesse dei lavoratori, che devono avere il giusto per quanto mi riguarda, sull'altare magari delle situazioni attuali, dell'esibizionismo o del volersi per forza dimostrare salvatori di una patria, che va saltata, ma se la salveremo, la salveremo tutti insieme ognuno dando il meglio di se stesso, come ben diceva l'avvocato De Martino al quale faccio i complimenti per la concretezza dell'intervento. Per cui, dal Sindaco al Vicesindaco, alla maggioranza, ai Consiglieri in generale, alla compagine sindacale, ai dirigenti, tutti devono raccogliere l'invito a risiedersi attorno a un tavolo e tutti devono fare la loro partita nell'interesse dei lavoratori, nella difesa di un salario indebolito e infiacchito. Non c'è una gara a chi è più forte qua, semmai dovrebbe esserci la gara a chi è più utile ai lavoratori, che è una cosa molto diversa.

Sulla questione della trasparenza, perdonatemi, è chiaro che io eredito dal 1924 ad oggi la presidenza e non parlerò del periodo che mi riguarda, però, per quanto mi riguarda, da quando io sono diventato Presidente, tutti gli atti della Cassa di Prestanza, salvo gli atti completamente inutili, sono stati pubblicati sulla Itranet nell'apposita voce, seguendo la navigazione da "Personale". Io non so se i Consiglieri hanno accesso, ma tutti i dipendenti hanno accesso a questa applicazione...

(Intervento dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: No, non sono un bugiardo e per piacere stia calmo perché forse sono la sua ultima speranza.

Il 16 aprile, colleghi, io alla Commissione Trasparenza ho mandato tutti gli atti che ho riportato personalmente, in uno con il Direttore generale, anche il 9 agosto e che ho ripotato oggi quando ieri c'è stato un fraintendimento perché c'erano due Commissioni in contemporanea. Poi il collega Carrieri mi ha chiarito, ho sbagliato io, ma ero in buona fede perché io stavo fuori dalla porta con le stesse cartucelle con le quali sono venuto oggi, solo che ieri c'era un ospite in Commissione, un nostro ingegnere tecnico, era passata quasi un'ora, mi era stato detto che era un'altra Commissione, ultimamente sono cambiati anche i segretari delle Commissioni. *Mea culpa*, vi chiedo scusa, però io le carte - eccezion fatta per il saldo del conto corrente che ho avuto dieci giorni fa, l'ho stampato e ve l'ho prodotto *brevi manu* - tutti gli atti che vi ho dato oggi erano già nella vostra disponibilità. Questo è perché è tracciato, è la verità. C'è l'invio da parte della dottoressa Lupelli del 16 aprile e poi c'è il 9 agosto nel quale sono venuto io personalmente e mi sono anche messo a fare, in compagnia, credo, del collega Caradonna, le fotocopie degli atti prodotti.

Voglio leggervi - brevemente chiaramente, non ve la leggerò tutta - un paio di passaggi della relazione dei sindaci Revisori dei conti del conto consuntivo 2016 e del bilancio di previsione 2017; per intenderci, quello dell'assemblea fatta da me con anche molti colleghi presenti, con Irma. Irma, io mica ho problemi a nominarti...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: No, per quanto mi riguarda non c'è nulla di personale. Stiamo parlando di soldi delle persone, quindi tutti facciamo uno sforzo a rinunciare a una battuta e ad attivare tutti i neuroni che

abbiamo a disposizione, chi ce ne ha di più, sicuramente tu, e chi ce ne ha di meno; io ce ne ho di meno, però proverò a concentrarmi.

Intanto ci tengo a fare un passaggio perché ho sentito tante fesserie, ma tante, per esempio sui soldi che si fregava il CdA, detto chiaro e tondo, sulle spese pazze, per cui leggerò quello che dichiarano su questo i Revisori dei conti.

Collega Sciacovelli, sono tutti e due iscritti comunque; Luciana Tegli e la Boezio sono due Revisori dei conti iscritti all'Albo dei Revisori dei conti, quindi almeno i due nominati dall'ente che hanno certificato la mia attività sono Revisori dei conti...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Non posso tornare indietro, non ho la macchina del tempo. Le sto dicendo che la certificazione degli atti che io le ho sottoposto è certa.

Detto questo – leggo dei passaggi, non leggo tutto chiaramente – i Revisori dicono: "In linea con i risultati registrati negli esercizi precedenti, il Collegio rileva che le spese di amministrazione della Cassa hanno rappresentato soltanto lo 0,68 per cento delle spese totali". Questo mi sentivo di dirlo perché non è neanche giusto sparare... cioè, fino a quando sparate a me che sono anche il Vicesindaco ha un senso perché ho un profilo diverso, ho un modo di intendere la vita e la politica diverso. Però non è vero che ci sono dei malfattori nel CdA che si sono presi i soldi dalla Cassa di Prestanza, questa è una fesseria e mi piace dirlo al microfono, con la registrazione che andrà alla Corte dei Conti, perché di fesserie ne ho sentite - non oggi, in generale - parecchie.

"Il risultato della gestione 2016, che registra una riduzione del fondo accantonamento per l'erogazione dei premi di buonuscita di euro 1.999.955, sconta le decisioni assunte dal Consiglio comunale con l'adozione dell'ordine del giorno approvato in concomitanza" - l'ordine del giorno a cui faceva riferimento il collega Di Rella per intenderci - "con la deliberazione di bilancio di previsione 2016/2018" - quindi stiamo ancora nel biennio utile a gestire questa situazione, a gestirla al meglio, al meglio delle possibilità date però - "nella seduta dell'11.05.2016, con il quale l'amministrazione civica è stata impegnata a" - e non do lettura dello stesso ordine del giorno a cui si riferiva Pasquale - "tale circostanza, unitamente a una previsione incrementativa del flusso di cessazione rispetto ai picchi registrati nel corso degli ultimi esercizi chiusi, ripropone il tema, particolarmente sentito da tutti gli iscritti alla Cassa, connesso con l'improcrastinabile esigenza di intraprendere i necessari adeguamenti dello statuto al fine di attualizzarne il contenuto ai mutati presupposti che ne caratterizzano la originaria approvazione" e poi prosegue.

Giro pagina. Sempre gli stessi Revisori dei conti, sempre lo stesso giorno, dicono: "Il tentativo infruttuoso di modifica dello statuto conclusosi nell'esercizio chiuso" - cioè a dicembre 2016, non è il paleolitico, è dicembre 2016 ultimo scorso - "non deve scoraggiare". Per cui che vuol dire? Che nel 2016 non si voleva trasformarla in nessuna S.p.A. - io me lo sono visto, per questo mi permetto di dirlo - non si voleva trasformare la Cassa di Prestanza in una S.p.A., addirittura quotata in Borsa ho sentito dire a un certo punto, un passaggio folle. Si voleva riportare in un quadro normativo collegato alla realtà, e non ipotetico, com'è lo statuto attuale, lo scenario gestionale della Cassa di Prestanza e si voleva ridurre il premio di buonuscita dei dirigenti fondamentalmente, a fronte...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Io non ho interagito, Irma. Tu mi hai richiamato, mi hai detto che sono maleducato. Non credo di esserlo, sono stato gentile. In Aula io potrò parlare una volta sola, voi potete parlare quanto volete. Dopodiché voi riprendete la parola e dite tutto quello che pensate. Io ci tengo a dire quello che penso.

Nel 2016, quindi, naufragava un tentativo di riforma abbastanza impegnativo. Nel 2012 l'assessore Giannini - penso che ce lo ricordiamo - oggi assessore regionale, portava un'altra riforma, una riforma che addirittura - collega Sciacovelli, mi ascolti - prevedeva anche - giustamente perché quello che ha detto lei non è che sia infondato - la presenza di Revisori che fossero iscritti eccetera, come obbligo, diciamo così. Questa riforma, anche se Giannini in totale buona fede era convinto di farla passare, naufragò perché alla fine è evidente che se io verso 10 mila e legittimamente, in base allo statuto, me ne posso andare con 30 mila, ma che sono matto che mi devo autoriformare lo statuto e mi devo riportare la prestazione dell'erogazione in termini reali, collegati alla realtà?

Poi, collega Sciacovelli, visto che a me piace molto il suo tipo di intervento, da bancario, anche abbastanza rodato, devo dirle il 4 per cento di interesse è impossibile averlo su una giacenza, io ho autorizzato i *time deposit* di tante persone. Dopodiché, la tesoreria, siccome è un'associazione...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Sì, ho capito, collega Sciacovelli, ma se io ho 3 milioni in cassa liquidi e devo fare fronte alle uscite o ai finanziamenti, non posso prendere tutto il *cash* che ho, che già è poco, e immobilizzarlo dodici mesi, perché poi non saprei come fare per gestire le attività ordinarie della Cassa. Un conto è se avessi avuto 50 milioni *cash*: ne prendevo 25 e li investivo e li facevo fruttare; un conto è che dal 2017, quando ho avuto l'onore da parte del Sindaco di ricevere questa Presidenza... Io sulla realtà mi sono basato, non su dati empirici.

Continuo perché i dati sono importanti. La collega mi ha chiesto i dati ed è giusto tirare fuori i dati perché poi ci saranno altri interventi di livello più politico rispetto al mio.

Grazie a una gestione prudente e conservativa - sulla quale mi imponeva, peraltro, il Collegio dei Revisori di agire, ma che mi sembrava corretto applicare - noi siamo riusciti a far crescere il conto corrente di 700 mila euro rispetto al bilancio consuntivo. Lo ridico per ultima volta: gli importi a bilancio previsti per i pensionati che oggi ci onorano della loro presenza sono previsti al cento per cento. Il problema è chiaro e io l'ho già detto a tutti di persona: liquidando il cento per cento di quanto dovuto - non del versato, ma del maturato, come diceva poc'anzi qualche collega - il conto si azzerava e io da amministratore non posso fare finta di non saperlo perché oltre a essere responsabile per i pensionati, che hanno tutti i loro diritti, ho il dovere di essere responsabile anche per gli altri 1.340 iscritti che con il loro 3 per cento - che io ho bloccato arbitrariamente, adesso mi concederete qualche secondo per argomentare le motivazioni di questa mia decisione - alimentano quelle liquidazioni, ma per loro non c'è niente, perché quale riforma si può fare nel

momento in cui c'è il blocco della corresponsione del contributo del datore di lavoro? Fino a quando la Corte dei Conti non archivia o non ci chiama a rispondere, noi non possiamo predisporre erogazioni nei confronti della Cassa. Solo con il prelievo del 3 per cento io posso mantenere un sistema che alla fine dà anche un premio? Se qualcuno mi dimostra che è possibile, io gli faccio l'applauso, gli chiedo scusa e mi metto in ginocchio. Però me lo deve dimostrare, non si deve avventurare in ragionamenti belli ma insostenibili...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Collega Melini, il Fondo Perseo...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Perché la Corte dei Conti ha sollevato dubbi legittimi sul danno erariale. Irma, ce le hai pure tu le carte. Basta, basta. Ce le avete tutti...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: No, io purtroppo devo parlare; mi dispiace, ma devo parlare...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Presidente, io vorrei completare il mio intervento...

Assume la Presidenza il Presidente facente funzioni Massimo Maiorano

PRESIDENTE F.F: Per favore, fate completare il Vicesindaco.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Che cosa ti devo dire?

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Va bene, sarà spiegato. Assumo l'impegno che se non sarò io, sarà qualcun altro più bravo di me a dirlo. Così ci siamo divisi i compiti, sennò dura un'ora e mezzo il mio intervento...

(Intervento dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: No, signora, io gli impegni li rispetto...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.: Vicesindaco, non risponda alle provocazioni. Per favore, continui.

ASSESSORE INTRONA: Il Fondo Perseo...

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Adesso vi rispondo...

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Le lettere che devono arrivare - a me fa specie vedere i colleghi del CdA seduti fra di voi come se fossimo... mi fa veramente effetto, diciamo così - le lettere che devono arrivare... la Cassa di Prestanza ha questo organico: chi vi parla, i colleghi del CdA, non c'è neanche più la signora Strisciuglio che ha rinunciato all'incarico alcuni mesi fa e non c'è più nessuno. Io ad alcuni - lo sanno benissimo - ho risposto via *mail*. Ho preso tutti i decreti, gli atti eccetera e li ho portati da un avvocato io personalmente...

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Emanuele, vergognati!

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Non mi sono spiegato?

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Il CdA è presente ho detto, Emanuele!

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Ma beh, ragazzi, voi non state... cioè, non state bene...

Allora, proseguiamo nell'esposizione...

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Proseguiamo nell'esposizione...

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: No, io non sto provocando nessuno...

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Il CdA doveva stare vicino a me. Il CdA, se io sono il Presidente, doveva stare vicino a me. Emanuele, per piacere! Emanuele, la verità è che non siamo tutti pupazzi, capito?

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Sì, lo sto facendo apposta...

Allora: "Il fondo erogazione premi"...

Riassume la Presidenza il Presidente Michelangelo Cavone

PRESIDENTE: Chiedo scusa...

(Intervento dal pubblico)

PRESIDENTE: Chi l'ha fatto?

(Intervento dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: E che ho fatto, Davide? Scusa, fammi capire.

(Intervento dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: E lo credo bene! Dovremmo avere lo stesso interesse...

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE: Chiedo scusa...

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE: Posso? Un attimo...

ASSESSORE INTRONA: Sono stato frainteso. Chiedo scusa ai colleghi del CdA che legittimamente stanno là.

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Davide, io mi vedo tutte le registrazioni. Comunque tu, Davide, non puoi fare sei parti in commedia contemporaneamente...

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, c'è un brusio...

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Troppe parti in commedia, troppe...

PRESIDENTE: Chiedo scusa. Vicesindaco, un attimo. Siccome c'è un brusio di fondo ed è impossibile proseguire con i lavori, vi chiedo massimo silenzio. Però chiedo anche al Vicesindaco e a tutte le persone che intervengono e che intervengono di avere rispetto per gli ex dipendenti non citandoli...

(Intervento dal pubblico)

PRESIDENTE: Non so a cosa lei si sta riferendo. Però ritorno...

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE: Scusate signori...

ASSESSORE INTRONA: Il collega Picaro mi dice che io vi ho dato dei matti. Vi chiedo scusa. Era, diciamo, una forma forse sbagliata per dire che mi sarei aspettato comunque che il mio CdA stesse con me...

(Intervento dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Va beh, basta, Davide! Troppe parti in commedia, Davide!

(Intervento dal pubblico)

PRESIDENTE: Scusate, però se noi stiamo tutti più tranquilli, tutti, da quella parte e da questa, probabilmente possiamo andare avanti. Grazie.

Vicesindaco, prego.

ASSESSORE INTRONA: Grazie a lei, Presidente...

(Intervento dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Davide, per piacere!

(Intervento dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Posso? Come vi dicevo: "Il fondo erogazione premi di buonuscita netti al 31.05.2018, per effetto delle ulteriori cessazioni ad oggi verificatesi e di quelle previste sino a tutto il termine del 2018, nel caso si procedesse a corrispondere ai cessati il maturato calcolato ai sensi dello statuto vigente, certamente supera la disponibilità attualmente sul conto, o meglio, lo azzererebbe completamente", non supera, ma lo azzerà, per cui poi, finiti i cessati 2018, non ci sono più soldi per gli iscritti. Questo ci tengo a evidenziarlo perché se non ci capiamo.

Questa situazione, ovviamente, è destinata purtroppo a peggiorare, infatti vi dico quali sono le proiezioni per le uscite dei prossimi anni, ovviamente escludendo quota 100, perché ove mai dovesse entrare a regime quota 100, non basterebbe l'impegno di questo Consiglio così qualificato. Nel 2019 ci sono 69

cessazioni, nel 2020 122, nel 2021 59, nel 2022 53, nel 2023 65. Per cui quando io ho chiesto al Consiglio di Amministrazione - che legittimamente non mi ha voluto seguire - di bloccare temporaneamente e prudenzialmente anche il prelievo del 3 per cento dalle buste paga degli attuali iscritti (perché ci sono i pensionati con il loro diritto e ci sono gli attuali iscritti e nessuno vuole metterli contro; si sta cercando una composizione che tenga presente gli interessi degli uni e degli altri, che, vuoi o non vuoi, sono collegati perché è con il 3 per cento degli iscritti attuali che si pagano le liquidazioni, quindi non è che sono scollegati, almeno da un punto di vista pratico; poi giuridicamente ognuno può decidere di fare quello che vuole, questo non sta a me) - quando io ho chiesto di sospendere il prelievo e di andare in assemblea a rapportare sia sullo stato patrimoniale, sia sullo stato della trattativa sul Welfare aziendale (che nel frattempo, da dover essere la grande novità, la freschezza, la grande conquista dei lavoratori degli enti pubblici, è diventata... insomma, il tavolo in questo momento non sta producendo l'accordo con la firma), visto che sono una persona abbastanza riflessiva, ho ritenuto inopportuno continuare a prendere soldi dalle buste paga senza avere uno scenario chiaro davanti a me per questi lavoratori che si impoveriscono mensilmente senza avere la certezza di avere poi una prestazione. Da statuto attuale è impossibile, ma anche da statuto futuro o con il nuovo ente previsto del TUEL, la cui istituzione, peraltro, è nella piattaforma di lavoro proposta dalla parte datoriale alle attività sindacali e speriamo, anche raccogliendo la sensibilità di alcune single sindacali a fronte di altre, che quella attività prosegua e che tutti si torni a fare ognuno il proprio ruolo e non a giocare cinque o sei ruoli in commedia contemporaneamente, perché alla fine tutto si sacrifica sulla schiena dei lavoratori e questo è profondamente sbagliato. Questo è lo scenario con i conti...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Irma, poi parli. Per piacere, io sto cercando di seguire un...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Io ho disposto la sospensione del prelievo dalle buste paga per poi andare in assemblea e farmi ratificare o farmi cacciare con le mazze a seconda della decisione dell'assemblea, perché l'assemblea può tranquillamente decidere di reinserire il prelievo dalla busta paga e di sbloccare le liquidazioni, per carità di Dio. Però da amministratore e da persona che ha ricevuto nel 2017 il parere dei Revisori che obbligava a me, al CdA e all'Assemblea stessa ad essere prudenti e molto conservativi nei confronti del patrimonio perché era venuta meno una delle due forme di finanziamento a questo sistema, ho ritenuto giusto e opportuno farlo. Mi hanno votato contro. Io ho scritto al Direttore del personale che secondo me bisognava comunque bloccare questo prelievo, anche perché nel frattempo quasi 500 iscritti per iscritto mi hanno formalizzato la stessa richiesta per andare in assemblea a rappresentare tutto ciò...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Ci arrivo, Irma, non c'è bisogno che mi fai... non c'è bisogno, io sono uno abbastanza chiaro. Il mio intendimento è che, o con l'istituzione di un nuovo ente ex articolo 114 del TUEL, o per il tramite direttamente del fondo del Welfare aziendale, si possa affrontare la materia della restituzione del versato agli attuali iscritti. Per gli attuali pensionati, o l'assemblea mi autorizza a liquidare il cento per cento, o io non posso fare due pesi e due misure, e non lo farò perché io non sto in campagna elettorale, non mischio le cose...

(Interventi dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Signori, dovete stare calmi però...

(Intervento dal pubblico)

ASSESSORE INTRONA: Lia, tu hai avuto quasi tutto il versato e lo sai benissimo.

Volevo dire un'altra cosa sul Fondo Perseo. Collega Melini, io non è che le ho risposto anticipatamente. Io avevo già parlato con i dirigenti del Fondo Perseo. Poi casualmente la sorte ha voluto che io, lei e il signore del Fondo Perseo ci incontrassimo nel ristorante dell'Ipercoop e a mia domanda secca - su questo sono certo che lei non smentirà - al signore che rappresentava il Fondo...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Al direttore, al signor direttore - a parte che non sta a me, ma sta al lavoratore - a mia domanda "per portare gli iscritti alla Cassa di Prestanza nel Fondo Perseo non devo comunque liquidare la Cassa di Prestanza?" il direttore ha detto "sì". Dopodiché il direttore, *absit iniuria verbis*, ha anche detto che c'era un po' di confusione negli argomenti utilizzati...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Va beh, Irma, ha detto che eri un po' confusa sull'argomento...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Va beh, Irma, questa è la mia parola contro la tua, ma sai benissimo che è avvenuto. Il Fondo Perseo, soprattutto, inibisce la liquidazione del TFR a fronte di una pensione integrativa, quindi è una cosa completamente diversa, è una cosa *ad personam*, non è un'operazione massiva, quindi non meniamo argomenti tanto per menarli...

PRESIDENTE: Un attimo, Vicesindaco. Consigliera Melini, non può interrompere più il Vicesindaco. Lei ha parlato per cinquanta minuti...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Sì, ma non deve continuamente interrompere. Poi eventualmente avrà...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Ma ce n'è di tempo ancora, non c'è limite all'intervento del Vicesindaco e del Sindaco.

ASSESSORE INTRONA: No, ma c'è limite, nel senso che... cioè, c'è un limite, c'è anche un limite alla mia capacità di sopportazione, sono tanti i limiti.

Collega Di Rella, io ho seguito bene il suo intervento e so che non c'era nulla di personale. Lei dice "se non siete in grado, dimettetevi"...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: Per carità di Dio, l'ho detto io in *incipit*, so benissimo che non era diretto a me.

Io sono abituato - e mi segua per il piacere che abbiamo avuto tante volte a scambiarci le riflessioni - che quando una cosa non funziona, non va bene, non si è voluta riformare - adesso, parliamoci chiaro, non si è voluta riformare - si tirano le linee, si cristallizza, si fanno le verifiche, si fanno i conteggi. Che, ringraziando Iddio, sono stati fatti, i 14 milioni non sono usciti... così. Oggi posso dire che con uno scarto davvero di uno 0,01 siamo in grado di dire quanto ogni singolo iscritto ha versato alla Cassa di Prestanza, cosa che ieri era molto difficile. Dopodiché pregheremo gli uffici - che non sono obbligati, però, a fare questo - di inviare una comunicazione, con una raccomandata, per informare ognuno, sulla propria singola posizione, quanto è stato versato. Ma o c'è un cambio radicale sulla questione o non... diciamo che venendo meno una delle fonti di finanziamento ed essendoci già un *trend* sempre in continuo - lieve, ma continuo - calo... perché se versi 10 mila ed esci, legittimamente da statuto, con 32-33 mila euro, io sfido a dire com'è possibile che un sistema

tal fatto si possa mantenere in equilibrio, o meglio, arrivi ad un anno che, contribuito o non contribuito datoriale, comunque tu soldi per pagare non ce ne hai. Io ho gestito e sto gestendo in maniera prudente, con le indicazioni del Sindaco, con le indicazioni degli uffici, nel tentativo di arrivare a un obiettivo fondamentale per quanto mi riguarda, che poi credo che appassioni tutta l'Aula, cioè restituire il versato evitando il danno.

Concludo dicendo proprio al collega Di Rella, il cui intervento mi ha particolarmente colpito: un diritto non è un vantaggio, un diritto è un diritto, a un vantaggio si contrappone un'iniquità per qualcun altro. Per questo io ho determinato di bloccare temporaneamente il prelievo dalla busta paga, perché se è stata bloccata, con l'okay del CdA, l'erogazione dei premi e l'erogazione dei prestiti perché da fine maggio in poi è stato vidimato il nuovo Contratto collettivo e noi siamo andati in difetto di legittimità come Cassa di Prestanza perché oggi la legge dice che quelle attività devono essere gestite o da un ente istituito ex eccetera ancora a istituirsi, o direttamente dall'ente con la delegazione trattante che si siede attorno al tavolo e scrive quello che ci vuole mettere o non mettere nel Welfare aziendale, io ho ritenuto opportuno, se sono state bloccate le erogazioni temporaneamente, di pensare di bloccare anche il prelievo perché stiamo comunque parlando di restituzione, allora che prelevo a fare se mi sto arrovellando e stiamo lavorando tutti per capire come dobbiamo restituire? Questo era l'argomento che ci tenevo venisse fuori.

Poi io sono aperto a tutte le critiche, però siccome qua ci sono diritti da tenere in equilibrio e i diritti non sono dei vantaggi, sono convinto di avere agito nell'interesse esclusivo degli iscritti perché comunque sia i loro soldi, quelli che ci dovevano essere, stanno tutti là. Interessi stellari non ce ne sono, ma c'è una rinegoziazione dei costi che la banca era disponibile a farci, che ho fatto io personalmente, ho dimezzato i costi della banca. Poi lo statuto stesso ci obbliga ad utilizzare la stessa banca che ha la tesoreria dell'ente e questo la banca lo sa benissimo, non è che non lo sa.

Ecco perché era necessaria una riforma prima di tutto della carta fondativa, dello statuto della Cassa di Prestanza, prima di affrontare qualsiasi argomento. Dopodiché, con il blocco della nostra corresponsione la cosa si è chiaramente incagliata in maniera seria perché togliendo uno dei due pilasti di finanziamento, sul solo contributo del singolo iscritto che prestazione vuoi dare? Non ha senso.

Tutti gli enti d'Italia con i Contratti collettivi si sono dotati di pensioni integrative. C'è il datore di lavoro e il lavoratore che dà il suo tot mensilmente. Come ce l'ho io, ce l'hanno quasi tutti quelli che hanno un Contratto collettivo nazionale.

Io rimango qua. Se mi daranno la possibilità di intervenire nuovamente, interverrò perché mi fa piacere affrontare questo argomento in maniera così partecipata e qualificata.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE INTRONA: La soluzione adesso te la darà il Sindaco. Grazie.

PRESIDENTE: Sindaco, lei da Regolamento avrebbe 15 minuti, ma credo che nessuno si offenderà se andrà oltre.

SINDACO DECARO: Il momento è difficile, perché spesso, all'interno di quest'Aula, parliamo di regolamenti, di emendamenti, di determine dirigenziali e gli atti che produciamo o dei quali parliamo all'interno di quest'Aula hanno sempre un risvolto che interessa i cittadini, come sta accadendo oggi perché si tratta sempre di cittadini, che sono dei dipendenti, che hanno un diritto, più di un diritto, hanno delle legittime aspirazioni.

Quando ieri ho dichiarato che la drammatica situazione dei conti della Cassa di Prestanza merita un'attenta riflessione, l'ho fatto perché merita una riflessione attenta, a partire da chi ha gestito negli anni la Cassa di Prestanza al Sindaco, al delegato del Sindaco - anche il Sindaco; non è che siccome il Sindaco delega, non ha le responsabilità, e non sono solo ed esclusivamente responsabilità di carattere politico - ai dipendenti che fanno parte del Consiglio di Amministrazione, ho detto, consigliere Caradonna. Poi ci sono anche i dipendenti che fanno parte dell'assemblea, perché sono gli iscritti, che prendono le loro decisioni. Ho parlato dei dipendenti che sono all'interno del Consiglio di Amministrazione, che ieri protestavano, sono però i Consiglieri di amministrazione che insieme al Sindaco e insieme al delegato del Sindaco, che fa in maniera *pro tempore* il Presidente della Cassa, hanno la responsabilità della Cassa.

Era un modo per scaricare la responsabilità su qualcuno? No, l'ho detto adesso che la responsabilità è del Sindaco e del suo delegato, ma anche dei Consiglieri di amministrazione. Ci sono Consiglieri di amministrazione che sono all'interno del Consiglio di Amministrazione della Cassa da oltre trent'anni e che quindi possono raccontarci loro la storia, anche a chi lo fa da quattro anni e magari non è riuscito a reperire in questi anni nemmeno tutta la documentazione, perché ci sono documenti che non sono ancora disponibili e gli uffici, a cui abbiamo chiesto di fare il controllo, le verifiche del versato - dagli anni Ottanta in poi c'è la procedura informatica - sono dovuti andare a prendere gli statini, come sapete - almeno chi di voi lavora o ha lavorato all'Ufficio Personale - sono dovuti andare a prendere gli statini singoli, le singole buste paga per capire mensilmente a quanto ammontava quel 3 per cento che è previsto dalla Cassa.

Ho detto anche che sono preoccupato per questa vicenda perché sono soldi versati, sono soldi pubblici. Poi ci sono anche i soldi che sono stati versati dai dipendenti. I dipendenti sono 1.300. Parliamo di 14 milioni di euro versati dai dipendenti e di 11 milioni di euro che sono stati versati negli ultimi anni dalle casse comunali, perché le casse comunali, come ci ricordava il consigliere Mangano, pagano un contributo alla Cassa; qualche anno fa era di 70 mila euro, adesso siamo arrivati a 500 mila euro. Poi vediamo perché siamo arrivati a 500 mila, forse perché serviva sostenere la Cassa, perché magari non abbiamo avuto la possibilità di fare il *turnover* e non c'erano persone che venivano assunte e che si iscrivevano.

La Cassa è nata il 6 maggio 1924. Qualcuno ha detto che me ne sono lavato le mani. Io ci ho messo le mani, non mi sono lavato le mani, le ho messe le mani all'interno della Cassa.

Che cosa prevede la Cassa? La Cassa prevede, all'articolo 1, che concede agli iscritti prestiti, sussidi e premi di buonuscita.

Ha fatto prima due riferimenti il Consigliere della Cassa Introna sul premio di buonuscita...

PRESIDENTE: Io sarò costretto a interrompere il Sindaco se le persone dal pubblico continueranno a dare le spalle all'Aula.

SINDACO DECARO: Non mi interessa, a me non interessa...

PRESIDENTE: No, interessa, interessa...

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE: Scusate, stiamo cercando di trovare una soluzione.

SINDACO DECARO: Io non ho problemi, Presidente, non mi sento offeso.

PRESIDENTE: Okay, va bene, ma io mi sento offeso.

SINDACO DECARO: Ho fatto sindacato per tanto tempo, sono ancora iscritto al sindacato che adesso mi sta voltando le spalle all'interno dell'Aula. Chiedo solo ai dipendenti di ascoltarmi. Potete anche interrompermi se dovete magari protestare, però l'importante è che mi fate finire perché credo sia opportuno per tutti capire con chiarezza almeno qual è la posizione dell'amministrazione...

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Va bene, io preferisco andare avanti...

PRESIDENTE: Bisogna andare avanti.

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Vado avanti...

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE: Possiamo riprendere?

SINDACO DECARO: Il Consigliere della Cassa Introna faceva...

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Il Consigliere delegato della Cassa Introna prima faceva riferimento a due tentativi, che sono stati fatti nel passato da due diversi delegati della Cassa, di fare delle modifiche alla Cassa di Prestanza. Nel primo caso era il 2012, il delegato era Giovanni Giannini; nel secondo caso, nel 2016, il delegato era Angelo Tomasicchio. Quei due tentativi di modificare il regolamento della Cassa - anche per motivi economici, poi vedremo perché - non sono andati a buon fine.

Che succede poi a maggio 2016? A maggio 2016, consigliere Mangano, non è arrivata una nota, è arrivata una comunicazione dell'apertura di un fascicolo da parte della Procura della Corte dei Conti su un presunto danno erariale per il pagamento a carico del bilancio comunale di somme in favore della Cassa di Prestanza. Dice: "Presunto danno erariale conseguente allo stanziamento e successivo pagamento. Nel mese di febbraio è pervenuta a questa Procura contabile un esposto a firma dei Consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle in merito all'ipotesi di danno patrimoniale riportato in oggetto" e fanno un elenco di richieste che vengono fatte al Comune. Poi c'è stata anche una nota della Sezione regionale della Corte dei Conti. Quindi sono due le procedure che si sono attivate: una è quella che vi ho letto adesso, del maggio del 2016, che parla dell'apertura del fascicolo; poi la Sezione regionale della Corte dei Conti, con la delibera del 12 maggio 2016, dice che "la questione esposta presenta profili di dubbia legittimità e risulta meritevole di adeguati approfondimenti". Quindi ci sono due richieste: una della Procura della Corte dei Conti e l'altra della Corte dei Conti che, mentre esamina il bilancio, dice: guardate che da un lato vi stiamo chiedendo noi delle spiegazioni perché c'è una dubbia legittimità e dall'altro lato vi avviso che c'è già un'indagine da parte della Procura della Corte dei Conti sul versamento di 500 mila euro all'anno alla Cassa.

Che cosa fa il Consiglio comunale? Il Consiglio comunale, contrariamente a una richiesta che arriva dal Movimento 5 Stelle, ribadita, di cancellare i 500 mila euro dal bilancio comunale, approva i 500 mila euro.

Consigliere Mangano, non si possono fare due, tre, quattro parti nella stessa commedia. Lei legittimamente si è messo dalla parte di quelli che hanno detto che i 500 mila euro non si possono dare. A un certo punto ha detto che l'amministrazione ha trasformato azioni del welfare per anziani e giovani... ha fatto un emendamento, che è stato bocciato, per trasformare quei 500 mila euro in azioni del welfare su anziani e giovani. Ci sono interviste anche audio - se vuole, gliele faccio sentire - in cui dice che, come Robin Hood al contrario, noi prendiamo i soldi dai poveri per darli ai dipendenti del Comune che sono i ricchi, però lei è stato bravo perché è riuscito a prendere anche l'applauso dei dipendenti comunali nonostante ci siamo trovati nello stallo della Cassa Prestanza, perché lei, legittimamente, ha mandato una nota alla Sezione di controllo della Corte dei Conti e alla Procura regionale, perché secondo lei quei 500 mila euro...

(Intervento fuori microfono)

SINDACO DECARO: Questo c'è scritto, consigliere Mangano...

(Intervento fuori microfono)

SINDACO DECARO: E no, consigliere Mangano. Lo leggerò, se vuole, lo leggerò.

Che abbiamo fatto, però, in quest'Aula? In quest'Aula a un certo momento abbiamo deciso di approvare i 500 mila euro e di dire con un ordine del giorno: attenzione, questi 500 mila euro mettiamoli da parte - cosa che abbiamo fatto ogni anno negli ultimi tre anni - questi soldi che abbiamo a disposizione li teniamo da parte, con un ordine del giorno, non li spendiamo. Chi l'ha firmato l'ordine del giorno? Quasi l'unanimità dei Consiglieri perché l'hanno firmato Giannuzzi, Picaro, Finocchio, Mariani, Carrieri, Anaclerio, Melchiorre. È stato approvato da tutti l'ordine del giorno. Che diceva l'ordine del giorno? Diceva: "Impegna l'amministrazione a disporre la sospensione di attribuzione di risorse pubbliche in favore della Cassa di previdenza, sovvenzioni e assistenza dei dipendenti comunali" - cioè i 500 mila euro - "sia quelle finanziate con le dotazioni presenti nel presente bilancio di previsione 2016-2018, sia quelle eventualmente autorizzate con i precedenti bilanci di previsione e non ancora erogate, fino a quando non sarà definitivamente accertata la legittima titolarità in capo all'ente di poter procedere con l'erogazione di contributi in favore della Cassa stessa". Quindi questo ordine del giorno dice: ci sono i 500 mila euro, però teniamoli sospesi. L'hanno proposto quasi tutti, maggioranza e minoranza, i 5 Stelle non l'hanno proposto. Era un modo per tenerli da parte perché se li perdevamo non li potevamo recuperare più, quindi abbiamo detto: aspettiamo la Corte dei Conti, se la Corte dei Conti dice che si può fare, riprendiamo e rimettiamo i 500 mila euro.

Chi ha votato l'ordine del giorno secondo voi? Ve li leggo, hanno votato a favore: Albenzio, Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Carrieri, Cascella, Cavone, Colella, D'Amore, Decaro, Delle foglie, Di Giorgio, Di Rella, Finocchio, Introna, Lacoppola, Laforgia, Maiorano, Mangano, Maurodinoia, Melchiorre, Melini... Melini, lei l'ha votato, ha detto che abbiamo sbagliato. Ha detto fino adesso che abbiamo sbagliato a fare quell'ordine del giorno e a bloccare i 500 mila euro, ci ha detto che illegittimamente li abbiamo bloccati. Lei l'ha votato l'ordine del giorno per bloccarli. Si sarà imbrogliata, non avrà capito?

(Intervento fuori microfono)

SINDACO DECARO: Certo, però è giusto che lo diciamo perché poi anche i dipendenti e chi ci guarda a casa devono capire perché non si può dire "avete sbagliato a bloccare i 500 mila euro" quando lei ha votato l'ordine del giorno per bloccare i 500 mila euro. Non solo. Nell'intervento che fece allora lei disse: "Sono per anticipare il mio voto favorevole all'emendamento all'ordine del giorno e precisare che non sono intervenuta fino ad ora perché la battaglia sull'applicazione della trasparenza agli atti amministrativi della legalità, delle responsabilità amministrative, si fa nei luoghi opportuni e non si fa in maniera plateale. Ci

sono tanti modi per farlo e penso che questo ordine del giorno oggi ristabilisca un equilibrio", quindi all'epoca ristabilivamo l'equilibrio, adesso abbiamo sbagliato. E aggiunge: "L'ordine del giorno funziona, è condiviso da tutti quanti; condivido anche che non si debbano sapere il giorno prima le cose condivise". Questo ha detto, Consigliera, facendo ancora una volta due, tre, quattro parti in commedia, come ha fatto altre volte...

(Intervento fuori microfono)

SINDACO DECARO: ...come ha fatto sulle Commissioni, dove è partita in una certa maniera ed è tornata...

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Da un lato il Consiglio comunale ha approvato i 500 mila euro in bilancio e con un ordine del giorno ne ha sospeso l'erogazione e dall'altro lato è stato attivato, su richiesta del Consiglio comunale, un tavolo tecnico. Il Consiglio comunale chiede un tavolo tecnico che viene insediato l'8 agosto e chiude i lavori il 30 settembre. Vediamo gli atti del tavolo tecnico. Chi fa parte del tavolo tecnico?

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Io vorrei spiegarvi le cose...

PRESIDENTE: No, scusate, scusate.

SINDACO DECARO: Chi fa parte del tavolo tecnico? Del tavolo tecnico fanno parte il professor Pinto e il professor Roma che sono due professori universitari esterni e l'avvocato Lupelli, il dottor Ninni e il dottor Partipilo che sono tre dirigenti del Comune di Bari. A pagina 2 il Comitato tecnico dice: "Lo statuto struttura la Cassa come un ente dotato di autonomia giuridica e contabile, organizzativa e gestionale. È evidente come lo statuto strutturi la Cassa in termini fortemente assimilabili a quelli di un'associazione non riconosciuta tra dipendenti del Comune di Bari". Questo dice il tavolo tecnico che il Consiglio comunale ha chiesto di insediare. Si insedia il tavolo tecnico, dà le risposte il 30 settembre e il 30 settembre il tavolo tecnico ha dato questa risposta.

Che cosa succede nel frattempo? Nel frattempo, con la collaborazione di tutti, di sindacati, sindacati locali e sindacati anche nazionali, nell'ambito della revisione del contratto di lavoro, abbiamo fatto una modifica normativa e abbiamo inserito nel Contratto collettivo di lavoro un articolo, l'articolo 72, che è l'articolo sul Welfare aziendale, cercando di recuperare la Cassa di Prestanza con una norma. Ovviamente, come i

sindacati fanno - alcuni sono presenti qui in Aula anche se girati, quella notte sono stati con me in delegazione trattante - abbiamo dovuto fare una trattativa con l'ARAN, con il Ministero, non i dirigenti del Ministero, con il Capo di Gabinetto del Ministero. Alla fine la mediazione si è chiusa così: "Gli oneri per la concessione dei benefici di cui al presente articolo sono sostenuti nei limiti delle disponibilità già stanziato dagli enti, ai sensi delle vigenti disposizioni, anche per finalità assistenziali nell'ambito di strumenti a carattere mutualistico, anche già utilizzati dagli enti stessi". Cioè che cosa dice questo? Che gli oneri che avevamo messo da parte, i fondi che avevamo messi da parte, e quelli che abbiamo già stanziato storicamente, cioè i 500 mila euro all'anno, e i 2,5 milioni li possiamo utilizzare per il Welfare aziendale. Quindi solo se un comune, un ente locale, ha stanziato negli anni sistematicamente 500 mila euro all'anno può continuare a farlo; solo se un comune per fini mutualistici aveva messo da parte, in questo caso 2,5 milioni, li può utilizzare per il Welfare aziendale. Quindi avevamo recuperato i 2,5 milioni da parte e i 500 mila euro all'anno con il Welfare aziendale. Ma questa purtroppo non è norma che noi volevamo, che diceva "si può mettere nella Cassa di Prestanza".

Questa norma è stata ovviamente oggetto di interpretazione da parte dell'ARAN, da parte di giuristi. La Cassa e il Comune chiedono un parere, quindi il parere lo chiede la Cassa, che è fatta, come diceva il tavolo tecnico, da dipendenti del Comune, con un Consiglio di Amministrazione dove c'è il Sindaco o un suo delegato e i dipendenti del Comune. Viene chiesto un parere. Guardate il parere, cosa si chiede, per dire non è che ci siamo lavati le mani, ci volevamo prendere tutta la responsabilità, perché il parere dice che l'avvocato Pierluigi Introna, nella qualità di Presidente della Cassa, chiedeva un parere circa "l'iter giuridico, con definizione di rapporti attivi e passivi, a mezzo del quale trasferire tutte le attività in capo all'amministrazione comunale con gestione diretta di tutte le funzioni e servizi statuari nell'ambito del Welfare aziendale di cui all'articolo 72 del Contratto collettivo nazionale di lavoro". Cioè che cosa fa il Presidente della Cassa? Scrive a due avvocati, uno scelto dal Comune e l'altro scelto dalla Cassa, e dice: scusate, siccome c'è questa norma del Welfare aziendale, ci possiamo assumere noi come Comune la responsabilità di gestire la Cassa attraverso il Welfare aziendale? E quindi procediamo, rimettiamo i soldi, utilizziamo i 500 mila, i 250 mila. Lo facciamo direttamente noi, ci assumiamo la responsabilità di continuare a pagare. Ovviamente con delle modifiche statuarie perché non è era possibile - poi lo vedremo - tenere in piedi il sistema in quella maniera, retributivo e non contributivo.

Il parere *pro veritate*, che è un parere fatto da due giuristi che sono stati chiamati a chiedere che cosa potevamo fare, dice: "Il Comune di Bari ha avuto il ruolo di promotore nella costituzione della Cassa svolgendo un'importante funzione, ma Cassa è un ente dotato di autonomia giuridica, contabile, organizzativa e gestionale sia sotto il profilo dell'amministrazione, sia dei controlli. Il Comune di Bari non è socio della Cassa essendo soci solo i dipendenti del Comune secondo l'articolo 10 dello statuto".

(Interventi dal pubblico).

SINDACO DECARO: Dice così. Il dipendente è libero di iscriversi o no, l'iscrizione alla Cassa però è irrevocabile e, a seguito dell'iscrizione alla Cassa, il dipendente deve provvedere a contribuire mensilmente con una quota del 3 per cento sugli stipendi. Quindi, per tirare le fila, scrivono: "La Cassa di Prestanza è un ente distinto e autonomo rispetto al Comune di Bari. I soci sono dipendenti che si iscrivono a titolo volontario. I soci corrispondono un contributo pari al 3 per cento dello stipendio. Da parte sua" - dice però - "il Comune di Bari sin dalla costituzione della Cassa Prestanza ha assegnato un contributo al fine di

consentire alla stessa Cassa di poter assicurare i servizi ai suoi soci" - un contributo annuale che il Comune ha sempre versato, vi ho detto che siamo passati da 70 mila euro a 500 mila euro all'anno - "Questo contributo è attualmente sospeso a seguito dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale l'11 maggio 2016. Chiarita la natura della Cassa Prestanza e in particolare la sua autonomia rispetto al Comune di Bari, bisogna soffermarsi sull'articolo 72 del contratto collettivo" e prima vi ho letto cosa dice il Contratto collettivo.

Vediamo cosa dice il parere: "Si può concludere nel senso che la Cassa di Prestanza e il fondo per il Welfare integrativo sono due realtà distinte e autonome che non possono tra loro integrarsi. Più precisamente, la Cassa non può confluire nel fondo, anche perché così facendo il Comune si assumerebbe l'obbligo di adempiere ad obbligazioni della Cassa, comprese le indennità, e qualora l'amministrazione comunale operasse in questi termini" - l'amministrazione ovviamente è il Consiglio comunale - "vi sarebbe una responsabilità per danno erariale" - dice il parere *pro veritate* - "Alla luce di quanto fin qui esposto, la risposta al quesito posto è negativa, nel senso che non vi è uno strumento che non sia in contrasto con le attuali disposizioni di legge che possa essere utilizzato per trasferire le attività proprie della Cassa in capo al Comune", cioè loro dicono che non c'è uno strumento, nemmeno il Welfare aziendale ti permette di prendere la Cassa e di portarla all'interno del Comune, non si può fare. Anzi, aggiungono: "Peraltro, poiché la sospensione del contributo del Comune alla Cassa si presenta difficilmente superabile, a meno di non avere dalla Corte dei Conti un parere favorevole, e quindi, dopo il Contratto collettivo, vi è la colpevolezza che la Cassa, con i fondi a disposizione, non può più adempiere come in passato per quel che concerne le indennità di buonuscita. In attesa della contrattazione integrativa, l'attuale Consiglio di Amministrazione della Cassa dovrebbe sospendere il prelievo del 3 per cento dagli stipendi dei dipendenti iscritti alla Cassa", questo dicono nel parere, dicono: attenzione. Perché dicono così?

(Intervento dal pubblico)

SINDACO DECARO: Il professore avvocato Giuseppe Trisorio Liuzzi e l'avvocato Vulpis, uno nominato dalla Cassa e l'altro nominato dal Comune.

I conti li avete sentiti da Introna. Che cosa è successo? Sono successe diverse cose. La prima: il sistema è retributivo e non è contributivo. Si è provato nel passato - ho fatto due passaggi, ho parlato del 2012 e del 2016 - a passare dal retributivo al contributivo. Vi dirò di più: in un'assemblea del 2003...

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Vorrei raccontare a beneficio di tutti. Poi se volete protestare...

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: E perché devo stringere?

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Se fosse facile l'avremmo già fatto ...

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Nel 2003, mentre per il pensionamento dei dipendenti si passava dal retributivo al contributivo, qui viene fatta una cosa al contrario, cioè si dice che viene utilizzata la scala mobile e quindi anche chi aveva versato poco e deve versare solo per qualche anno, ha una buonuscita maggiore. Faccio un esempio, a beneficio di tutti, di una persona che è andata in pensione qualche mese fa: era una categoria C, è andato in pensione facendo la posizione organizzativa, ha versato 15 mila euro e va in pensione con 45 mila euro; è chiaro che quei 30 mila euro da dove sono arrivati? Non è che sono piovuti dal cielo o si innaffiano i soldi e crescono come i fiori o le piante. È chiaro che c'era il contributo del Comune di 500 mila euro e dall'altro lato invece c'era il contributo dei dipendenti. Il contributo del Comune è stato sospeso, il contributo dei dipendenti di volta in volta si è ridotto. E perché si è ridotto? Perché abbiamo subito il blocco del *turnover*: andavano in pensione 10 persone, ne potevi assumere 2,5 e la metà di quelle 2,5 persone che venivano assunte non si iscriveva alla Cassa perché non sapevamo se la Cassa avrebbe avuto un futuro. Quindi da un lato si è ridotto il contributo dei dipendenti perché si sono ridotti i dipendenti, dall'altro lato non c'è più il contributo del Comune temporaneamente, dall'altro lato ancora nel 2019 e nel 2020 ci sarà il maggior numero di persone che vanno in pensione, quindi praticamente...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, Sindaco, un attimo. Il problema non è solo per noi che non riusciamo a capire quello che dice il Sindaco, ma anche da casa, per chi sta in *streaming*, per i vostri colleghi che in questo momento stanno cercando di capire qual è la situazione...

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE: Va bene, però, scusate, voi siete qui per ascoltare?

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE: E no!

SINDACO DECARO: Non la conoscono tutti, consigliere Picaro, ti assicuro che non la conoscono tutti e non la conoscono nemmeno tanti dipendenti. I sindacati lo sanno di sicuro tutto questo perché li ho incontrati, li ho incontrati più di una volta, i segretari aziendali, i segretari confederali, le parti sociali, li ho incontrati tutti, ma ho capito che ai dipendenti non arriva tutto ogni volta. Abbiamo anche fatto un tavolo tecnico con un protocollo che poi i sindacati non hanno voluto firmare. Abbiamo fatto un incontro, abbiamo convocato la delegazione trattante e non si sono presentati, quindi qualcosa evidentemente è stata fatta. Adesso non vi girate però, restate girati come stavate prima, restate di spalle come stavate prima, perché ai dipendenti le dovete dire queste cose!

(Interventi dal pubblico)

SINDACO DECARO: Quando si è provato a modificare il regolamento ecco cosa è successo, prendo un verbale: "la Presidenza dell'assemblea abbandona i lavori accompagnata da gravi minacce verbali" e il delegato dell'epoca si è dimesso per questa cosa.

Allora che cosa è successo? Il delegato Introna ha da un lato sospeso la buonuscita in attesa di capire che cosa fa la Corte dei Conti e dall'altro lato è stato sospeso il 3 per cento. Siccome io non appartengo a quelle persone che dicono "poi vediamo, poi decidiamo, aspettiamo maggio, giugno dell'anno prossimo", io oggi vi dico due cose. Domani io nomino un tecnico che deve fare i controlli nella maniera più specifica possibile, rigorosissimi, per capire quant'è lo squilibrio della Cassa, che ancora non lo sappiamo, e che cosa è successo anche nella Cassa in questi anni visto che le carte non sono arrivate sempre. La seconda cosa che faccio adesso è invitarvi a venire al tavolo della contrattazione, perché è vero che la Cassa di Prestanza e il Welfare aziendale sono separati, però se lavoriamo su due tavoli, le risorse nella Cassa e il Welfare aziendale per tutti i dipendenti - perché il welfare è per tutti, non per gli iscritti alla Cassa - probabilmente una soluzione, che non accontenterà tutti, forse non accontenterà nessuno, ma una soluzione di mediazione probabilmente la troviamo. Questa è la proposta che faccio.

A chi è intervenuto prima invece, e sono tanti e hanno proposto degli ordini del giorno, dico: siccome come minoranza, a parte i 5 Stelle, i numeri ce li avete, ve li potete approvare. Se siete convinti che la relazione che ho fatto ci garantisce tutti, garantisce i cittadini di Bari nei confronti della Corte dei Conti, votate quegli ordini del giorno. Li votate, ve li approvate. Direte ai dipendenti che stanno nel Consiglio di Amministrazione di pagare. Io nella vita non sono convinto di avere la verità. Ho preso una frase di Einstein che diceva: "La ricerca della verità è più preziosa del suo possesso". Io, a differenza di tanti, non possiedo la verità, sono alla ricerca di una verità che possa permettere a loro di recuperare i soldi. Non sono venuto a fare populismo, non sono venuto a fare demagogia, a prendermi l'applauso, mi sono preso anche il volta spalle del mio sindacato, ma io ho detto le cose come stanno, senza prendere in giro nessuno, senza fingere, senza votare un ordine del giorno e poi negarlo, perché io dico le cose come stanno!

(Bagarre in Aula)

PRESIDENTE: Consigliere Mangano, non può intervenire. Consigliera Melini, non può intervenire. Consigliere Sciacovelli, non può intervenire.

Consigliere Caradonna, cinque minuti.

CONSIGLIERE CARADONNA: Signor Sindaco, io ho ascoltato molto attentamente la sua relazione e devo eccepire su quanto da lei dichiarato inizialmente rispetto a quanto da lei scritto o fatto scrivere dai suoi stretti collaboratori e divulgatori - la stampa - perché c'è un'enorme differenza, quindi, delle due, o lei rivede i suoi rapporti contrattuali con il suo portavoce o con chi le ha scritto il comunicato, che le ha messo nel comunicato di ieri le dichiarazioni di quest'oggi, dove lei comunque non ha chiesto scusa, ma quantomeno si è messo per una frazione di secondo in discussione dicendo che era quello che avrebbe voluto dire ieri. Sui comunicati e sulle emittenti televisive quelle frasi non ci sono. Mi auguro che questa sua ammissione in data odierna sia forse l'inizio di un'attenta visione politica e ruolo che lei ricopre.

È fuori dubbio che le persone che lei ha delegato hanno per troppo tempo lasciato la situazione invariata. Questo è un problema che è emerso a fine 2015, inizio 2016. È stato votato, quell'ordine del giorno, da tutti i Consiglieri che lei ha citato, ma da quella data sino ad oggi non è stato fatto nulla di utile affinché si riuscisse a dare seguito alle problematiche di fronte alle quali oggi ci troviamo.

Tra l'altro lei ha citato due avvocati, due avvocati che sono stati pagati dai soldi della Cassa Prestanza, ma che non sono stati scelti dai soci della Cassa Prestanza e questo fa la differenza, signor Sindaco. Questo piccolo particolare, da parte sua che oggi ha iniziato a fare un *mea culpa*, in maniera corretta e trasparente, ma le sarà sfuggito, era un'opportuna precisazione. Due avvocati che ha scelto l'amministrazione, ma che paga la Cassa Prestanza, che danno una valutazione che non va nella direzione del Cassa Prestanza; mi chiedo che senso ha avuto farvi pagare anche quest'altra spesa che va a incidere sui soldi del 3 per cento che voi avete dato. C'è una piccola logica e il rispetto che dovrebbe essere dato anche a quello che è l'*excursus*.

Dopodiché lei ha detto rivolgendosi a noi: votateveli gli ordini del giorno tanto avete i numeri. Signor Sindaco, però ci sono state una serie di varie proposte, una serie di ordini del giorno. Sarebbe stato più...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARADONNA: Signor Sindaco, lei neanche ha letto gli ordini del giorno. Sindaco, lei fa degli interventi, alle volte, senza avere contezza. Mi perdoni, io ho delle lettere firmate, di trasmissione di interrogazioni, che non conoscono l'abc degli articoli 58 e 63, che lei firma, perché lei continua a sostenere che la semplice trasmissione agli Assessori, che anche in Aula non rispondono, possa interrompere i tempi delle censure o i tempi nei quali lei è obbligato a dare queste risposte. I suoi suggeritori e le persone che lei ha inserito nel suo *staff* - senza regolare concorso e che oggi riescono anche a guadagnare più degli stessi dipendenti, che sono ampiamente distribuiti in vari uffici e che assumono ruoli addirittura più importanti - non le danno contezza di quella che almeno è la competenza sui regolamenti, perché - glielo dico adesso - il suo responsabile dell'Ufficio del Gabinetto del Sindaco fa delle dichiarazioni non conformi alla verità perché, le ripeto e le ribadisco, la trasmissione degli atti agli Assessori non interrompe la tempistica prevista

per legge dal Regolamento dei trenta giorni, si informi. Se lei non conosce la base di questo Regolamento, come fa a dare notizie e nozioni? Non peraltro lei infatti leggeva in continuazione le carte, lei che doveva avere a cuore questo problema, lei che sa di questo problema dal 2016, lei che ha avuto l'incarico di vedere quell'ordine del giorno approvato in Aula, perché lo ha letto lei poc'anzi, allora la mia domanda è: dal 2016 ad oggi lei che cosa ha fatto?

PRESIDENTE: Consigliere Romito.

CONSIGLIERE ROMITO: Sindaco, inizialmente voglio fare un inciso. In qualsiasi altra parte d'Italia, da Bolzano a Reggio Calabria, se degli altri dipendenti comunali avessero subito quello che hanno subito questi signori, altro che messi di spalle in religioso silenzio ad ascoltare quello che state dicendo! Altro che raccolte di firme! In qualsiasi altra parte d'Italia, lo ripeto, da Reggio Calabria fino a Bolzano, le amministrazioni comunali sarebbero state messe a ferro e fuoco, quindi la prima cosa che io chiedo al vicesindaco Introna - che si è allontanato - e ai Presidenti del Consiglio che si sono susseguiti, prima di parlare di tutto il resto, è di avere rispetto nei confronti di queste persone che ieri sono state lasciate in mezzo alla strada sotto la pioggia e che oggi stanno qua con dignità, in rigoroso silenzio, e stanno ascoltando e hanno ascoltato per ore semplicemente delle parole che non spiegano neanche per mezzo secondo.

Oggi il potere di mettere una firma e di risolvere il loro problema o di continuare ad ignorarlo non ce lo abbiamo noi che stiamo qua e che possiamo soltanto rappresentarli, probabilmente in maniera neanche adeguata perché meriterebbero altra rappresentanza. Il potere di risolvere i loro problemi, di oltre mille famiglie baresi, ce lo avete voi che governate questa città da quindici anni.

Sindaco, io sono l'ultimo avvocato che appartiene al Foro di Bari, sono l'ultimo Consigliere comunale, sono l'ultimo degli ultimi, però io, Sindaco, non ho capito, dalla sua relazione, qual è la vostra soluzione. Sindaco, mi sta bene aprire un'indagine e noi lo chiediamo di costituire una Commissione d'inchiesta, mi sta bene nominare un super consulente, mi sta bene accedere i fari, verificare quello che è successo con i loro risparmi, mi sta bene, è una cosa sacrosanta perché noi non possiamo consentire a Bari che capiti quello che è capitato in altre parti d'Italia, però non nei confronti di un'amministrazione comunale, nei confronti, per esempio, delle banche venete - qua stiamo facendo la stessa cosa, sono cittadini che hanno messo i loro risparmi, hanno messo il loro futuro, il futuro dei loro figli - perché noi con loro ci parliamo la mattina, a mezzogiorno e la sera perché sono quelli che ci aiutano in Consiglio comunale, sono quelli che ci aiutano la mattina, sono quelli che stanno a fianco a noi quando stiamo qui e sono quelli che consentono a noi Consigli comunali, tutti, di Destra e di Sinistra, di fare il nostro compito in maniera dignitosa, e mi sto rivolgendo alla Polizia locale che garantisce anche la nostra incolumità.

Prima di capire e prima di accendere i fari su quello che è successo sui loro soldi e nella loro Cassa Prestanza - perché non è vostra, non è mia, di Fabio Romito, non è del Sindaco di Bari, è dei dipendenti del Comune di Bari che lì ci hanno messo il loro sangue e hanno continuato a mettercelo il loro sangue fino a qualche tempo fa - prima di fare tutto questo, lei, signor Sindaco, che è il Sindaco della città di Bari, è il Sindaco della Città metropolitana di Bari, è il Presidente dell'ANCI, è tutto quello che si possa immaginare in una Repubblica, lei, Sindaco, ha il dovere di spiegare - lo ripeto, non a me, ma a loro - che cosa potete fare, che cosa avete intenzione di fare per porre rimedio a questa situazione che è vergognosa e che non si può protrarre oltre.

Sindaco, lo ripeto: qui noi stiamo facendo come gli struzzi che mettono la testa sotto la sabbia per far finta che non esista il problema. Sono due anni e mezzo che stanno a fare avanti e indietro, con dignità, con silenzio, con rispetto, venendoci a portare le lettere in Comune; lo ripeto, trecento volte: con dignità, senza andare col cappello in mano. Quelli sono soldi loro, noi non gli abbiamo dato una lira, quelli sono soldi loro, non vengono col cappello in mano, vengono con dignità. Allora prima di fare una Filippica di quindici minuti su quello che è stato fatto negli anni Sessanta, negli anni Novanta, negli anni Duemila, le Guerre puniche, i soldi a loro come glieli dobbiamo ridare? Io, Sindaco, non ho questo potere perché io non sono l'amministratore di questa città, lei è l'amministratore unico di questa città.

Abbiamo il dovere di dargli delle risposte e di dargliele subito, senza scatenare delle guerre tra poveri che uccidono tutti. Questo è un altro giochino che qualcuno sta provando a fare: scatenare le guerre tra poveri, quelli che sono cessati contro quelli che ancora sono dipendenti, quelli che vanno in pensione dopodomani contro quelli che stanno andando in pensione o andranno in pensione fra quindici anni. Questa è una vergogna perché le guerre fra poveri non aiutano nessuno e non aiutano neanche la sua Giunta, signor Sindaco, perché questa amministrazione sarà ricordata e potrebbe essere ricordata come quella che ha buttato in fumo i risparmi di migliaia di cittadini baresi.

Lei può nominare chi vuole, i più grandi scienziati di questo mondo. Io lo avrei fatto un po' di tempo prima, io lo avrei fatto da un po' di tempo perché il problema della Cassa di Prestanza non è che emerge oggi, 11 dicembre 2018, non è che è il primo Consiglio comunale che facciamo sulla Cassa di Prestanza. Siccome lei ha tutta l'autorità di questo mondo e ha tutte le competenze di questo mondo per nominarsi i consulenti, i super tecnici, i professori di Oxford, i professori di dove dice lei, fino ad oggi quali sono gli atti concludenti che avete portato in Consiglio comunale o che avete sottoposto a queste persone per risolvere il loro problema? Gli atti, non le parole, perché un'amministrazione - e loro che hanno fatto i dipendenti del Comune di Bari lo sanno - basa le proprie azioni sugli atti, sulle carte, sugli scritti, non sulle parole.

Lei, Sindaco, ci ha detto che ha ricevuto un documento che attesta come la Corte dei Conti ha deciso di aprire un'indagine, di aprire un fascicolo, come l'ha chiamato, un'osservazione rispetto alla Cassa di Prestanza nell'anno Domini 2016. Siamo a dicembre 2018, siamo quasi arrivati all'anno nuovo, al 2019. Sindaco, noi cosa dobbiamo aspettare, che la Corte dei Conti ci dica che quei 500 mila euro neanche sotto forma di Welfare aziendale possono essere destinati a questi signori? Noi dobbiamo aspettare che la Corte dei Conti dica - e lo può anche fare perché probabilmente è anche così - che quei 500 mila euro fino a oggi sono stati illegittimi? Noi cosa dobbiamo fare, dobbiamo stare fermi, seduti ad aspettare che i signori si facciano il contenzioso uno contro uno, che è un'altra idea balorda che qualcuno di voi sta somministrando? "Fate causa e poi ci vediamo tra trent'anni, fra vent'anni, con un debito fuori bilancio"; uno contro uno, per dividerli, per metterli uno contro l'altro, per scatenare la guerra fra poveri?

Questo non è un atteggiamento responsabile. Sindaco, che le piaccia o no, politicamente bisogna essere onesti: lei ha avuto tante competenze, qualche merito, ha avuto moltissima fortuna, che è una qualità. Napoleone diceva "i generali non li voglio bravi, li voglio fortunati". Lei fino a ora è stato molto fortunato come amministratore. Adesso dimostri competenza, adesso provi ad ascoltare quelle che sono le istanze di queste persone, perché noi non abbiamo più la possibilità, Sindaco, di perdere mezzo secondo.

Poi è stato bravissimo, Sindaco, a fare una ricerca di tutti gli ordini del giorno pregressi. Andrebbe fatta ulteriormente, Sindaco, perché abbiamo un faldone enorme sulla Cassa di Prestanza che le possiamo sottoporre quando lei ritiene.

Rispetto a questo, Sindaco, io voglio ascoltare da lei, che è il Sindaco della città di Bari, qual è la soluzione non domani, non fra trent'anni, non fra sei mesi, non a giugno, non a luglio, ma oggi, 11 dicembre 2018, qual è la sua soluzione rispetto al problema Cassa Prestanza, che, ripeto, non può essere ignorato, tanto più se si considera che il Sindaco, Introna, prima di lui chi c'è stato... insomma, voi non siete proprio persone estranee all'amministrazione comunale. Quando chiedete di approfondire gli atti, di vedere le delibere, di vedere i bilanci, ci mancherebbe altro, ma non è che non potevate farlo anche ieri, non siete stati proprio persone estranee alla Cassa Prestanza, non siete stati uomini della strada, e lo dico in italiano e non in latino per essere proprio terra terra, quindi qualche competenza, siccome non siete uomini della strada, rispetto alla loro vicenda voi ce l'avete non da oggi, ce l'avete da sempre, dagli ultimi quindici anni certamente.

Sindaco, senza fare polemica - non dite che poi accendiamo gli animi, che siamo "appiccica fuoco" come si dice a Bari - però oggi devo sentire la soluzione, devo sentire qual è la risoluzione definitiva del problema di queste persone, che se ne devono andare a casa e devono passare un Natale tranquillo senza avere l'ansia che i soldi loro che hanno messo là dentro e che non gli ha regalato nessuno possano essere bruciati o possano andare in fumo. Questo - lo ripeto e chiudo - lo dobbiamo fare senza scatenare guerre fra poveri, senza dire "vedetevela ognuno per i fatti vostri, fate causa con gli avvocati, dopodiché il giudice deciderà, ci vedremo con un debito fuori bilancio fra quindici anni", perché non li stiamo aiutando. Se non siete in grado di farlo oggi, Sindaco, abbiate perlomeno il buon gusto di dirlo in maniera chiara. Dite a questi signori, non a noi perché noi siamo umili e, molto spesso, maldestri rappresentanti delle istanze di questi signori, dite "abbiamo bisogno di ventiquattro ore, di trentasei ore, di quarantotto ore per mettervi a punto un piano che vi darà la possibilità di tornare a casa tranquilli". Io l'ascolterò, Sindaco, perché non sono preconcelto, non voglio fare l'"appiccica fuoco", non l'ho mai fatto in vita mai, io voglio risolvere i problemi di questi signori. Abbiate buongusto di dire ai signori dipendenti del Comune di Bari, e non ai Consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, quanto tempo vi serve per risolvere questo problema, che siano ventiquattro, trentasei o quarantotto ore. Non si può andare oltre perché, lo ripeto, siamo nell'anno del Signore 2018, sta finendo, stiamo arrivando al 2019, questo casino è scoppiato da molto tempo, un altro poco e, come diceva il collega, sembra che state aspettando che arrivi la prescrizione.

Per piacere, Sindaco, proviamo a riequilibrare la serietà che in quest'Aula deve regnare sovrana, proviamo ad ascoltarci prima ancora che ad urlare e ad accendere fuochi, perché non è il nostro interesse, non l'ha fatto nessuno di noi e non lo farà mai nessuno di noi sui soldi delle persone e sulle fatiche delle persone. Nessuno di noi si sognerà mai di fare politica, mai, né di fare demagogia, però abbiate il buongusto di dire a questa gente cosa intendete fare e soprattutto in quanto tempo intendete farlo perché loro di aspettare non hanno più voglia e le dico anche un'altra cosa, Sindaco: noi la vediamo esattamente come la vedono loro, di aspettare noi non possiamo più permettercelo.

PRESIDENTE: Consigliere Picaro per il secondo intervento.

CONSIGLIERE PICARO: Grazie. A me sembra che questa amministrazione interpreti il ruolo di Sindaco o di Assessore solo per fare *selfie*, mettersi la fascia tricolore alle manifestazioni, fare i *videomaker* - ne abbiamo una serie di interpreti esperti che hanno una serie di *follower* sui vari *social* - per poi, quando si tratta di dover affrontare delle situazioni nelle quali si deve assumere la responsabilità per la quale si è stati eletti, perché si diventa sindaco anche perché si devono assumere delle responsabilità, si è veramente capaci di

avviare un percorso talmente virtuoso che, con una maestria politica che è solita e avvezza di chi negli anni è riuscito sempre a dire tutto e il contrario di tutto, si è capaci di riportare la palla, il punto della discussione al punto di partenza. Questo è accaduto nel suo discorso, signor Sindaco, perché lei nel 2018, dopo che questo problema imperversa da oltre tre anni, non può venire qui e dire che non avete la soluzione, perché da tutto il suo preambolo, la cronistoria di quello che è successo nella Cassa Prestanza - che abbiamo già rappresentato noi da quattro ore a questa parte, l'ha detto anche il Presidente della Cassa Prestanza - non può alla fine venire a dire: dobbiamo nominare degli esperti per verificare le gestioni precedenti, se vi sono state delle responsabilità o no. E in questi tre anni che cosa si è fatto? In questi tre anni che cosa si è atteso?

Nel mio primo intervento io ho parlato di una serie di aspetti importanti e tra l'altro le abbiamo manifestato spirito di collaborazione, perché qui non c'è una questione di colore politico, qui c'è l'interesse per la città di Bari. Gli unici colori che ci interessano sono quelli del nostro stemma che è alle sue spalle, sono quelli bianco e quello rosso. Noi assistiamo al fatto che ancora adesso la trasparenza nel suo intervento non si è manifestata perché non ha detto ancora che cosa è stato fatto e che cosa vuole fare; la dignità per questi lavoratori, dipendenti o neo pensionati, non l'ha in alcun modo rappresentata perché ieri sono stati in quelle condizioni climatiche avverse e non ha avuto premura neanche di rappresentare a chi doveva tutelare l'ordine pubblico di dire: fateli...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE PICARO: Ma possibile che nessuno le dice niente? Lei non sa quello che è accaduto ieri? E allora se lo faccia dire da chi lo rappresenta quando, come spesso accade, non è presente in quest'Aula o non è presente, per i tanti impegni istituzionali e glielo riconosco, a Palazzo di Città, perché lei non può oggi, dopo tre anni, non rappresentare qual è la soluzione, non può non dire, anche se forse è amara, la verità di quello che sta accadendo perché le persone non possono essere prese in giro, non se lo meritano. Quindi o dice qual è la situazione e qual è la proposta, oppure noi da qui non ce ne andiamo fino a quando oggi la politica non dà una risposta a chi merita rispetto e dignità, perché non possono stare tre anni ad aspettare e poi sentirsi dire da lei, signor Sindaco, una risposta che avrebbero dovuto avere tre anni fa. Non può dire dopo tre anni "nominiamo i tecnici", perché sono passati tre anni, prima era presidente l'assessore Tomasicchio, ora è subentrato il vicesindaco Introna, e che facciamo, torniamo al punto di partenza?

Oggi deve dare la risposta. Se non siete capaci, invitate il Presidente della Cassa Prestanza a dimettersi e vediamo di nominare un commissario per traghettare questa angosciosa e drammatica situazione a soluzione perché l'attesa non fa parte della politica sana e giusta. Bisogna assumersi le responsabilità per le quali si riveste il ruolo. Nessuno sta dicendo che la responsabilità è la sua perché - questo è un altro aspetto - l'organo di controllo da oltre quindici anni è in capo a questa amministrazione, ma la responsabilità è per il ruolo che ricopre, il ruolo di Sindaco che le impone di dover trovare una soluzione, bella o brutta che sia. Non deve guardare il tempo della campagna elettorale e sperare che, nominando un tecnico, si possa rinviare a dopo le elezioni.

Sono passati tre anni, signor Sindaco, dobbiamo dare una risposta, bella o brutta che sia. Questa è la parte brutta della politica e questo ruolo lo deve saper ricoprire, non lo deve ricoprire solo quando deve andare alle manifestazioni o fare i *selfie*. Questo fa parte del ruolo per il quale è stato chiamato dai cittadini.

PRESIDENTE: Consigliere De Martino.

CONSIGLIERE DE MARTINO: Presidente, grazie. Innanzitutto ringrazio il consigliere Picaro che ha un po' anticipato anche i temi del mio intervento. Non vorrei ripetermi rispetto a quanto detto prima. Prima ho detto: sono in forte imbarazzo perché oggi siamo qui, stiamo parlando da più di quattro ore, ma una proposta seria ancora non l'ho sentita.

Signor Sindaco, mi dispiace perché lei oggi, nel suo intervento, una proposta seria sinceramente non l'ha fatta. Stiamo parlando di un problema che nasce nel 2016. Lei ha ricostruito un po' tutta la storia, magari l'ha fatto anche bene, ha richiamato le leggi, i pareri e quant'altro, pareri che conosco molto bene. Addirittura avrebbe detto - forse ho capito male io - che la colpa sarebbe anche di quei dipendenti che versando 15 mila euro hanno poi avuto un premio di 40 mila euro. Ma non è colpa dei dipendenti perché quella era proprio la buonuscita. È questo che è stato detto, ma non è così.

Signor Sindaco, io oggi mi aspettavo qualcosa di più da lei, mi aspettavo che lei oggi desse una soluzione a questo problema perché non possiamo sentirci dire, oggi, che lei nominerà un tecnico, questa non è una proposta.

Allora a questo punto, signor Sindaco, vorrei fare mia la proposta del consigliere Carrieri. Se voi come maggioranza, se lei oggi non riesce a fare una proposta seria, a dare una soluzione seria a questo problema - che ha toccato i nostri concittadini, chi collabora con noi quotidianamente, che si è fidato dell'istituzione; non mi voglio ripetere, ma è quello il concetto - allora a questo punto, signor Sindaco, se voi non riuscite, lo facciamo noi.

Giuseppe, io farei mia e nostra la sua proposta. Se volete, la leggo: "rimuovere immediatamente l'attuale Presidente della Cassa; intimare ai componenti del Consiglio di Amministrazione e al Collegio dei sindaci Revisori le immediate dimissioni nonché richiedere al Presidente del Tribunale di Bari la nomina di nuovi organi gestori" di commissari.

Signor Sindaco, adesso basta ragionare, dobbiamo risolvere il problema. Se voi non ce l'avete la soluzione...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DE MARTINO: Consigliere Campanelli...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DE MARTINO: Presidente, posso terminare?

PRESIDENTE: Consigliere Campanelli, lasciamo ultimare l'intervento al collega De Martino. Prego.

CONSIGLIERE DE MARTINO: Presidente, ringrazio il consigliere Campanelli, anche se magari, se ha qualcosa da dire, può farlo a microfono o non fuori microfono.

Consigliere Campanelli, forse mi sono spiegato male - non diciamo che non ha capito, diciamo che mi sono spiegato male io - oggi sto dicendo al Sindaco che mi aspettavo da parte sua una proposta seria. Nel momento in cui non la sento...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DE MARTINO: Ora la dirà il consigliere Carrieri, ho anticipato quella che sarà la sua proposta. Il mio intervento, però, è per stigmatizzare che purtroppo questa maggioranza non riesce a dare una risposta seria a un problema serio. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Bronzini...

(Schiamazzi in Aula)

PRESIDENTE: Possiamo far intervenire il collega Bronzini? Prego...

(Schiamazzi in Aula)

PRESIDENTE: Consiglieri! Non lo so, vogliamo continuare così? Consigliere Bronzini, prego.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE: Ho dato la parola a Bronzini.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Consigliere Picaro, lei è il primo che sta disturbando i lavori dell'Aula.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Consigliere Picaro, per cortesia.

CONSIGLIERE BRONZINI: Grazie signor Presidente. Innanzitutto chiedo scusa a lei, al Sindaco, agli Assessori, ai Consiglieri e soprattutto ai cittadini, in particolare quelli che sono qui presente perché sono arrivato, mi sono precipitato da Roma perché come tutti i colleghi della Maggioranza non ci nascondiamo e ci mettiamo la faccia nel bene e nel male. Ho provato un grande dispiacere a vedere amici con i quali in altre sedi abbiamo combattuto battaglie per la democrazia, e credo che ce lo possiamo riconoscere reciprocamente, fare un gesto che mi ha addolorato, mi ha addolorato perché sono abituato a guardare sempre negli occhi e – quindi – poiché sono sempre fiducioso verso tutti credo che quel gesto più che di disprezzo verso chi siede in quest'Aula, era per poter guardare i lavoratori negli occhi, perché abbiamo tante cose da dirci.

Credo che la relazione del Sindaco sia stata totalmente esaustiva.

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE BRONZINI: Mi fate finire di parlare? Ci sono due ipotesi: una è che quello che si sostiene come quid che manca in cassa non sia quello che si legge, ma è un altro campo; l'altra è che probabilmente le tempistiche che si sono allungate è perché evidentemente nessuno di noi, della nostra Amministrazione, ma di quest'Aula, aveva il desiderio di liquidare velocemente la questione che appariva senza soluzione.

Guardate che forse vi sono sfuggite delle affermazioni in qualche intervento. Mi dispiace consigliere Caradonna, sa che ci troviamo spesso d'accordo, ma a mio avviso lei oggi ha detto una cosa raccapricciante, cioè che probabilmente i professionisti scelti in funzione di chi sceglieva il professionista stesso, poteva portare una soluzione diversa. Stiamo parlando della dignità professionale di professionisti, è gravissimo quello che ha detto, le sarà sfuggito, non voleva dire questo.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRONZINI: Io l'ho sentita in silenzio. Non esiste il fatto personale.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRONZINI: La registrazione dirà quel che dirà, ha detto che è stato scelto dall'Amministrazione, quindi non faceva gli interessi dei lavoratori.

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE BRONZINI: Forse ritenete che sia preferibile che un consulente sia scelto da un giudice?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRONZINI: È evidente che lo sciaccallaggio in questo momento funziona.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRONZINI: Chiedo, dopo quel documento che è stato letto – e già quello è molto esaustivo – della Procura della Corte dei Conti, quale ipotesi può essere immaginata di assenza di responsabilità di un Consiglio comunale che delibera il ripristino della quota del Consiglio comunale per rimpinguare la cassa.

Questa cassa nasce il 6 maggio 1924 ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRONZINI: Consigliere Caradonna, lei si sta adirando perché è stato colto in fallo e sta perdendo la pazienza. È stato colto in fallo perché ha detto una cosa molto grave.

Allora, se bisogna giocare sulla pelle dei lavoratori continuate a farlo, ma forse questa sera vi daremo una grande possibilità. Un atto di responsabilità, approvatelo voi l'emendamento, gli emendamenti, approvateli voi che avete il coraggio, mentre noi siamo senza coraggio. Rendicontate voi alla Corte dei Conti quello che bisogna fare.

Come mai gli esponenti presenti in Aula, che oggi governano questo Paese, non hanno pensato ad un intervento legislativo? Dove sta la Lega? Dove stanno i 5 Stelle? Noi Amministriamo, voi potete legiferare. Voi potete legiferare. Introdurrete nella finanziaria.

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE BRONZINI: I Bilanci quadravano, è il sistema che era instabile. Picaro, sa la differenza tra un Bilancio che quadra e un sistema instabile? Studia! Studia cos'è un sistema instabile!

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE BRONZINI: Tu devi studiare prima di fare lo sciacallo. Tu non devi fare lo sciacallo sulla pelle dei lavoratori. Sei uno sciacallo!

È evidente, anche chi ha cominciato a studiare il problema da poco, che era un sistema instabile. Quando il passaggio del contributo è passato da 70 mila euro a 500 mila euro era la dimostrazione che il sistema era instabile, però non interessava nessuno.

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE BRONZINI: Dove stavano i Consiglieri di amministrazione? Consigliere Picaro, l'ho ascoltata in silenzio.

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE BRONZINI: Sono costretto ad alzare la voce perché tu mi interrompi, perché ti dà fastidio sentire quello che diciamo. Stai zitto!

Visto che il Presidente non lo sa far stare zitto e mi costringe ad alzare la voce. Presidente, lei esiste?

Quello che posso affermare e che naturalmente non sarà creduto, è che questo intervallo di tempo ...

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE BRONZINI: C'è un sistema meccanizzato informatico che garantisce la computazione veloce, per un lungo intervallo di tempo bisogna andare a ricostruire i versamenti. C'è un solo dato oggettivo, c'è un valore economico che non riesce a fare andare avanti la cassa così come stava andando.

I lavoratori – mi sia consentito di dirlo – al pari di chi aveva azione di controllo negli organismi dal Consiglio di Amministrazione alle Assemblee non potevano non comprendere che questi sistemi erano stati inventati 100 anni fa per investire i fondi raccolti in sistemi produttivi di rendita, noi avevamo invece una Cassa ferma, una Cassa che non produceva, che non aveva interessi attivi significativi.

Sono qui, ovviamente mi avrebbe fatto comodo non parlare perché oggi ovviamente sulla vostra pelle c'è chi si sta divertendo.

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE BRONZINI: Signori miei, questo è quello che ognuno di voi sarà libero di pensare, ma evidentemente se qualcuno oggi ha la convinzione di poter far versare all'Amministrazione comunale, con gli emendamenti che sono presentati, delle quote, sarò ben lieto di dire: avete coraggio. Voglio vedere chi vota.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRONZINI: La prima cosa che dovrete fare, e lo dico ad amici con cui condividiamo tante battaglie, è stupirvi del fatto che nessuno si è accorto che il sistema era instabile e si procedeva.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRONZINI: Quella somma qualcuno qui in Aula si è assunto la responsabilità di versarla negli anni passati, mentre quelli che sono arrivati oggi hanno fatto l'esposto alla Corte dei Conti. Noi li abbiamo versati! Noi abbiamo votato! Noi abbiamo la dignità e adesso la dignità agli altri. Votiamolo alla pari!

PRESIDENTE: Consigliere Caradonna, per fatto personale? Ha 30 secondi per spiegare dov'è il fatto personale.

CONSIGLIERE CARADONNA: Grazie Presidente. Era distratto il consigliere Bronzini, mi dispiace, ma d'altra parte non posso che rimarcare ...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE: Prego, consigliere Caradonna.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, lei deve stare calmo. Consigliere Caradonna, prego.

CONSIGLIERE CARADONNA: Rimarco il concetto iniziale, non si può far pagare ai cittadini della Cassa Prestanza gli avvocati che vengono scelti dall'Amministrazione, è totalmente assurdo. Dovevano essere i soci della Cassa Prestanza, visto che hanno pagato gli avvocati, a potersi scegliere i loro avvocati. Questa è un'irregolarità.

Consigliere Bronzini, non so in che mondo lei viva, ma nel mondo reale chi paga sceglie l'avvocato da farsi difendere e non lo sceglie lei. Lei vive in una monarchia!

PRESIDENTE: Nell'interesse di tutti, cerchiamo di mantenere i toni bassi. Ha terminato, consigliere Caradonna? Era chiarissimo il senso del suo intervento.

La parola al consigliere Carrieri, prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Collega Bronzini, qualche era fa, quando tu eri assente ho fatto un intervento in cui ho chiesto cortesemente due cose: innanzitutto moderazione, e pare che nessuno ha raccolto quest'invito e me ne dispiace; e la seconda cosa, parole di verità e anche su questo nessuno ha raccolto l'invito. Evidentemente va bene così.

Se tu vieni in quest'Aula a dire che si può fare un intervento legislativo e la Lega e i 5 Stelle sono colpevoli, secondo me non stai dicendo parole di verità. Così come, è legittimo che dei dipendenti, cessati o non cessati, chiedano il ripristino dei 500 mila euro perché dal loro punto di vista questa cosa qui andava bene e aveva fatto andare avanti la macchina.

Le aspettative delle persone sono mediate da chi deve prendere le decisioni, quindi non aizziamo le persone dicendo: fate così e risolvete il problema. Se avete il coraggio reintroducete queste cose che c'erano prima perché secondo me non facciamo un buon servizio ai cittadini e ai dipendenti.

Ripeto, qui rappresentiamo non millequattrocento dipendenti, rappresentiamo anche 300 mila cittadini di Bari. Ricordiamocelo sempre.

Ciò detto, vorrei dire che questa sera, per rispondere ad un altro collega che aizza, e gli avevo chiesto moderazione, nessuno ha la soluzione per trovare 12 milioni di euro che mancano. Chi ha questa soluzione? Nessuno. Dobbiamo capire in questo momento le cose che si possono fare. Quando qualcun altro troverà 12 milioni di euro, evidentemente saranno risolti i problemi che qualcuno in questo momento fa emergere.

Se riusciamo a portare a casa questa sera il risultato, è bene, sennò anche io sono il primo che posso fare populismo, interventi aizzatori, interventi che dicono che è responsabile quello e quell'altro. Sono capace anche io, però siccome rivestiamo un ruolo istituzionale, dovremmo essere un po' diversi rispetto ad altri che gridano. Tu sei il primo che stai aizzando, sei arrivato e hai aizzato tutti quanti. Hai chiamato tre interventi per fatto personale. Vi prego, cerchiamo di finire questa giornata trovando una soluzione che – ribadisco – non è la soluzione che questa sera escono i 12 milioni di euro perché personalmente ho detto

che questa soluzione non ce l'ho, se il Sindaco ce l'ha, ce la dirà tra qualche minuto, ma fino ad ora non l'ha detta.

Quando una macchina o una persona si è fatta male è chiaro che la prima cosa è riparare la macchina, curare la persona che si è fatta male, però se questo non si può fare, si possono fare tante altre cose e io questa sera vorrei fare quelle tante altre cose perché quella persona che si è fatta male non sono un medico e non so curarla, non so se la similitudine è chiara, poi la chiariamo ancora meglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Di Rella.

CONSIGLIERE DI RELLA: Grazie Presidente. Mi rimangono 2 minuti e 30 secondi, cercherò di dire una cosa. Sindaco, comprendo che ciascuno di noi deve mantenere la propria posizione, però onestamente, assistere al fatto che se la città è sporca è colpa dei baresi, le Commissioni fanno troppe riunioni e lei non ne sa niente ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DI RELLA: Va bene, addirittura mi sono dimesso per questo. Torniamo al tema Cassa Prestanza, non è possibile che lei dica: "Vedetevela voi". Voi amministrare ancora questa città.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DI RELLA: Non c'è una soluzione, anzi, c'è la dimostrazione che Seduta non l'ha seguita nessuno e non farò nomi perché ci sono rapporti umani che ci legano e quindi non mi va di aizzare. Sono stati definiti emendamenti, ordini del giorno, che dicono esattamente una cosa diversa e quindi non li avete nemmeno letti.

Questo non è accettabile. Non stiamo parlando della correzione di quell'ordine del giorno, che pure io sono disponibile a rivedere, quello di cui stiamo parlando è che ci vuole una soluzione, e l'obbligo politico, morale e per certi versi anche giuridico, di portare qualsivoglia soluzione, non può essere né dei dipendenti, né dei Consiglieri di Minoranza. Collega Bronzini, noi possiamo partecipare, non ci tiriamo indietro perché io, come lei, ho potato i 500 mila euro, come lei. E le dico di più: non me ne pento.

Non ci sono prove di coraggio da fare, c'è una proposta che la Giunta deve elaborare, possibilmente nel giro di pochi giorni, deve venire in Aula, dopodiché lei – consigliere Bronzini – si esprimerà in un modo, io in un altro e probabilmente altri Consiglieri in un altro ancora. Noi dobbiamo discutere e votare su proposte di deliberazione, non può passare il principio: noi non abbiamo trovate la soluzione, vedetevela voi. Noi siamo Minoranza. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. Sono concessi 5 minuti di replica alla consigliera Melini, poi andremo a presentare gli ordini del giorno, non emendamenti, ordini del giorno.

CONSIGLIERA MELINI: Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei soci, determina le materie da portarsi all'esame del Consiglio di Amministrazione, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni, firma gli atti e i documenti che importano impegni per la Cassa. Il Presidente della Cassa è il Sindaco di Bari.

Signor Sindaco, lei come fa oggi a dire che intraprende un'azione di responsabilità? Lei è il garante ...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Sindaco, potrà intervenire per fatto personale.

CONSIGLIERA MELINI: Rido a sentire: "Per fatto personale". Lei è il garante dell'Istituzione Cassa Prestanza, è colui che vigila sulla Cassa, lo dice il MEF.

Qualcuno la segue sui suoi ragionamenti, perché lei è il Sindaco di Bari, si permette ancora una volta di puntare il dito e di fare il professore con chi ha votato nel 2015. Noi siamo nel 2018, lei è il Sindaco di Bari e si gira oggi a dire: "Melini, hai votato ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Quando smette di parlare io replico.

PRESIDENTE: Consigliera Melini, lei ha interrotto 150 volte e si permette di chiedere il rispetto dal Sindaco.

Lei non deve dettare le repliche, finché ci sono io qui presiedo, mi auguro che un giorno lei possa sedersi qua.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Ho 5 minuti.

PRESIDENTE: Ha 5 minuti, recupererà, non si preoccupi. Può recuperare. Non la sto bloccando, prego.

CONSIGLIERA MELINI: Lei non può sovvenire in Aula, dopo tre anni, e limitare il suo intervento ad un attacco, dopo 2 anni, dopo 700 giorni, all'attacco alle Opposizioni su una proposta di deliberazione peraltro sua. Se tornassi indietro, molto probabilmente per quella che è la mia conoscenza di quel momento, rifarei la stessa cosa. Certo, se fossi per il Sindaco di Bari sarei andata alla Corte dei Conti. Sindaco, lei non è mai andato e non ha mai chiesto un parere alla Corte dei Conti.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Lei non è stato mai ricevuto dalla Corte dei Conti, dagli organi della Corte dei Conti. Ha mai verificato l'orientamento della Corte dei Conti? Lei, oggi è venuto in Aula e pensando di farci un favore ha pure detto: "Domani provvederò a nominare un tecnico".

Lei sta da 5 anni a presiedere la Cassa, lei era Assessore di Emiliano per 10 anni, lo sa o non lo sa?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Facciamo le battute, è la cosa migliore che vi riesce: offendete o fate le battute.

Forse non vi è chiaro che lo Statuto della Cassa dice che è garante della Cassa il Sindaco di Bari. Doveva vigilare, il MEF – caro Consigliere del Partito Democratico – dice che il Comune vigila sulla Cassa.

Presidente facente funzioni, le nomino tutti gli atti in base ai quali per me è un Ente pubblico e lei si limita a nominarmi il parere accademico. Forse non ci siamo capiti, l'orientamento della Corte dei Conti dice che quello che interessa ai fini dell'identificazione giuridica è la sostanza.

Presidente, deve farmi la cortesia di ascoltarmi. Presidente di Cassa, mi deve fare la cortesia su questo, visto che non ha replicato, di ascoltarmi.

La Corte dei Conti, per orientamento consolidato, dice che non è la forma a fare la forma giuridica dell'Ente, ma la sostanza. La Cassa di Prestanza ha gestito fondi pubblici? Sì. Sapete chi lo dice? Lo dice Antonio Decaro. Antonio Decaro dice che ci sono soldi pubblici, 11 milioni di euro. L'orientamento consolidato recente, innovativo della Corte dei Conti dice che quando si parla di soldi pubblici non si può dire che siamo dinanzi ad un Ente di diritto privato. Evidentemente risponde a norme di diritto pubblico. Voi non potete inventarvi con un parere ...

PRESIDENTE: Grazie.

CONSIGLIERA MELINI: Presidente, devo recuperare. Mi avete tolto la parola. Non avete dato soluzioni.

PRESIDENTE: Il tempo è stato fermato. Consigliera, lei ha parlato 55 minuti, credo che possa bastare.

CONSIGLIERA MELINI: Stiamo da sei ore qui dentro e state ancora al venite nella riunione con i sindacati. Non hai capito che non ne devi fare più? Non hai capito che devi andare in Assemblea? L'hai capito che sei in Consiglio comunale e che sei il Sindaco di Bari e che non devi dare spiegazioni oggi, che è da ieri che le aspettiamo, che sono due anni che aspettiamo che tu ci dica cosa fare?

PRESIDENTE: Grazie Consigliera. La parola al Sindaco per fatto personale, prego.

SINDACO: Consigliera Melini, non ho detto che devo fare un'indagine ispettiva, ho detto che devo nominare un tecnico perché deve controllare in maniera rigorosissima i conteggi rispetto a quello che hanno versato. Se non lo sa, ci sono dei verbali e gliene posso prendere uno, in cui c'è scritto: "Pensionamenti n. 11 persone, tot migliaia di euro". Non c'è scritto neanche chi è andato in pensione. È giusto che se devono restituire i soldi, com'è giusto che sia, trovando il modo più opportuno, è necessario capire cos'è successo con i conteggi e quanti soldi veramente ci sono.

Consigliera Melini, siccome lei e molti di voi, tutti voi, avete detto che 500 mila euro è stato un errore sospenderli, fate l'ordine del giorno e votatelo.

(Intervento fuori microfono)

SINDACO: Presentate l'ordine del giorno e politicamente avete i numeri per rimettere i 500 mila euro, altrimenti state prendendo in giro quelle e persone perché io gli ho detto le cose come stanno, voi dite una cosa diversa, ma non presentate l'ordine del giorno.

Consigliera Melini, fate l'ordine del giorno e spingete il bottone. Consigliera Melini, deve fare quello dei 500 mila euro perché ha detto che è sbagliato e che era il modo per pagare, altrimenti li ha presi in giro.

Non si può andare in Procura, la legge 121 del 2003, dovrebbe saperlo, se c'è un'inchiesta non si può andare a chiedere un parere.

PRESIDENTE: Grazie Sindaco. Passiamo alla discussione sugli ordini del giorno, ce ne sono quattro presentati dalla consigliera Melini.

Il primo ordine del giorno impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici affinché sia definita la qualificazione della Cassa di Prestanza, sovvenzione ed assistenza a tre dipendenti comunali quale Ente pubblico. Consigliera, prego.

CONSIGLIERA MELINI: Signor Sindaco, devo ristabilire la verità. Lei continua e il suo miglior mezzo, e l'ha insegnato amabilmente a chi sta accanto a lei, ad offendere le persone e a non assumersi le responsabilità. Ho detto che la vostra è una scelta politica, la comprende la differenza tra hai sbagliato ed una scelta politica?

Quando smette di parlarmi sopra, che è una tecnica che funziona benissimo, ragioniamo.

PRESIDENTE: Sindaco, vale anche per lei il richiamo che ho fatto per tutti i Consiglieri. Prego.

CONSIGLIERA MELINI: Insisto sulla responsabilità del Consiglio comunale, così come accade dal 1924, insisto sul parere del MEF del 2010 che non so perché, non ve ne frega niente a voi, cristallizza la responsabilità di gestione di cassa della Cassa Prestanza.

Le ribadisco che lei non si può alzare il 10 o l'11 dicembre a dire a noi, dopo 7 ore: "Domani nomino un dirigente per verificare le uscite". Lei, fino ad ora dov'è stato? Soprattutto, i suoi Presidenti, i prodotti del Consiglio di Amministrazione, dove sono stati? Lei accusa i dipendenti che stanno nel Consiglio di Amministrazione, ma lei lo presiede il Consiglio di Amministrazione. Siamo alla follia.

Siccome mi tocca confrontarmi con professori universitari e avvocati, e sono disponibile a depositare altri pareri che dimostrano che questa Cassa Prestanza è un Ente pubblico che risponde al diritto pubblico, che è gestita dal Comune di Bari, che è garantita dal Comune di Bari.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Voglio sapere, signor Sindaco, dal suo punto di vista di Presidente, di verificare all'interno, non con un parere, la natura giuridica dell'Ente Cassa di Prestanza?

Mi ascolta per favore? Non ho più voce. Deve andare in Assemblea, il suo Presidente è da marzo 2017 che dice che deve convocare l'Assemblea, la convoca ora per ratificare una scelta sua di modificazione dello Statuto. Siamo alla follia. E lei glielo fa fare. La gravità è che lei glielo sta facendo fare. Siamo al paradosso.

È arrivato a dire, Introna: "Decidete voi in Assemblea se devo pagare le buone uscite a chi è andato in pensione". Ma che state dicendo?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Io l'ho portato: articolo 3 e 6 "Ripristino della legalità". Intronata, leggi l'italiano.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Vai a studiare tu! Vai a studiare la buona educazione! Vai a studiare la buona educazione che siete dei grandissimi cafoni! Siete l'insulto delle vostre famiglie che vi hanno educato: dei cafoni!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Consigliere Bronzini, impari a tacere, risparmi la tua voce che non ha detto niente e ci stanca con i suoi insulti. Impari a tacere, farà un favore al prossimo, anche a chi la guarda dalla telecamera, perché lei è un grandissimo maleducato. Un grandissimo maleducato! Trattati così la tua famiglia e non ti permettere di trattare così me, è chiaro?

Consigliere Bronzini, lei sta in Maggioranza, non gira proprio, lei è qui a spingere un bottone e non ha neanche capito di cosa stiamo parlando. Le è chiaro che l'hanno fischiata tutti o non è chiaro? Mi insulti, mi insulti, solo questo sa fare, lei amministra con gli insulti, mi insulti. Ha un ottimo esempio nel Sindaco di Bari, mi insulti.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Lei non sa di cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Melini. È aperta la discussione. Chi si iscrive a parlare? È chiusa la discussione. La parola al consigliere Caradonna.

CONSIGLIERE CARADONNA: Due secondi, neanche il tempo materiale di schiacciare. Mi rendo conto che diventa sempre più difficile continuare a parlare, ma sicuramente ci deve essere la volontà di porre un po' di chiarezza.

Non mi è piaciuto, glielo dico francamente signor Sindaco, quando lei ha risposto tecnicamente dicendo: "Prendete voi la responsabilità, votate". Signor Sindaco, noi potremmo anche votare, ma lei due minuti dopo si dimetta da Sindaco.

Se lei pensa di amministrare una città dando la responsabilità ad altri, dopo che lei in Maggioranza ha avuto tutto il tempo, lei è il Sindaco di questa città ed ha avuto tutto il tempo per poter decidere, per poter trovare una soluzione che nasce nel lontano 2016 e per il quale lei aveva anche conoscenza tenuto conto che alcuni passaggi derivano addirittura quando era in Giunta Giannini, lei ha fatto anche un mandato di 5 anni e quindi lei non può non sapere la situazione della Cassa Prestanza, non può non conoscere la storia della Cassa Prestanza, lei non può lavarsi le mani dal problema della Cassa Prestanza.

Che ci sia stato un intervento di qualche Consigliere che purtroppo si è perso tutta la prima parte della disquisizione, dove ci sono state una serie di argomentazioni e problematiche, arrivando ovviamente alla fine. Non faccio rimproveri ovviamente su chi entra e chi esce guardando gli orari, però è evidente che arrivando tardi si perde il filo conduttore della conversazione e cerca di inserirsi solo quando siamo ad un secondo giro di interventi. Questo è fuori luogo perché non dà giustizia all'argomento di cui stiamo trattando oggi, un argomento che deve essere rispettato e trattato con i guanti. Non sarà sfuggito l'atteggiamento anche dei dipendenti, proprio quando stava parlando lei signor Sindaco. Si parla da due o tre anni dello stesso problema e per il quale due o tre anni c'è stata questa difficoltà nel poter giungere ad una conclusione chiara ed inequivocabile. La risposta lei oggi, nonostante il suo lungo intervento, non è arrivata.

Mi sarei aspettato un intervento di polso, un ruolo dove lei che ha la grande fortuna di amministrare la nostra città, potesse dare un impulso vero, una soluzione e invece no. Comprendo che lei ha 100 mila problemi e quindi le hanno passato due scritti con la relazione storica di quello che c'è stato e lei ha fatto il riassunto, ma un riassunto di un qualcosa che letto su un foglio non ha il valore di averlo vissuto. Non potrò mai dimenticare che l'Amministrazione comunale di Bari è oggetto di un ricorso legale da parte degli avvocati dell'Avvocatura, cioè gli avvocati dall'Avvocatura del Comune di Bari hanno fatto causa al Comune di Bari e questo vuol dire che lei o chi per lei non è stato in grado di andare a interfacciarsi in maniera coordinata con i suoi dipendenti, era già un segnale quello. Oggi, gli avvocati hanno fatto un ricorso contro il Comune di Bari, tanto è vero che la Giunta ha dovuto scegliere un avvocato difensore del Foro di Taranto, questo passaggio è stato immediatamente nascosto, credo che in Italia sia il primo caso dove gli avvocati dei dipendenti del Comune di Bari facciano causa al loro datore di lavoro, già questo è assurdo di suo, però era una sorta di luce che si poteva accendere già precedentemente sulla storia di Cassa Prestanza. Non dimenticherò mai le problematiche legate all'ufficio anagrafe, le battaglie dell'ufficio anagrafe, abbandonati, lasciati fuori, **Ceglie** dove non si poteva entrare e dove un dipendente ha avuto anche l'infarto. Tutto questo nelle mani di chi lei ha affidato le deleghe.

Comprendo che lei abbia una serie di impegni, ma si è circondato di persone inadeguate e che oggi riportano un problema dal lontano 2016 ad oggi. Mentre siamo a discutere sul futuro dei soldi dei dipendenti, non abbiamo mica discusso sullo stipendio e dei costi che lei e i due Assessori che hanno avuto il ruolo di Presidente della Cassa Prestanza hanno guadagnato e sono costati ai baresi 7 mila euro l'uno, tranne lei, intorno agli 11 mila euro e il Vicesindaco che prende anche l'indennità da Vicesindaco di 800 euro. Di tutto questo e in tutto questo periodo non si è parlato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Grazie Presidente. Presidente, devo innanzitutto rispondere alle dichiarazioni del Sindaco ed evidenziare dei particolari che sono stati introdotti dal Vicesindaco.

Caro Sindaco, mi aspettavo di più da lei, lei tira fuori un'intervista del 2016, nel pieno caos, dove ho già dichiarato in maniera precisa che quel riferimento non era ai dipendenti, a coloro che avevano sperato nella cassa, ma ai furbi che avevano approfittato della situazione ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Mi faccia parlare. Dopodiché, immediatamente, e molti lo sanno, ho detto anche che mi sono scusato se sono stati usati termini inappropriati.

Nel pieno rispetto delle cose, caro Sindaco di Bari e Presidente della Cassa, i temi dovrebbero essere altri. Il Vicesindaco ha detto poco fa, mezz'oretta fa, che nel conto consuntivo 2018 c'è l'1,4 per cento di spese della Cassa, cioè quasi zero.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Fatemi parlare, ho diritto all'intervento. Fatemi parlare e, poi parliamo tranquillamente come sono abituato a fare sempre, sempre mettendoci la faccia.

Peccato che aprendo i Bilanci consuntivi e previsionali degli ultimi 5 anni, guardando i dati della Cassa, e non sono chiacchiere che dico io, ve li giro tranquillamente, anzi, a qualcuno li ho già girati, negli ultimi 5 anni, cioè fino al 2015, ci sono: spese di amministrazione per 16 mila euro; stampe, eccetera, per 500 euro; spese legali di 16 mila 500 euro; attenzione, arriviamo al clou, mentre hanno dichiarato sempre che hanno trovato un caos ed era difficile capire i conti, negli ultimi 5 anni trovo 5 mila euro all'anno di *software* per la Cassa Prestanza. Io che sono un informatico vi invito a farmi vedere questo *software*, a farmi capire i dati contenuti in questo *software*, a cosa serviva. Cosa avete comprato, il tetris con 5 mila euro? Oggi venite in Aula a dire che non sapete ricostruire i conti. Se c'è uno strumento, questo strumento doveva essere utile a definire i conti, invece venite in Aula a dire che la situazione è caotica ed è difficile ricostruire. A cosa sono serviti questi soldi?

È normale che se nel 2012 non è stata aggiornata la cassa sul sistema di buona uscita, è normale che se ho un salvadanaio dove prendo più soldi di quelli che verso c'è il rischio di trovare meno soldi.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Sto raccontando una puntualizzazione che è importante per far capire al Sindaco di Bari che quando ha detto che abbiamo approvato un emendamento al Bilancio 2016, dove chiedevamo di spostare quei soldi ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Visto che non c'è un parere ancora espresso, spostiamoli dove erano stati presi. Dopodiché, il ragioniere **Vinni**, direttore di ripartizione, evidenziò che si potevano congelare e il Sindaco stesso ha dichiarato che noi abbiamo votato a favore del congelamento. Questo deve far capire a tutti che quei 500 mila euro, in attesa di un parere, anche per noi erano da congelare, altrimenti avremmo votato contro.

Per ricostruire la realtà al Capogruppo del PD che diceva: noi siamo responsabili e voi no. Detto ciò, caro Capogruppo del PD, ho già dichiarato, lei era assente, che già ci siamo attivati con il Governo, con il Ministero dell'Interno e dell'Economia per capire se ci sono spazi di intervento per salvare la Cassa Prestanza. Il problema, come ho già evidenziato, è che mentre gli altri Comuni e chi doveva controllare ha aggiornato la tipologia di Cassa nel tempo, in base alle normative vigenti, qui al Comune di Bari, dopo tre anni da un esposto nessuno si è preso carico di leggere le carte e di vedere per bene, avete riempito di fumo negli occhi le persone. Laddove qualcuno dovesse asserire, con un parere, come ha fatto Volpe, che tutto è legittimo e fattibile, noi saremo i primi a votare a favore, ma è normale che se non è arrivato un termine ultimo su questa cosa qui, è normale che bisogna trovare delle soluzioni alternative al problema.

Oggi, come hanno dichiarato anche altri colleghi, mi aspettavo una presa di posizione da parte dell'Amministrazione, che veniva in Aula e diceva: proponiamo questo. Invece veniamo in Aula e troviamo il Sindaco che esce l'intervista del 2016, l'Assessore che porta in dati non in maniera completa.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere. La parola al consigliere Di Rella, prego.

CONSIGLIERE DI RELLA: Dichiaro che voterò a favore di quest'ordine del giorno.

Questa sera, come ho già precisato nel mio intervento precedente, non può finire come spesso finiscono le riunioni di Consiglio comunale, senza aver prodotto decisioni. Pur avendo delle perplessità sul fondamento giuridico della vicenda, lo dico in modo chiaro anche perché così come precisato nel mio primo intervento, ho letto con grande attenzione il parere articolato, ben quasi 70 pagine, del professor Volpe che e ha tracciato una strada. Ora ho appreso che invece l'Amministrazione ritiene preferibile o più fondato il parere espresso da altri professionisti.

Naturalmente nessuno di noi, questo deve essere chiaro, ha la verità in tasca perché è già capitato, e non mi va di richiamare i casi, che decisioni adottate dalla Giunta sulla base di pareri espressi da professionisti, ci abbiano poi portato a condanne in Tribunale e in Corte d'Appello, anche qui con il rischio di aver causato un danno erariale. Francamente rimango perplesso rispetto a tale rigidità, quando invece si parla di ex dipendenti e dipendenti del Comune. Forse la soluzione di poterla definire come Ente Pubblico è una via d'uscita e naturalmente questo dovrà essere confutato o supportato dagli uffici competenti, ma credo che politicamente oggi, almeno per quanto mi riguarda, non possa esimermi dal votare a favore. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Picaro.

CONSIGLIERE PICARO: Grazie Presidente. Per confermare il voto favorevole rispetto a quest'ordine del giorno. Per precisare anche al signor Sindaco, perché non vorrei che siccome è stata gettata la palla prima in tribuna, dopo che gli è stato detto che non può gettare la palla in tribuna dopo tre anni di partita cerca di dare a noi la palla per cercare di fare l'autogol. Voglio solo precisare che la proposta di delibera che ha visto anche il mio voto favorevole rispetto al congelamento dei 500 mila euro, andava assolutamente a favore dei dipendenti perché dava l'opportunità di poter utilizzare quei fondi sempre a favore della Cassa Prestanza. Nulla altro è stato detto, se non quello di ricordarle come, in qualità di Sindaco, deve assurgere agli oneri e agli onori, soprattutto agli oneri, gli onori li ha presi abbondantemente con la fascia, con le varie attività, oggi è la giornata degli oneri e gli oneri, chi rappresenta la città, se li deve pur prendere.

Ad oggi lei, signor Sindaco, prima butta la palla in tribuna, ora ce la vuole mettere sotto la porta per farci fare l'autogol, ma spetta a lei, spetta alla sua Amministrazione proporre una soluzione bella o brutta che sia, perché siete voi che amministrare la città. È questo quello che in un modo pacato, in un modo moderato, in un modo veemente quando ho visto che non c'era una soluzione, ho cercato di rappresentare in quest'Aula e vorrei che fosse chiara questa mia posizione.

Confermo il mio voto favorevole a quest'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. Chiedo ai collaboratori di fare entrare i Consiglieri interessati alla votazione. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 1. Invito i Consiglieri ad entrare in Aula e a votare. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Sono presenti 22 Consiglieri, 4 sono i favorevoli, nessun contrario e astenuti 18. Il Consiglio approva.

Passiamo al secondo ordine del giorno, sempre presentato dalla consigliera Melini a cui cedo la parola per illustrarne i contenuti.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente. Ringrazio i colleghi che hanno supportato l'ordine del giorno, ero andata giù a prendere qualcosa di zuccherato, seguivo la diretta, ma dopo Picaro non sono riuscita e me ne duole. Grazie per il contributo a questa verifica sulla qualifica di Ente della Cassa di Prestanza.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a compiere adempimenti necessari per dare attuazione agli articoli 3 e 6 dello Statuto della Cassa di Previdenza a tre dipendenti comunali.

PRESIDENTE: Sospendiamo 30 secondi, consentiamo alla collega di rifiatore.

CONSIGLIERA MELINI: Sto bene. È che per fare bene, che non mi sentivo bene, ho dovuto correre e quindi ho fatto peggio.

Non comprendo perché voi, signor Sindaco, come Maggioranza, non state partecipando a degli ordini del giorno che mi permetta di dire, rispetto a tutti quelli depositati, che non dovrebbero essere contrari ai vostri desiderata perché sono ordini del giorno che o chiedono chiarezza e trasparenza o ripristinano la legittimità dello Statuto.

Mi sfugge il motivo per il quale la sua Maggioranza non partecipa ad ordini che non sono politici, ma che sono prettamente tecnici e garantistici nei confronti dell'Ente Comune di Bari ed Ente Cassa di Prestanza.

Questo, nello specifico, Presidente Introna, forse aiuterebbe anche lei perché ad una scelta unilaterale lei trova giovamento, come sta scritto nello Statuto, in una votazione di Consiglio comunale che è l'unico organo – dice lo Statuto – che è legittimato tra l'altro a modificare lo Statuto stesso. Lei non può, tant'è che il paradosso è che manifesta la volontà di andare solo ora in Assemblea per ratificare. Avvocato Introna, lei a marzo 2017 dichiara di convocare a breve un'Assemblea di Cassa Prestanza. Da marzo 2017 ad oggi è passato oltre un anno. Quello che voglio significare a lei è che evidentemente lei, come le scrivo anche nella diffida, non ha nessun potere per decidere autonomamente di bloccare il pagamento delle buone uscite di chi ha già maturato il diritto ed è in pensione, anche perché lei sta esponendo il Comune di Bari a dei contenziosi. Se voi volete non votare, potete pure non votare, però vi state assumendo la responsabilità che il primo contenzioso che arriva avverso il Comune di Bari, perché qua c'è qualcuno che ha bloccato le buone uscite, e attenzione che anche la dilazione era una forzatura dello Statuto, neanche con la dilazione nelle tre rate l'avvocato Introna permette il riconoscimento di un diritto, se voi ora votate contro vi assumete la responsabilità di andare contro, di esporre l'Ente Locale di 300 mila abitanti ai ricorsi di chi giustamente pretende che ci sia il riconoscimento di un diritto. Sarebbe veramente da pignorare la cassa delle Casse. Lei non se ne può vantare, Sindaco, lei ha 3 milioni in cassa, intanto deve liquidare chi ha maturato.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Sto dicendo che tecnicamente c'è un problema, c'è uno Statuto e non posso decidere io arbitrariamente, la mattina mi sveglio, capisco che qualcosa non quadra nei conti. Sembra che cadete dal pero e vi rendete conto che non quadrano i conti. Non potete stravolgere lo Statuto.

Vi invito, e invito i colleghi Consiglieri indipendenti di testa, a ripristinare l'ordine delle cose affinché non siano colpevoli del primo ricorso che arriva avverso l'Amministrazione.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. Pongo in votazione l'ordine del giorno contrassegnato dal n. 2. Invito i Consiglieri ad entrare in Aula.

È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Sono presenti 22 Consiglieri, 3 sono i favorevoli, nessun contrario e astenuti 19. Il Consiglio approva.

Invito la consigliera Melini a ritirare gli ordini del giorno 3 e 4 perché sono inammissibili. Se vuole le fornisco anche il supporto del Segretario Generale.

SEGRETARIO GENERALE: Grazie Presidente. Come anticipato anche dal Sindaco, quando c'è un'indagine da parte della Procura o della Corte dei Conti, chiedere un parere ai sensi della legge 131 comporta l'inammissibilità della richiesta di parere che viene pronunciata dalla stessa Corte dei Conti, dalla sezione di controllo, perché non può esprimersi su quello che è oggetto d'indagini da parte della relativa Procura.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Intanto devo ringraziare i colleghi Di Rella e Caradonna che nelle a me hanno votato il ripristino dell'ordine con l'articolo 3 e 6, quindi la legittimità dello Statuto vigente che, evidentemente, qualcuno pensa che sia carta straccia, non mi riferisco certamente ai miei colleghi, ma all'Amministrazione centrale. Vorrei sapere dal Segretario Generale: mentre l'ordine del giorno numero 3 chiede di verificare, presso la Corte dei Conti, la legittimità del contributo del Comune, che è oggetto dell'indagine – mi rimetto a quanto detto dal Segretario Generale – l'ordine del giorno 4 chiede di verificare, presso la Corte dei Conti, il trasferimento della Cassa Prestanza nel *welfare* aziendale che invece è oggetto delle trattative in corso e non è oggetto dell'indagine, tra l'altro, quindi non ho capito per quale motivo, Segretario, non essendo oggetto dell'indagine l'eventuale trasferimento di Cassa Prestanza nel *welfare* ed essendo invece oggetto di trattativa da parte di quest'Amministrazione, quindi non ho capito come farebbe a trattare su una quota che è oggetto d'indagine visto che sta bloccando tutto per l'indagine che è limitata al contributo del Comune, mi chiedo per quale motivo lei non ci fa fare la verifica, se non è attinente quest'ordine del giorno con l'indagine della Corte dei Conti. Sull'ordine del giorno numero 3 sono d'accordo.

PRESIDENTE: La parola al Segretario Generale.

SEGRETARIO GENERALE: Non ho difficoltà a rispondere. Anche laddove dovesse essere richiesto un parere su una fattispecie dove non c'è un'indagine da parte della Procura, ma il parere richiesto su una fattispecie di carattere gestionale specifica, la Corte dei Conti non si pronuncerà mai, dichiara comunque l'inammissibilità, perché la Corte dei Conti si pronuncia in termini di astrattezza e generalità. Se ci chiede qualcosa di specifico su qualcosa che accade dal punto di vista gestionale è di per sé già un problema, la Corte dei Conti non ci metterà mai il naso, non si pronuncerà mai.

CONSIGLIERA MELINI: L'astrattezza e la generalità c'è, perché la Cassa Prestanza di Bari esiste, ce l'ha anche la Corte dei Conti la Cassa Prestanza. Il *welfare* aziendale è normato dall'articolo 62 contratto nazionale dei lavoratori, non c'è nulla di specifico, anzi, mi duole che lei non rifletta sul fatto che il Sindaco di Bari continui a portare, come ipotesi, proprio il trasferimento della Cassa Prestanza nel *welfare*, quindi è garanzia di quello che sta accadendo un'eventuale richiesta di parere. Noi rappresentiamo una qualsiasi Amministrazione. Non è che l'abbia solo il Comune di Bari la Cassa di Prestanza.

SEGRETARIO GENERALE: Consigliera, le ricordo che la Procura ha un'indagine e la Sezione di Controllo si è già pronunciata su questo, quindi non renderà mai un parere nel merito. Siccome è attinente alla Cassa Prestanza, impatta sul problema che di cui si discute oggi, altrimenti si richiederebbe il parere.

CONSIGLIERA MELINI: Benissimo, ma non è che tutto ciò che riguarda la Cassa Prestanza...

PRESIDENTE: Consigliera, lei ha la possibilità di discutere del punto, non c'è nessun problema.

CONSIGLIERA MELINI: Quello che a me e preoccupa è che proprio perché il Sindaco non ha dato soluzioni, ha ripaventato quest'idea del welfare aziendale, continuate a dire che c'è un'indagine della Corte dei Conti sulla Cassa Prestanza, rimane congelata addirittura la giustificazione del congelamento della buonuscita rispetto alla pronuncia della Corte e dei Conti, in tutto questo non è che è un istituto che è avulso dalla realtà delle cose. La Corte dei Conti, proprio in maniera astratta, ce lo rigettasse, però questa è una richiesta di trasparenza perché voi continuate, evidentemente, a discutere di due istituti diversi, perché la Cassa Prestanza è un istituto unilaterale creato dal Comune per i dipendenti – non lo dico io, lo dice l'ordinamento a suo tempo – ma siccome insistete, ritengo che dal punto di vista contabile erariale sarebbe opportuna una verifica, poi ci rigettano di tutto, se non volete andare avanti su questo io cercherò altre strade, però mi sembra incredibile che ad ogni richiesta di maggiore trasparenza rispondiate sempre con grande rigidità.

PRESIDENTE: Consigliera è una cosa diversa. Il Segretario Generale sta dicendo che è inammissibile, quindi nessuno si sta opponendo alla sua richiesta di maggiore trasparenza.

CONSIGLIERA MELINI: Potrebbe metterlo ai voti, non stiamo deliberando un conto.

PRESIDENTE: Cedo la parola al Segretario Generale e poi al Sindaco.

SEGRETARIO GENERALE: Giusto per chiarezza. Mi è stato chiesto un parere in ordine all'inammissibilità. Come Segretario Generale lo devo rappresentare, dopodiché, se il Consiglio ritiene d'insistere, a me va bene il fatto di aver lasciato traccia che io mi sono espresso in questi termini.

CONSIGLIERA MELINI: Lo so, infatti, per questo rispetto a quello che dice il Segretario Generale, che rispetto, anche perché ho l'abitudine di confrontarmi con il Segretario Generale del Comune di Bari, mi piacerebbe sentire il Sindaco su questo.

PRESIDENTE: Discutiamo. Lei ha finito di illustrare l'ordine del giorno? *Okay*, la parola al Sindaco.

SINDACO: Il fatto che ci sia un'indagine della Corte dei Conti lo sappiamo anche perché e nel rendiconto della Sezione di Controllo stato detto che c'è un'indagine della Corte dei Conti, però credo che possiamo votare sia di trasmettere gli atti ai sensi del punto 3 sia di chiedere un parere sulla base del punto 4, se ci rispondono bene, altrimenti no. Siccome le abbiamo approfondite tutte, è giusto che tutti i dipendenti e i sindacati che sono presenti, queste cose i sindacati le conoscono bene, ne abbiamo discusso in questi giorni, si arriva ad un parere negativo, nel senso che non è possibile utilizzare Cassa e *welfare* aziendale, il *welfare* aziendale salta per sempre, ve l'ho letta la norma, la norma dice: "Cinquecentomila euro li puoi utilizzare per tutta la vita, se è inammissibile quei cinquecentomila euro non li utilizzerai mai, né per la Cassa, né per il *welfare*, non si usano più". Volete votare questa cosa? Votate. Forse non mi sono espresso bene.

(Intervento fuori microfono)

SINDACO: Chiediamo il parere. Secondo il Segretario Generale il parere non lo avremo, se avremo il parere tanto di guadagnato, perché si capisce, in maniera esplicita, se si può utilizzare il *welfare* aziendale o meno. Diamo il parere, se rispondono, bene.

La mia proposta è di votare, se lo vogliono votare. Se non vi accontentate del parere del Segretario Generale e lo volete votare, secondo me potremmo votare di farlo votare comunque, poi non so se si può fare.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Ritiro i due ordini del giorno. Quello che lei ha detto rimane agli atti e in base a quello che lei ha detto agirò nel ruolo di Consigliere comunale. Ritiro gli ordini del giorno numero 3 e numero 4.

Signor Sindaco lei è stato chiarissimo ed io sarò ancora più chiara, come lo sono sempre stata.

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo all'ordine del giorno numero 5 presentato dal consigliere Carrieri a cui cedo la parola.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE: Consigliera Melini lei è quella che si lamenta continuamente. Consigliere Bronzini, dobbiamo proseguire e devo cedere la parola al consigliere Carrieri.

CONSIGLIERE CARRIERI: Un Consigliere di Minoranza non ha, ripeto ancora una volta, la soluzione quando mancano, in un organismo comunale, dodici o quattordici milioni. Se è una persona seria – nessuno vuole essere autoreferenziale – pagata pochino per contribuire ad amministrare la città e risolvere i problemi di una comunità, credo non si possa esimere da dare soluzioni. Per motivi che dovrebbero essere credo noti ai più non si può reintrodurre il contributo di 500 mila euro del Comune di Bari e non si può reintrodurre il prelievo del 3 per cento, anche perché gli studi che sono stati fatti portano, nel 2022, a non avere più il pareggio tra entrata e uscita, anche se c'è il contributo del Comune e anche se c'è il 3 per cento. In questa situazione, come ho già detto prima, una volta che l'auto si è rotta e non si può, al momento riparare, perché io non sono un Consigliere di Minoranza, non ho il potere del Sindaco, posso solo vedere che l'auto è rotta e non si può riparare, almeno io, come Consigliere di Minoranza, devo tentare che i danni non si aggravino, ecco perché è stato presentato quest'ordine del giorno che credo possa dare un contributo non a risolvere il problema dei 12 e dei 14 milioni di euro, ma evitare che i danni proseguano. Quest'ordine del giorno dice che il Sindaco di Bari dovrebbe, immediatamente, rimuovere l'attuale Presidente della Cassa e dovrebbe invitare i componenti del Consiglio d'Amministrazione a dimettersi per consentire, com'è stato già detto, al Presidente del Tribunale, di nominare un commissario, questa è la prima cosa; la seconda cosa, lo deve fare perché se non lo fa si assume una responsabilità importante, deve inoltrare una nota a tutti i Sindaci e agli amministratori del passato per interrompere un istituto che si chiama la Prescrizione e che se il Sindaco non fa si assume una grande responsabilità personale. Quello che dovrebbe fare il Sindaco, secondo la mia proposta, è ripartire i 3 milioni che sono rimasti tra i cessati e chi è ancora in servizio pro quota, perché ci sono due problemi, un problema di equità e il secondo problema è che se per caso in questa vicenda interviene la Procura e sequestra quei soldi, neanche quei 3 milioni non verranno ripartiti, quindi bisognerebbe fare subito questo. Quello che bisognerebbe fare, infine, signor Sindaco, è costituire, nell'attesa che tanti altri facciano le loro verifiche, anche una Commissione d'indagine che possa verificare che cosa è accaduto in questi anni in questa Cassa, in particolare riguardo gli importi effettivamente versati dai dipendenti, abbiamo detto che non sappiamo esattamente questi importi a quanto ammontano negli ultimi 15 anni, nonché le somme effettivamente erogate alle persone che sono cessate, se sono state erogate secondo quelle che erano le prescrizioni dello Statuto, sicuramente sarà tutto regolare. I due numeri ci rappresentano una situazione piuttosto critica, però, se non facciamo almeno questo, dal mio punto di vista, che è il punto di vista di chi non ha la soluzione per trovare le risorse per accontentare tutti, noi non facciamo il nostro dovere, che è il dovere di amministratori pubblici che devono amministrare e controllare l'operato della Giunta, del Sindaco e di questi organismi comunali che ci manifestano una situazione di grandissima deficitarietà, perché quando in un'azienda mancano 12 milioni di euro, qui è successa una cosa che come minimo dovrebbe fare rizzare i capelli in testa a ciascuno di noi che sta qua dentro e dire che bisogna subito cercare di operare e non dire: "Aspettiamo la legge finanziaria dei grillini, aspettiamo un debito fuori bilancio, aspettiamo che ci fanno le cause", questa è l'ultima cosa che dobbiamo fare perché siamo pagati per amministrare e per gestire la cosa pubblica e non per aspettare che qualcuno faccia una legge o che qualcuno faccia una causa. Invito il Consiglio comunale almeno a leggere questa proposta e a votarla favorevolmente. Grazie.

PRESIDENTE: È chiusa la presentazione da parte del consigliere Carrieri, è aperta la discussione. Chi si iscrive a parlare? La parola al consigliere Caradonna.

CONSIGLIERE CARADONNA: Grazie Presidente. Consigliere Carrieri sono perfettamente d'accordo con lei che bisogna fare qualcosa e sicuramente bisogna cercare d'intervenire in maniera chiara ed inequivocabile. Serve un atto di coraggio, serve un atto forte, serve che dalla Maggioranza fosse giunto almeno un ordine del giorno, invece stiamo discutendo una risoluzione urgente dell'Opposizione, 4 ordini del giorno delle Opposizioni, passati, tra l'altro, con pochissimi voti ed in ultimo il quinto punto all'ordine del giorno, quello suo, il che diventa pazzesco, perché, a questo punto, tanto vale che amministriamo noi la città, non ha più senso, lei perde, in questo momento, la figura che sta facendo fare alla sua Amministrazione e l'incapacità di assumere delle decisioni importanti che possano dare seguito alla risoluzione di un problema, un problema che esiste negli anni, esiste ancora dal 2016, ma siamo arrivati ad un punto in cui non si può più tornare indietro. Sono convinto che lei forse avrebbe voluto che il mese di aprile fosse ormai alle porte, quindi con la decadenza del Consiglio comunale, per non avere questi contrasti all'interno dell'Aula, questo, di fatto, non è possibile e ci troviamo, oggi, a dover discutere di queste situazioni. Il problema reale che mi pongo sono i punti su cui se dovesse passare quest'ordine del giorno si andrebbe ad impegnare tutto il Consiglio comunale e lei in particolar modo, cioè rimuovere immediatamente l'attuale Presidente della Cassa e intimare ai componenti del Consiglio d'Amministrazione e ai revisori le dimissioni, inoltre, immediatamente, nel frattempo, formare atto interruttivo della prescrizione, ai vari amministratori sindaci, revisori della Cassa, succedutosi nell'arco dei 15 anni precedenti e la cosa che mi preoccupa maggiormente è ripartire la liquidità attualmente esistente tra la Cassa Prestanza ed erogare al più presto il premio di buona uscita ai dipendenti uscenti, quindi vorrebbe dire, di quei 3 milioni, una divisione comune, però il problema più grande non è questo che potrebbe essere una mera soluzione, andrebbe a definirsi anche una soluzione definitiva laddove parliamo solo di 3 milioni, mentre sappiamo che abbiamo un ammanco di quasi 11 milioni, diventa problematico gestire questo, soprattutto nel rispetto di tutti coloro hanno versato sino ad oggi, che non rivedrebbero, nella maniera più assoluta, l'importo che hanno erogato sino ad oggi. Per questo motivo il mio voto non sarà nel rispetto e soprattutto di trovare una forma migliore e più forte affinché tutti abbiano il rispetto dei propri diritti e possano riprendersi quello che hanno versato, possano riavere la buonuscita e venga rispettato lo Statuto, perché oggi non si possono cambiare le regole. Se ho firmato un documento e tu sino ad oggi hai preso il mio 3 per cento, poiché ho versato le quote ho diritto che venga espletato, sino ad Aprile il documento che ho firmato ed io ho firmato uno Statuto che fino a prova contraria è attualmente vigente, questo complicherebbe notevolmente la situazione e non è quello che noi in questo momento vogliamo, quindi Fratelli d'Italia non voterà favorevolmente questo ordine del giorno con il rispetto e soprattutto ha avuto il coraggio, quello che agli altri sicuramente è mancato in quest'Aula, almeno di proporre qualcosa di positivo, grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Grazie Presidente. Sono attratto esclusivamente da un punto in particolare di quest'ordine del giorno. Sono d'accordo a formare atto interruttivo della prescrizione ai vari amministratori sindaci revisori, perché in questo modo abbiamo modo di gestire 15 anni di storia della Cassa, su questo sono d'accordo. Non mi trova d'accordo sugli altri principi, non vorrei che di fronte ad un parere che

potrebbe arrivare anche domani mattina e potrebbe rimettere in gioco tutto il sistema funzionante andremmo, in questo modo, ad interrompere di netto per le possibilità di chi ha sottoscritto la Cassa Prestanza, quindi non me la sento, nonostante l'auspicio fosse positivo, di equità, di dimissione, in realtà voglio ancora avere la certezza che di fronte ai documenti e alle proposte di modifica che possono essere fatte, a tutti quelli che hanno versato 100 euro debba tornare indietro 100 euro con gli interessi legali, quindi non voglio togliere delle possibilità agli iscritti alla Cassa. Solo per questo motivo ci asterremo dalla sua proposta. Credo che si possa fare con un atto formale differente, chiedere l'atto interruttivo della prescrizione sui gestori, non so se è una cosa fattibile, anche attraverso un atto non di Consiglio comunale o nel caso lo proporremo in un prossimo Consiglio, perché una cosa certa – riprendo le parole dei colleghi d'Opposizione – è che comunque nell'attesa che venga fuori un qualcosa di fattibile, almeno abbiamo la certezza che chi ha sbagliato, non ha controllato e ha generato anche questa situazione, debba pagare, con un atto di prescrizione questo può avvenire, però non possiamo togliere delle certezze e delle aspettative di soldi che giustamente devono avere i dipendenti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Picaro.

CONSIGLIERE PICARO: Ho letto approfonditamente l'ordine del giorno del consigliere Carrieri di cui apprezzo l'impegno, però lo reputo, come estrema ratio, atto di lesa maestà rispetto all'assoluta inattività da parte di quest'Amministrazione. Ci sono dei punti che condivido pienamente, però la scelta finale di commissariare la Cassa e ripartire pro quota a quanto versato, che andrebbe a ledere anche coloro i quali oggi sono in pensione e si aspettano la legittima quota di quanto hanno versato negli anni, mi porta, responsabilmente, ad esprimere il voto negativo rispetto a questa proposta, perché devono essere tutelati coloro i quali hanno diritto a quanto maturato e mi porta anche a tutelare coloro i quali hanno versato delle quote e si aspettano, quando andranno in pensione, di poterle percepire. Questo è un atto che potrà essere valutato come estrema ratio in attesa che quest'Amministrazione, anche in questo caso e per i prossimi anni, rimanga inerte. Mi scuserà il consigliere Carrieri, lo faccio per uno spirito di responsabilità, in questo momento ritengo che si debba cercare di trovare una soluzione a cui ancora una volta invito quest'Amministrazione a volersi impegnare concretamente con delle proposte serie da presentare a coloro i quali si sono iscritti alla Cassa.

PRESIDENTE: La consigliera Melini è in difformità rispetto al consigliere Picaro?

CONSIGLIERE MELINI: Sono in difformità, mi astengo. Voterò come fa lei con gli altri colleghi, mi adeguo alla sua prassi.

Ritengo che la battaglia che ho condotto dalle ore 16:30 sia volta alle responsabilità del Comune di Bari sulla Cassa Prestanza alle quali chiamo, ancora una volta, il Sindaco di questa città, quindi ritengo che quest'ordine del giorno, alla fine, porterebbe la gestione di Cassa Prestanza fuori dal Comune di Bari con dei tempi e delle mancate certezze che non ci possiamo permettere rispetto ai diritti dei lavoratori, quindi è vero che il rispetto istituzionale a volte impone, prima non avete condiviso, vi siete astenuti, eppure prima era il ripristino degli articoli dello Statuto, cioè della vigenza di uno Statuto. La cosa che è importante –

consigliere Carrieri lo dico con grande rispetto, rispetto alla sua proposta – è che oggi commissariare vorrebbe dire sfilare dalle responsabilità l'ente che è alla base della Cassa Prestanza che è il Comune di Bari, io invece insisto sulle responsabilità del Comune rispetto a chi è già in pensione e rispetto a chi serve, ogni giorno, il Comune di Bari e i baresi, quindi questo c'impone di mantenere alta l'attenzione e c'impone di continuare a controllare noi l'operato del Sindaco di Bari in qualità di responsabile di Cassa Prestanza, perché oggi grazie a questa lunga discussione, con dei toni anche eccessivi, c'è un dato. Continueremo a non parlarci, lei ne fa una questione personale, pur essendo il Sindaco di Bari, io invece ritengo che oggi la cosa importante è che quest'Aula abbia affrontato un tema, che tutti abbiamo potuto esprimere un'opinione e che ci sono dei dati ancora di mancanza di trasparenza, per cui è doveroso che ognuno, in base alla propria forza e volontà, faccia in modo che siano tolte tutte le ombre. Sa qual è la mia più grande soddisfazione? Che il Presidente di Cassa Prestanza ha detto: "Ma noi i conti li abbiamo per ognuno di voi, cosa volete che dia in carico a qualcuno di mandarveli? Lo faccio", noi fino ad oggi neanche quello abbiamo visto, quindi inizia un po' di trasparenza e ne sono orgogliosa, perché mi sono battuta per arrivare a questo punto e fino a quando lei non capirà che noi siamo parte di questa città e ci deve ascoltare, abbiamo il coraggio, mentre voi vi astenete, di ritirare gli ordini del giorno quando voi alzate i toni, di votare contro, ci assumiamo le responsabilità, ma non siamo come voi spettatori della rovina dei soldi dei dipendenti comunali, voi da spettatori vi tirate fuori e dite: "Risponde il Sindaco". Non è così, voi dovrete aiutarlo il Sindaco, invece, siccome siete omologati a non pensare ma soltanto ad agire in base ad un comando, continuate a non prendere in considerazione che ci sono sul tavolo i diritti dei baresi sia di chi è dipendente sia di chi è cittadino e rischia di pagare i contenziosi, perché voi non avete assunto le giuste precauzioni in anni e anni di gestione della Cassa. Quest'ordine del giorno, in un altro contesto, poteva avere un senso. Qua deve rispondere il Comune di Bari, mi batterò affinché ci sia, li posso dare anche io i pareri di riconoscimento. Gli uffici ci diranno la natura giuridica della Cassa e finalmente ci sarà il ripristino del 3 e del 6 e finalmente sarà liquidato chi ha già maturato il dovuto.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Non ci sono interventi. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 5, invito i Consiglieri ad entrare in Aula.

È aperta la votazione elettronica. Dichiaro chiusa la votazione. I presenti e i votanti sono 22. I favorevoli si sono espressi in 2, 4 contrari, 16 astenuti. Il Consiglio non approva.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno: "Risoluzione urgente" presentato dalla consigliera Melini. Chi s'iscrive a parlare? La parola alla consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente. L'ho anticipato prima, ritengo che oggi sia una giornata positiva perché finalmente questo Consiglio comunale ha affrontato un tema e ha permesso a tutti di capire le posizioni di ogni singolo Consigliere presente in Aula, l'importanza che dà quest'Amministrazione che si riunisce in seconda convocazione e a numeri ridotti di Maggioranza su un tema che riguarda millequattrocento baresi con l'aggravante che sono dipendenti o ex dipendenti del Comune di Bari, quindi servitori dell'Amministrazione Pubblica e dei servizi che diamo ai nostri concittadini, quindi ritengo che questo sia un momento molto importante. Mi dispiace dei toni, mi dispiace dei personalismi, mi dispiace dell'incapacità, permettetemi, di cogliere il malessere di chi si aspetta il giusto riconoscimento di un diritto, mi dispiace che invece di essere uniti ci siamo ulteriormente spaccati quando è evidente che ci sono degli errori da parte della gestione di quest'Amministrazione. Ho sentito, in apertura, il Presidente di Cassa

Prestanza, Pierluigi Introna, fare lezioni di etica dicendo: “Non ci sono teatri, non ci sono *show*, bisogna lavorare tutti insieme”, ad un certo punto la stessa persona ha detto, rivolgendosi al pubblico: “Sono la vostra fortuna”.

Prima chiede umiltà e unione, poi si mette su un piedistallo e pensa di essere la fortuna dei dipendenti. Mi auguro che questa poca umiltà e questo modo di fare, quest’arroganza, questa durezza di quest’Amministrazione, trovi una soluzione concreta. Quest’ordine del giorno chiedeva di darci delucidazioni sul percorso che l’Amministrazione comunale intendeva intraprendere per il futuro di Cassa Prestanza. Sfido chiunque dei Consiglieri di Maggioranza a dirci cosa intende fare con certezza l’Amministrazione Decaro su Cassa Prestanza, perché io, dopo 6 ore e mezza, non ho capito dove vuole arrivare, ho capito che continuerà a trattare con i sindacati, questo l’ho capito. Mi chiedo che cosa intende fare realmente su Cassa Prestanza proprio rispetto al fatto che ci sono dei pareri che dicono che è cosa diversa dal *welfare*, quindi una cosa è attivare il *welfare*, una cosa è dire il futuro di Cassa Prestanza. Quando mischia le carte lo fa semplicemente per continuare a dire che lui è bravo e noi siamo “ciucci”, ma la verità è che l’unico “ciuccio” è chi oggi ha la responsabilità gestionale di Cassa Prestanza e ha la responsabilità di garantire anche la trasparenza di Cassa Prestanza e non siamo noi, il Sindaco di Bari. Con tutto il rispetto, ritengo che ancora una volta abbiate perso l’occasione di spiegare esattamente cosa volete fare e avete liquidato, in maniera inopportuna, l’approfondimento sul Fondo Perseo che, ribadisco, è sempre su adesione volontaria, su questo è indubbio, com’è la Cassa Prestanza. Avete il dovere di traghettare sulla migliore soluzione, il Fondo Perseo non pone limiti al versamento della quota del datore di lavoro, quindi non avremmo problemi a pianificare un rientro delle somme attraverso il Fondo Perseo. Il Presidente ha detto che ha parlato con il Fondo Perseo, non sapeva neanche chi fosse il direttore del fondo, soprattutto, vi assicuro che nessuno ha sollevato il tema di Cassa Prestanza nel Fondo Perseo, quindi se continuerete a dire bugie, se continuerete a mantenere le ombre non farete il bene non di millequattrocento persone, ma di tutti i baresi che amministrare. Oggi ci lasciate con poche soddisfazioni. Sia chiara una cosa: come vedete siamo capaci di compattarci su un unico tema, pretenderemo che sia fatta chiarezza fino alla fine e vigileremo affinché quello che quest’Aula ha votato con tre o con quattro voti trovi soluzione nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Carrieri.

CONSIGLIERE CARRIERI: Signor Sindaco, il 27 novembre 2017 è stata depositata questa risoluzione urgente che impegna a riferire all’Aula la situazione della Cassa dal punto di vista contabile e che cosa intende fare la sua Amministrazione per risolvere il problema del versato dei dipendenti comunali. È passato un anno e un mese, siamo stati in Aula 5 ore o forse più, in questo momento questa risoluzione è ancora attuale perché nessuno in quest’Aula ci ha ancora detto qual è il deficit attuale della Cassa, quindi la situazione contabile quale sia e nessuno ci ha detto che cosa intende fare l’Amministrazione per quanto riguarda la tutela del versato dei dipendenti comunali, questo ritengo che sia incredibile, ci avete fatto perdere 5 ore di tempo, perché questa risoluzione doveva essere ritirata, perché oggi qualcuno doveva rispondere, è stato un anno e un mese pronto per rispondere a questo, anche lei Presidente dovrebbe fare qualcosa se intende tutelare l’Aula, perché è incredibile che una risoluzione che aspetta da un anno una risposta stasera se lei mi chiede qual è il deficit della Cassa, cioè la situazione contabile, io non lo so ancora e se lei mi chiede che cosa ha detto il Sindaco che vuole fare non l’ho capito e nessuno di noi lo ha capito, quindi chiudiamo la seduta in questa maniera. Voterò a favore di questa risoluzione, così torneremo in Aula, a meno che non

voterete contro, per parlare di questo punto e chiudo questi pochi minuti così: stasera il medico che ha ucciso il malato continuerà a curare il malato, perché il Presidente della Cassa, il Consiglio d'Amministrazione continuerà a gestire la Cassa. Stasera avete evitato la ripartizione di quello che c'è in Cassa tra i cessati e i dipendenti e questo comporterà che o qualcuno si assume la responsabilità personale di liquidare i cessati e si assume la responsabilità enorme nei confronti di tutti i non cessati oppure accadrà che forse a breve qualcuno sottoporrà a sequestro conservativo quelle somme, quindi nessuno più vedrà quegli importi che potevano invece essere ripartiti e qualcuno avrà commesso un danno nei confronti dei dipendenti. Il futuro ci dirà chi aveva ragione su questa vicenda, che è una vicenda che non tocca noi personalmente, ma tocca i dipendenti in servizio e i cessati che sono in posizione di conflitto tra loro, come ho detto all'inizio e vedremo in futuro, come qualcuno si lasciava, come suo solito, nelle sue poltrone, che aveva ragione su questa vicenda. Temo che su questa vicenda ne vedremo delle belle, soprattutto perché il medico che ha ucciso il malato lo continuerà a curare. Vediamo che succede, io voto a favore della risoluzione e ai posteri vediamo la sentenza che ci daranno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Di Rella.

CONSIGLIERE DI RELLA: Voterò a favore. Ha ragione il consigliere Carrieri quando dice che l'approvazione di questa risoluzione urgente, mi consenta collega Melini, fa ridere risoluzione urgente trattata 13 mesi dopo, peraltro per gentile concessione. Che cosa ho tentato di fare stasera? Mi auguro che da questo punto di vista il collega Carrieri non abbia ragione, cioè che il malato non sia morto, ma che sia un malato che possa essere curato. Siamo stati eletti dai cittadini baresi per prenderci cura dei malati dal punto di vista metaforico. Oggi è accaduta una cosa politicamente gravissima: la Maggioranza di centro sinistra ha dimostrato, ove mai ce ne fosse bisogno, per l'ennesima volta, di essere inadeguata al Governo di una grande città, perché una Maggioranza che non prende posizioni su questioni difficili non è una Maggioranza in grado di governare il capoluogo di Regione della Puglia. Troppo semplice tagliare i nastri e fare inaugurazioni, quando c'è da assumersi delle responsabilità, in quel momento – permettetemi di dire – Maggioranza e Minoranza devono mostrare di essere degni del posto di Consiglieri comunali che ricoprono.

Penso che sia stata scritta una delle pagine più brutte dal punto di vista politico, però andiamo a casa non con la certezza, magari potessimo, ma almeno con la speranza che errori che qualcuno ha compiuto, ma che nessuno ci viene a dire i nomi e i cognomi di queste persone, né ci viene a raccontare – questo è il motivo per cui voterò a favore della risoluzione urgente – qui c'era bisogno e c'è bisogno, per questo mi auguro che anche in questo caso la Maggioranza ci permetta di votare a favore, perché noi abbiamo bisogno di un atto amministrativo che non racconti, ma che scriva sulla pietra qual è la situazione e se c'è da dichiarare morto il malato spetta a chi lo ha gestito, a chi ne aveva il controllo, perché stasera è andata in onda una situazione paradossale, sembrava che chi per Statuto tuttora vigente ha la responsabilità di vigilare su un organismo pubblico o privato che sia lo vedremo dopo, invece pensi che la responsabilità sia di altri, onestamente, così come quando sui debiti fuori Bilancio, dove vengono individuate anche da chi vi parla, spesso e volentieri delle presunte responsabilità, ci tengo a sottolineare che nessuno mai – io di sicuro mai – si è sognato di addebitare la responsabilità a chi guadagna milleduecento o milletrecento al mese, anche in questo caso, davvero non è accettabile il tentativo che pure si è consumato in quest'Aula, di dire: "Non c'entriamo niente, la colpa è vostra". Penso che una politica così allontani non solo i dipendenti, ma allontani i cittadini, perché siamo qui per amministrare, amministrare significa prendersi delle responsabilità e quando si sbaglia chiedere scusa, non far finta che non sia accaduto nulla e che io non c'ero

e se c'ero dormivo, per cui ben venga l'approvazione di questa risoluzione perché, collega Melini e collega Carrieri, abbiamo ancora bisogno di dare una risposta a chi ha creduto e in buona fede ci ha messo dei soldi ogni mese, grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Il voto del Movimento 5 Stelle sarà assolutamente favorevole a questa mozione e anche io evidenzio come possa apparire comico che una mozione urgente venga diffusa dopo un anno e dopo una trattativa lunga e complessa con le forze di Maggioranza alla Conferenza dei Capigruppo, perché ricordo che ci sono circa 170 ordini del giorno iscritti al Consiglio comunale e che oggi, per fortuna, siamo riusciti a vederci in Aula a discutere di almeno un punto, non so se gli altri ce la faremo, perché ci sono temi anche lì molto particolari, ma almeno abbiamo aperto un dibattito su questo punto, sono assolutamente deluso dalle parole ascoltate dalla Maggioranza, dal Sindaco e dal Presidente, perché vuote di contenuti, è assurdo che dobbiamo portare in Aula le carte, i documenti, i dati, ve li abbiamo raccontati e detto, è assurdo che dopo tutto quello che è successo, a distanza di anni, si venga in Aula o dicendo: "Lei ha votato nel 2015 questo, lei ha fatto quest'intervista come massima ratio di discussione", invece di proporre qualcosa o almeno se non si è in grado di proporre, di mostrare chiaramente di conoscere l'argomento e di mostrare i dati perché con i dati alla mano possono cambiare anche le opinioni.

In questo momento l'auspicio è che davvero non sia morto proprio nulla, ma che davvero possa trovare una soluzione questa cosa incredibile che è accaduta all'interno del Consiglio comunale di Bari. Come qualcuno ha detto, lo riconfermo, perché sono per la legittimità degli atti e il rispetto delle norme, tutto quello che è stato fatto è stato fatto per far sì che le cose venissero fatte in maniera trasparente e in linea con la legge, diversamente non discuteremo e non avremo alcun tipo di dialogo con chi, eventualmente, pensa a salvare o la propria poltrona o il proprio scranno o diversamente a interessi che non siano trasversali a tutti i dipendenti del Comune di Bari, questo, signor Sindaco, deve essere chiaro, per questo motivo il mio voto è a favore e l'auspicio è che in breve tempo si possa fare tempo, iniziate, per esempio, a girare a tutti gli iscritti alla Cassa Prestanza non l'estratto conto della banca del 2018 di 3 mesi, ma tutte le transazioni degli ultimi 10 anni, iniziate a spiegare che c'è un *software*, come viene utilizzato per dare le buone uscite, perché ritengo sia incredibile che nel 2018 si lavori ancora con i pezzettini di carta, ritengo che sia una cosa assurda. Quando nel 2016 consultavo il mondo e chiedevo: "Mi spiegate cos'è questa Cassa Prestanza?", mi dispiace perché sono convinto che magari se avessi ascoltato qualche voce un po' più congrua d'informazioni, poteva essere differente, ma purtroppo non si può avere la macchina del tempo e tornane indietro. Quando ho chiesto informazioni c'era proprio una nuvola di fumo intorno a questa cosa qui. Quando sono andato alla ripartizione personale e ho chiesto di aprirmi gli armadi ho visto che cos'era la Cassa Prestanza, un ammasso di documenti dove io non potevo sapere nemmeno da dove iniziare a trovare le cose, l'unica cosa leggibile erano i consuntivi degli ultimi 5 anni e qualche dato scritto a mano. Ci sarà altro fatto bene? Benissimo, però fate uscire questi documenti, perché, caro Sindaco, è vero che la Corte dei Conti ha scritto al Comune, però glielo dico da uomo a uomo, questo documento che è arrivato alle ore 13:30 oggi pomeriggio ai Consiglieri della Commissione Trasparenza, non era mai pervenuto a noi. Il fatto che la Corte avesse almeno aperto il fascicolo e scritto al Comune di Napoli per chiedere informazioni, noi non abbiamo avuto alcuna informativa. Se avevate questo documento da due anni e mezzo, almeno questa cosa poteva essere detta e ridetta in questi anni, questo non c'è stato. I documenti non bisogna tenerli nei cassetti, non parlate solamente con le solite persone, apritevi e parlate con tutti.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco.

SINDACO: Mi asterrò come abbiamo fatto durante i lavori del Consiglio, è stata una scelta politica, consigliere Di Rella, perché per la prima volta, visto che abbiamo lavorato, dal 2016 ad oggi, a trovare soluzioni anche cambiando norme nazionali, ho sentito il consigliere Mangano che diceva che c'è la possibilità che il Governo cambi la legge nazionale, magari, io l'ho fatta cambiare la legge, io, insieme agli altri Sindaci italiani, ho dato un'opportunità. Oggi ci sono due o tre Consiglieri comunali che hanno fatto una scelta, è come il gioco dell'oca, siamo tornati a qualche mese fa, si fa nuovamente la buona uscita e si fa il prelievo del 3 per cento. L'unica cosa che dovevate fare era mettere i 500 mila euro perché la Cassa, senza i 500 mila euro, non sta in piedi. Avete deciso di pagare quelli che andranno in pensione con i soldi di chi sta lavorando fino a quando la Cassa non si chiude. Quelle persone pagheranno le persone che andranno in pensione, esattamente come avete fatto voi, solo che quando lo avete fatto voi c'erano i 500 mila euro e c'era la possibilità di pagare le persone che andavano in pensione. Quello che vi ho chiesto è di rimettere i 500 mila euro per rimettere in piedi la Cassa, non lo avete fatto. Consigliera Melini, così come ha fatto questi ordini del giorno, le ho chiesto di fare l'ordine del giorno con 500 mila euro, perché così sta in piedi la Cassa, non lo ha voluto fare perché evidentemente quell'ordine del giorno dell'epoca era un ordine del giorno corretto, condiviso e votato da tutti. Oggi avete fatto una scelta che è quella di continuare a pagare quelli che andranno in pensione nei prossimi mesi utilizzando il prelievo del 3 per cento di persone che i soldi non li vedranno mai, perché la Cassa, come fanno i sindacati che hanno visto le simulazioni, tra un anno chiude e in queste condizioni, ve lo ha detto il consigliere Carrieri che cosa accade. Mi asterrò.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? La parola al consigliere Caradonna.

CONSIGLIERA CARADONNA: Signor Sindaco le regole non si cambiano in corsa, lei vuol scegliere, ha deciso di bloccare il 3 per cento, liberissimo, ma deve cambiare lo Statuto, non si cambiano le regole facendo subire il cambio della decisione a delle persone che hanno sottoscritto lo Statuto così com'era. Questa non è democrazia signor Sindaco, le regole non si cambiano in corso. Abbiamo votato due ordini del giorno, il primo nel quale abbiamo dato mandato a lei, alla sua Giunta e agli uffici affinché sia definita la qualificazione della Cassa Previdenza Sovvenzione e Assistenza tra i dipendenti comunali quale ente pubblico, il secondo, abbiamo semplicemente chiesto di compiere gli adempimenti necessari per dare attuazione agli articoli 3 e 6 dello Statuto della Cassa di Previdenza, sovvenzioni e assistenza tra i dipendenti comunali, cioè quello che è previsto dallo Statuto. Non abbiamo stravolto nulla, perché le regole non le cambiamo in corso d'opera. Abbiamo rispetto di chi sottoscrive un documento e di quello, nei confronti loro, abbiamo deciso di continuare e darne atto, ma non solo, con questa risoluzione che adesso sarà votata grazie alla presenza e al voto di qualcuno, non di tutti, noi l'abbiamo anche impegnata – faccio riferimento sempre a questa risoluzione urgente del 27 novembre 2017 – non solo a darci i dati e quindi la reale situazione contabile, cosa che in realtà non è mai avvenuta sino ad oggi, ma addirittura a capire come lei intende tutelare quanto hanno versato i dipendenti, una cosa semplicissima della quale non riusciamo a capire perché dal 2017 lei sia giunto solo ad oggi. Lei è giunto oggi a parlarne in Aula e a prendere il confronto diretto con le persone grazie a quattro o cinque persone dell'Opposizione, perché si era deciso,

in questo Consiglio comunale, che ogni Consigliere potesse portare un ordine del giorno e la consigliera Melini ha scelto come suo punto questa risoluzione urgente del 2017 a sua firma. Cosa vi voglio dire? Che se non ci fosse stato questo accordo e se nell'Ufficio di Presidenza non si fosse deciso di portare questo argomento noi oggi non eravamo qui e voi non eravate lì ad ascoltare, a guardare con i vostri occhi quello che accade. Signor Sindaco lei è una persona fortunata, lei è molto fortunato, molto, oggi lei grazie a quattro persone ha l'opportunità di dimostrare la sua capacità di fare il Sindaco, di amministrare la città, perché lei oggi grazie alla nostra approvazione avrà modo di portare una proposta che sarà dibattuta in Aula, perché noi siamo soltanto il luogo, sino ad oggi, utilizzato come un vero bancomat a votarvi i debiti fuori bilancio. Noi fino ad oggi votiamo, siamo chiamati in causa per votare il bilancio di previsione, la rendicontazione, ma i debiti fuori bilancio, argomenti di questo tipo non ce li avete mai permessi, perché non è la prima volta che si è fatto un tentativo di poter parlare alla Cassa Prestanza, ma ovviamente con i numeri che lei si ritrova è facile capire che essendo un'opposizione siamo stati sempre perdenti sull'argomento.

Oggi sta passando questa risoluzione urgente dopo tredici mesi, lei ha questa opportunità, ne faccia buon uso.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Pongo in votazione la risoluzione urgente presentata dal Consigliere Melini, concernente lo stato in cui versa la Cassa Prestanza del Comune di Bari, la proposta è la 2017/00029. Invito i Consiglieri ad entrare in Aula. Si vota.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione. Presenti 22, favorevoli 9, contrari nessuno, astenuti 13. Il Consiglio approva.

ORDINI DEL GIORNO
PRESENTATI

1) ORDINE DEL GIORNO (VOTAZIONE 1)

1
h. 168

APPROVATE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici affinché sia definita la qualificazione della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali quale ente pubblico.

Bari, 11.12.2018

F. h - C.A. 18 - A.

La Consigliera Comunale
Irma Melini

2) ORDINE DEL GIORNO (VOTAZIONE 2)

2

APPROVATE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a compiere gli adempimenti necessari per dare attuazione agli artt. 3 e 6 dello Statuto della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini

3) ORDINE DEL GIORNO

3

RITIRATA DA PROPONENTE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici di chiedere un parere alla Corte dei Conti al fine di accertare la legittimità, sotto il profilo erariale, del contributo del Comune di Bari alla Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali, così come disposto dall'art. 3 dello Statuto.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini

4) ORDINE DEL GIORNO

4

RITIRATA DA PROPONENTE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici di chiedere un parere alla Corte dei Conti al fine di accertare la legittimità, sotto il profilo erariale, del trasferimento del patrimonio della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali nel Welfare aziendale, ex art. 72 del CCNL.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini



Ordine del Giorno alla Risoluzione Urgente del 27/11/17 (VOTAZIONE 3)

Il Consiglio Comunale di Bari:

-vista la risoluzione urgente del 27/11/2017 in tema di Cassa Prestanza;

-rilevato che, a distanza di oltre 1 anno, la situazione economico-finanziaria di detto Organismo si è notevolmente aggravata sia alla luce della sospensione delle trattenute mensili sulle retribuzioni degli iscritti; sia in conseguenza della mancata erogazione del contributo annuale da parte del Comune di Bari;

-considerato che tanto si registra malgrado il versamento alla Cassa (negli ultimi 15 anni) di oltre 7,5 milioni di euro da parte del Comune di Bari e nonostante il versamento (sempre negli ultimi 15 anni) di circa 14 milioni di euro da parte degli iscritti;

-preso atto che all'attivo di Cassa Prestanza vi sono allo stato circa 3 milioni di euro, importi del tutto insufficienti a rimborsare il capitale sino a oggi versato dagli iscritti;

-ritenuto che lo squilibrio finanziario innanzi riportato (incassi per quasi 22 milioni di euro e fondo cassa di 3 milioni di euro) non pare giustificato dai premi di buonuscita erogati dalla Cassa agli iscritti cessati negli ultimi 15 anni;

-ritenuto pertanto che appaiono possibili e concrete ipotesi di responsabilità dei vari amministratori della Cassa succedutisi negli

anni, la cui gestione ha compromesso financo il rimborso agli iscritti del capitale versato;

-che tanto è possibile affermare vieppiù ove si consideri che dal 2012 sono entrate in vigore modifiche legislative pensionistiche che -fra l'altro- hanno introdotto il cd. metodo contributivo, nel mentre la Cassa ha proseguito, sino all'attualità, ad erogare dette buonuscite col metodo cd.retributivo;

-che allo stato quindi ben diversa è la situazione di Cassa Prestanza rispetto al 2017 e quindi è senz'altro opportuno meglio specificare la problematica.

Tutto quanto innanzi sopra, il Consiglio Comunale,

IMPEGNA

il sindaco di Bari:

-a rimuovere, immediatamente, l'attuale Presidente della Cassa e a intimare ai componenti del consiglio di amministrazione/collegio dei sindaci revisori, le immediate dimissioni nonché a richiedere al Presidente del Tribunale di Bari la nomina di nuovi organi gestori (commissari);

-a inoltrare, immediatamente e nel frattempo, formale atto interruttivo della prescrizione ai vari amministratori/sindaci revisori della Cassa succedutisi negli ultimi 15 anni;

-a ripartire la liquidità attualmente esistente tra gli iscritti alla Cassa Prestanza e a erogare, al più presto, il premio di buonuscita ai

dipendenti cessati (cessandi) nel 2017/2018/2019, secondo la quota agli stessi spettanti a seguito di detto riparto;

-a istituire, entro 45 giorni, una commissione di indagine composta da un rappresentante dei lavoratori (eletto dall'assemblea degli iscritti alla Cassa) avente funzioni di Presidente nonché da 2 consiglieri comunali di comprovata esperienza (uno di maggioranza e uno di minoranza, aventi funzioni di componenti) per la verifica -entro i successivi 30 giorni- degli importi effettivamente versati negli anni dagli attuali iscritti alla Cassa e per la verifica degli importi erogati agli iscritti cessati (negli ultimi 15 anni) nonché per la verifica delle somme effettivamente esistenti quale liquidità dell'Organismo. 1.

Con impegno a riferire al Consiglio Comunale quanto posto in essere entro 60 giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno.

GIUSEPPE CARRIERI

~~_____~~
* AI SENSI ART. 24 P. 1 REC. C.M.S.

11/12/18

ore 18.56



ORDINI DEL GIORNO
RITIRATI

1) ORDINE DEL GIORNO (VOTAZIONE 1)

1
h. 168

APPROVATE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici affinché sia definita la qualificazione della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali quale ente pubblico.

Bari, 11.12.2018

F. h - C.A. 18 - A.

La Consigliera Comunale
Irma Melini

2) ORDINE DEL GIORNO (VOTAZIONE 2)

2

APPROVATE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a compiere gli adempimenti necessari per dare attuazione agli artt. 3 e 6 dello Statuto della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini

3) ORDINE DEL GIORNO

3

RITIRATA DA PROPOSTA

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici di chiedere un parere alla Corte dei Conti al fine di accertare la legittimità, sotto il profilo erariale, del contributo del Comune di Bari alla Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali, così come disposto dall'art. 3 dello Statuto.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini

4) ORDINE DEL GIORNO

4

RITIRATA DA PROPOSTA

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici di chiedere un parere alla Corte dei Conti al fine di accertare la legittimità, sotto il profilo erariale, del trasferimento del patrimonio della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali nel Welfare aziendale, ex art. 72 del CCNL.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini

ORDINE DEL GIORNO
RESPINTO



Ordine del Giorno alla Risoluzione Urgente del 27/11/17 (VOTAZIONE 3)

Il Consiglio Comunale di Bari:

-vista la risoluzione urgente del 27/11/2017 in tema di Cassa Prestanza;

~~-rilevato che, a distanza di oltre 1 anno, la situazione economico-finanziaria di detto Organismo si è notevolmente aggravata sia alla luce della sospensione delle trattenute mensili sulle retribuzioni degli iscritti; sia in conseguenza della mancata erogazione del contributo annuale da parte del Comune di Bari;~~

~~-considerato che tanto si registra malgrado il versamento alla Cassa (negli ultimi 15 anni) di oltre 7,5 milioni di euro da parte del Comune di Bari e nonostante il versamento (sempre negli ultimi 15 anni) di circa 14 milioni di euro da parte degli iscritti;~~

-preso atto che all'attivo di Cassa Prestanza vi sono allo stato circa 3 milioni di euro, importi del tutto insufficienti a rimborsare il capitale sino a oggi versato dagli iscritti;

-ritenuto che lo squilibrio finanziario innanzi riportato (incassi per quasi 22 milioni di euro e fondo cassa di 3 milioni di euro) non pare giustificato dai premi di buonuscita erogati dalla Cassa agli iscritti cessati negli ultimi 15 anni;

-ritenuto pertanto che appaiono possibili e concrete ipotesi di responsabilità dei vari amministratori della Cassa succedutisi negli

anni, la cui gestione ha compromesso financo il rimborso agli iscritti del capitale versato;

-che tanto è possibile affermare vieppiù ove si consideri che dal 2012 sono entrate in vigore modifiche legislative pensionistiche che -fra l'altro- hanno introdotto il cd. metodo contributivo, mentre la Cassa ha proseguito, sino all'attualità, ad erogare dette buonuscite col metodo cd.retributivo;

-che allo stato quindi ben diversa è la situazione di Cassa Prestanza rispetto al 2017 e quindi è senz'altro opportuno meglio specificare la problematica.

Tutto quanto innanzi sopra, il Consiglio Comunale,

IMPEGNA

il sindaco di Bari:

-a rimuovere, immediatamente, l'attuale Presidente della Cassa e a intimare ai componenti del consiglio di amministrazione/collegio dei sindaci revisori, le immediate dimissioni nonché a richiedere al Presidente del Tribunale di Bari la nomina di nuovi organi gestori (commissari);

-a inoltrare, immediatamente e nel frattempo, formale atto interruttivo della prescrizione ai vari amministratori/sindaci revisori della Cassa succedutisi negli ultimi 15 anni;

-a ripartire la liquidità attualmente esistente tra gli iscritti alla Cassa Prestanza e a erogare, al più presto, il premio di buonuscita ai

dipendenti cessati (cessandi) nel 2017/2018/2019, secondo la quota agli stessi spettanti a seguito di detto riparto;

-a istituire, entro 45 giorni, una commissione di indagine composta da un rappresentante dei lavoratori (eletto dall'assemblea degli iscritti alla Cassa) avente funzioni di Presidente nonché da 2 consiglieri comunali di comprovata esperienza (uno di maggioranza e uno di minoranza, aventi funzioni di componenti) per la verifica -entro i successivi 30 giorni- degli importi effettivamente versati negli anni dagli attuali iscritti alla Cassa e per la verifica degli importi erogati agli iscritti cessati (negli ultimi 15 anni) nonché per la verifica delle somme effettivamente esistenti quale liquidità dell'Organismo.

Con impegno a riferire al Consiglio Comunale quanto posto in essere entro 60 giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno.

GIUSEPPE CARRIERI



* AI SENSI ART. 24 P. 1 REC. CONS.

11/12/18

ore 18.56



ORDINI DEL GIORNO
APPROVATI

1) ORDINE DEL GIORNO (VOTAZIONE 1)

1
h. 168

APPROVATE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici affinché sia definita la qualificazione della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali quale ente pubblico.

Bari, 11.12.2018

F. h - C.A. 18 - A.

La Consigliera Comunale
Irma Melini

2) ORDINE DEL GIORNO (VOTAZIONE 2)

2

APPROVATE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a compiere gli adempimenti necessari per dare attuazione agli artt. 3 e 6 dello Statuto della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini

3) ORDINE DEL GIORNO

3

RITIRATA DA PROPONENTE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici di chiedere un parere alla Corte dei Conti al fine di accertare la legittimità, sotto il profilo erariale, del contributo del Comune di Bari alla Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali, così come disposto dall'art. 3 dello Statuto.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini

4) ORDINE DEL GIORNO

4

RITIRATA DA PROPONENTE

Il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta a dare mandato agli uffici di chiedere un parere alla Corte dei Conti al fine di accertare la legittimità, sotto il profilo erariale, del trasferimento del patrimonio della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra i dipendenti comunali nel Welfare aziendale, ex art. 72 del CCNL.

Bari, 11.12.2018

La Consigliera Comunale
Irma Melini

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Ordine del giorno 1

OGGETTO ESTESO: Ordine del giorno numero 1 a firma della Consigliera Melini in ordine alla proposta n. 2017/00029

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0600 ORE: 21:23 11-12-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	:	022
VOTANTI	:	004
VOTI FAVOREVOLI	:	004
VOTI CONTRARI	:	000
ASTENUTI	:	018

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

006 CARADONNA MICHELE	017 DI RELLA PASQUALE	032 PICARO MICHELE
013 DE ROBERTIS ILARIA		

VOTANO NO

ASTENUTI

003 ANACLERIO ALESSANDRA	010 COLELLA FRANCESCO	019 GIANNUZZI FRANCESCO
004 BRONZINI MARCO	027 CONTURSI FRANCESCA	022 LACOPPOLA VITO
005 CAMPANELLI SALVATORE	011 D'AMORE GIORGIO	040 LOSITO FABIO
007 CARRIERI GIUSEPPE	001 DECARO ANTONIO	025 MANGANO SABINO
008 CASCELLA GIUSEPPE	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	026 MARIANI ANTONIO
009 CAVONE MICHELANGELO	016 DE MARTINO VINCENZO	021 MUOLO GIUSEPPE

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	028 MAURODINOIA ANNA	034 RANIERI ROMEO
015 DI GIORGIO GIUSEPPE	029 MELCHIORRE FILIPPO	035 ROMITO FABIO SAVERIO
018 FINOCCHIO PASQUALE	030 MELINI IRMA	036 SCIACOVELLI NICOLA
023 LAFORGIA RENATO	031 NEVIERA GIUSEPPE	037 SISTO LIVIO
024 MAIORANO MASSIMO	033 PISICCHIO ALFONSINO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Ant. Donato Susca

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Ordine del giorno 2

OGGETTO ESTESO: Ordine del giorno numero 2 a firma della Consigliera Melini in ordine alla proposta n. 2017/00029

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0600 ORE: 21:31 11-12-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 022
VOTANTI : 003
VOTI FAVOREVOLI : 003
VOTI CONTRARI : 000
ASTENUTI : 019

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

006 CARADONNA MICHELE 017 DI RELLA PASQUALE 030 MELINI IRMA

VOTANO NO

ASTENUTI

003 ANACLERIO ALESSANDRA 027 CONTURSI FRANCESCA 019 GIANNUZZI FRANCESCO
004 BRONZINI MARCO 011 D'AMORE GIORGIO 022 LACOPPOLA VITO
005 CAMPANELLI SALVATORE 001 DECARO ANTONIO 040 LOSITO FABIO
007 CARRIERI GIUSEPPE 012 DELLE FOGLIE SILVESTRO 025 MANGANO SABINO
008 CASCELLA GIUSEPPE 016 DE MARTINO VINCENZO 026 MARIANI ANTONIO
009 CAVONE MICHELANGELO 013 DE ROBERTIS ILARIA 021 MUOLO GIUSEPPE
010 COLELLA FRANCESCO

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO 028 MAURODINOIA ANNA 034 RANIERI ROMEO
015 DI GIORGIO GIUSEPPE 029 MELCHIORRE FILIPPO 035 ROMITO FABIO SAVERIO
018 FINOCCHIO PASQUALE 031 NEVIERA GIUSEPPE 036 SCIACOVELLI NICOLA
023 LAFORGIA RENATO 032 PICARO MICHELE 037 SISTO LIVIO
024 MAIORANO MASSIMO 033 PISICCHIO ALFONSINO 014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Donato Susca

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Ordine del giorno 5

OGGETTO ESTESO: Ordine del giorno numero 5 a firma del Consigliere Carrieri in ordine alla proposta n. 2017/00029

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0600 ORE: 22:03 11-12-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 022
VOTANTI : 006
VOTI FAVOREVOLI : 002
VOTI CONTRARI : 004
ASTENUTI : 016

IL CONSIGLIO RESPINGE

VOTANO SI

007 CARRIERI GIUSEPPE 016 DE MARTINO VINCENZO

VOTANO NO

006 CARADONNA MICHELE 030 MELINI IRMA 032 PICARO MICHELE
017 DI RELLA PASQUALE

ASTENUTI

003 ANACLERIO ALESSANDRA 011 D'AMORE GIORGIO 022 LACOPPOLA VITO
004 BRONZINI MARCO 001 DECARO ANTONIO 040 LOSITO FABIO
008 CASCELLA GIUSEPPE 012 DELLE FOGLIE SILVESTRO 025 MANGANO SABINO
009 CAVONE MICHELANGELO 013 DE ROBERTIS ILARIA 026 MARIANI ANTONIO
010 COLELLA FRANCESCO 019 GIANNUZZI FRANCESCO 021 MUOLO GIUSEPPE
027 CONTURSI FRANCESCA

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO 024 MAIORANO MASSIMO 034 RANIERI ROMEO
005 CAMPANELLI SALVATORE 028 MAURODINOIA ANNA 035 ROMITO FABIO SAVERIO
015 DI GIORGIO GIUSEPPE 029 MELCHIORRE FILIPPO 036 SCIACOVELLI NICOLA
018 FINOCCHIO PASQUALE 031 NEVIERA GIUSEPPE 037 SISTO LIVIO
023 LAFORGIA RENATO 033 PISICCHIO ALFONSINO 014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Donato Susca

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Odg 01 - RISOLUZIONE URGENTE

OGGETTO ESTESO: Proposta di deliberazione n. 2017/00029

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0600 ORE: 22:33 11-12-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 022
VOTANTI : 009
VOTI FAVOREVOLI : 009
VOTI CONTRARI : 000
ASTENUTI : 013

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

006 CARADONNA MICHELE	016 DE MARTINO VINCENZO	025 MANGANO SABINO
007 CARRIERI GIUSEPPE	013 DE ROBERTIS ILARIA	030 MELINI IRMA
010 COLELLA FRANCESCO	017 DI RELLA PASQUALE	032 PICARO MICHELE

VOTANO NO

ASTENUTI

003 ANACLERIO ALESSANDRA	011 D'AMORE GIORGIO	022 LACOPPOLA VITO
004 BRONZINI MARCO	001 DECARO ANTONIO	040 LOSITO FABIO
008 CASCELLA GIUSEPPE	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	026 MARIANI ANTONIO
009 CAVONE MICHELANGELO	019 GIANNUZZI FRANCESCO	021 MUOLO GIUSEPPE
027 CONTURSI FRANCESCA		

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	024 MAIORANO MASSIMO	034 RANIERI ROMEO
005 CAMPANELLI SALVATORE	028 MAURODINOIA ANNA	035 ROMITO FABIO SAVERIO
015 DI GIORGIO GIUSEPPE	029 MELCHIORRE FILIPPO	036 SCIACOVELLI NICOLA
018 FINOCCHIO PASQUALE	031 NEVIERA GIUSEPPE	037 SISTO LIVIO
023 LAFORGIA RENATO	033 PISICCHIO ALFONSINO	014 SMALDONE GIOVANNI

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Donato Susca

Il presente verbale viene sottoscritto nei modi di legge:

IL PRESIDENTE
F.to Michelangelo Cavone

IL SEGRETARIO GENERALE
Donato Susca

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune dal 11/01/2019 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Responsabile dell'Albo Pretorio
Serafina Paparella

Bari, 11/01/2019

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su relazione dell'incaricato si certifica che la presente delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune di Bari dal 11/01/2019 al 25/01/2019.

L'incaricato

Responsabile dell'Albo
Pretorio---

Bari, 28/01/2019

F.to Serafina Paparella

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza dei termini di pubblicazione di cui all'art. 134 TUEL.

NOTE:

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 82/2005, del t.u. n. 445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è memorizzato digitalmente ed è rintracciabile sul sito internet <http://albo.comune.bari.it>